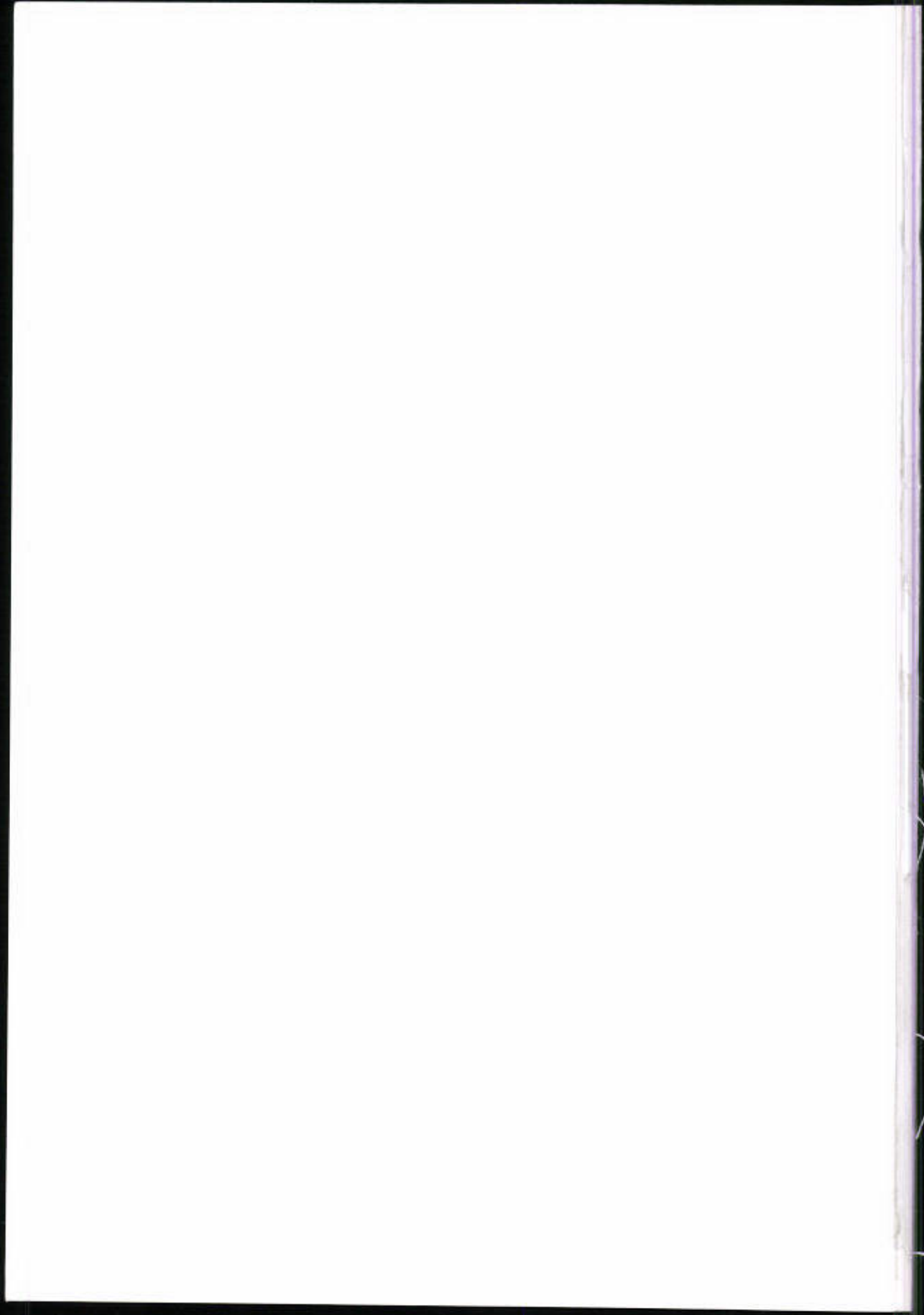


Una rocca  
di confine

*e il suo territorio*

A circular photograph showing a dramatic, rocky landscape. In the foreground, there are steep, eroded hillsides with sparse vegetation. In the background, a prominent church tower with a pointed roof stands on a high, rocky plateau. The sky is clear and blue.

**Ripa Berarda**  
Castello



Centro Culturale "Lo Castello"

Atti del convegno sul tema:

**Una rocca di confine  
e il suo territorio**

(Ripaberarda 19 aprile 1998)



---

Giannino e Giuseppe GAGLIARDI EDITORI

Ascoli Piceno 2001

Publicato dalla:



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
PICENA**

© Centro Culturale "Lo Castello"  
di Ripaberarda

Giannino e Giuseppe GAGLIARDI Editori  
C.so Mazzini, 66 - Ascoli Piceno

Impaginazione, grafica e stampa:  
STAMPITALIA srl - Ancarano (TE)

Foto di:  
Marino Amadio  
Alessandro Carboni, Luigi Girolami,  
Maurizio Mauro, Enzo Morganti

## Presentazione

La globalizzazione è ormai una ineludibile realtà.

Ogni frontiera è stata virtualmente abbattuta dal progredire della telematica.

Ogni giorno milioni di persone si muovono da una parte all'altra del globo, chi per lavoro chi per altri e più vari motivi. Le distanze che un tempo sembravano enormi sono sparite ed in molti sta maturando la coscienza di abitare un pianeta che diventa ogni giorno più piccolo.

Come altre scienze l'economia sta favorendo stati di prosperità connessi alla globalizzazione dei mercati. I nostri capitali circolano liberamente da una piazza finanziaria all'altra, incrementando il nostro benessere.

Per la legge del contrappasso non vi può essere miglioramento senza contropartita. E' così che l'ampliamento dei nostri interessi verso orizzonti sempre più ampi ci costringe al distacco dalle cose che fino a ieri c'erano care e che ci facevano riconoscere come componenti di una comunità locale: che vive in un ambito territoriale ben definito e che ha le sue tradizioni e la sua storia.

Ma così come è vero che il futuro dell'uomo è ormai strettamente correlato alla sua capacità di integrarsi in un sistema sociale sempre più globale, è altrettanto vero che esso non può prescindere dalla sua storia.

E' per questo che come Banca locale siamo ben lieti di contribuire alla pubblicazione di questo volume che vuole essere, ed è, una memoria su cosa è stato e cosa ha rappresentato per i suoi abitanti il "*Castello di Ripa-Berarda*".

Quali forze ha saputo sviluppare e concentrare nei momenti del pericolo. Quali capacità di aggregazione di uomini, che magari in "lotta" per questa o quella pro-

prietà, sono riusciti ad accantonare, quando necessario, i loro particolarismi a vantaggio degli interessi comunitari, mossi da una sorta di spirito cooperativo non codificato. Quello stesso spirito cooperativo, che più di cento anni orsono ha mosso illustri nostri conterranei alla costituzione di una Banca, che più di ogni altra ha la sua radice nel territorio e la cui ragione d'essere si estrinseca nel servizio che è capace di offrire alla comunità che in quel territorio vive e che in esso trova la sua identità.

Dobbiamo quindi essere grati a quanti hanno preso questa iniziativa, che, ancora una volta, ha dato al Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo Picena, che ho l'onore di presiedere, la possibilità di far sentire la sua volontà di contribuire al mantenimento delle memorie storiche delle nostre comunità locali

Luigi Silvestri  
*Presidente Banca di  
Credito Cooperativo Picena*





Centro Culturale  
"Lo Castello"

*" Non esiste il passato  
ma solo il presente del passato  
che poi si chiama memoria"*

(L. De Crescenzo)

Il titolo **"Una rocca di confine ed il suo territorio"** potrebbe sembrare molto ambizioso, ma cercare di dare vita ad un'opera che corrisponda appieno al titolo sarebbe quanto mai arduo.

Non c'è la presunzione di presentare un'opera esaustiva, ma il tentativo di mettere in rilievo alcuni aspetti del nostro passato di cui risultiamo essere gli eredi diretti e di penetrarne le ragioni e lo spirito.

Ai nostri occhi questo periodo sembra essere ormai molto distante, ma i resti di esso sono presenti e possono toccare il nostro animo e soddisfare la nostra sete di sapere.

Scopo di questo libro: ritessere le vicende costruttive degli edifici monumentali (castello, torre, cinta muraria) sulla scorta dei documenti di lavoro rinvenuti, studiati ed interpretati da ricercatori competenti; fornire una serie di informazioni il più possibile aggiornata e precisa sulle vicende della Rocca, del territorio e degli abitanti; impedire che le radici culturali siano dimenticate.

Praticamente questo lavoro vuol ripercorrere la storia del nostro paese approfondendone sia gli aspetti più appariscenti sia quelli più riposti.

Certamente il nostro Castello ha subito rimaneggiamenti, restauri, alcune parti sono state modificate o ricostruite completamente, ma la sua presenza è parte fondamentale della nostra storia, del nostro ambiente e dobbiamo imparare a conoscerlo e salvaguardarlo.

In questa opera vi è il lavoro di esperti e studiosi qualificati che, a seguito anche di recenti ricerche di archivio, hanno dato nuova luce e consistenza alla "nostra storia".

Documenti, fotografie e disegni specifici recuperano le esegesi costruttive degli

edifici storici.

Per studiare un sistema così ricco e complesso è necessario capire come esso si è formato e tenere conto delle dinamiche socio politiche che si sono sviluppate nel corso dei secoli.

- Furio Cappelli, *La torre campanaria di S. Egidio di Ripaberarda: morfologia e stile*;
- Laura Ciotti, *I rapporti di Ripaberarda con Ascoli dal XIII al XVI secolo*;
- Luigi Girolami, *Il castellaro e le mura atenine nelle fonti storiche di Ripaberarda*;
- Maurizio Mauro, *Ripaberarda: il sito e l'organizzazione del Castello*;
- Emidio Santoni, *Il catasto del castello nel XIV secolo*.

La valenza degli autori, che ringraziamo sentitamente, e la portata dei temi trattati riteniamo abbiano centrato ampiamente l'obiettivo ambizioso del titolo.

Il contributo della Banca di Credito Cooperativo Picena rende l'opera disponibile per la cittadinanza tutta ..... perciò non ci resta che augurarvi *buona lettura* !.

Centro Culturale  
" Lo Castello "





Maurizio Mauro\*

## RIPABERARDA: Il sito e l'organizzazione del castello

Il sito del castello si presenta naturalmente predisposto ad essere fortificato, eminentemente nel fronte meridionale, dove imponenti scoscendimenti ne acquiscono la valenza difensiva<sup>1</sup>.

L'impianto castellano è di forma allungata e conserva, per i motivi appena cennati, le fortificazioni del fronte nord-occidentale.

In posizione arretrata rispetto alla barriera difensiva NW vi sono i resti della *Turris Capitis*, poi ridotta nel sec. XVI a torre campanaria, di forme e raffinati particolari architettonici nella porzione sommitale.

La *Ianua Castris* è oggi rappresentata da una torre poligonale deprivata della porzione sommitale (verosimilmente in aggetto) che doveva presentare il coronamento merlato.

Da un cabreo del sec. XVIII<sup>2</sup> disponiamo di uno schizzo del fronte orientale del Castello di Ripaberarda che ritrae, appunto, la *Ianua Castris*, un tratto di mura del fronte nord-orientale ed una torre rompitratta (in oggi esistente).

*Extra moenia* vi è raffigurata, in pianta, la chiesa di S.Maria Nuova. Già nel Settecento la porta castellana risulta senza gli attributi difensivi superiori (battagliera merlata).

Residua, come detto, un tratto di cortina del fronte NE del castello, intervallata da due torri rompitratta. La cortina è a piombo (quindi anteriore al Quattrocento), cioè non provvista di scarpatura antibombarda. La torre di rinfianco della porta castellana presenta un leggero fuori piombo per motivi statici.

Oltre la seconda torre rompitratta, la cortina è discontinuata e degradato è il tessuto castellano, quasi a mostrare recenti distruzioni.

Invigilava sull'intero castello (né poteva essere altrimenti) il mastio, che oggi si presenta in forme ingentilite di torre campanaria cinquecentesca.

Non disponendo di fonti archivistiche né iconografiche, non siamo in grado di fornire ulteriori elementi in merito alla primigenia morfologia del castello.

### **La porta castellana e le torri rompitratta**

Come accennato la porta del castello si presenta in forme poligonali, un lieve puntone allungato provvisto di scarpatura alla base, resa meno eminente dall'interramento del fossato che cingeva il fronte nord-occidentale del castello.

Fungeva da rivellino (ma anche da torre rompitratta e quindi con scopi di fiancheggiamento della cortina NE) la già citata torre di perimetro, che per comodità di trattazione definiremo T1.

Tale torre, a pianta quadrata, era coronata da merli. Gli spazi intermerlari sono stati tamponati per ricavarne nella battagliera una volumetria a scopi abitativi. Non è affatto escluso che la torre in esame disponesse in origine di una copertura per preservare le scorte dalle intemperie (d'inverno) e dai cocenti raggi del sole (d'estate). Il coronamento merlato è stato realizzato su un lievissimo sporto senza ricorrere a dispendiosi beccatelli. Inesistenti, quindi, gli apparecchi architettonici per la difesa piombante, almeno per mezzo delle tradizionali caditoie<sup>3</sup>.

La difesa attiva della torre era altresì assicurata da due feritoie da moschetto<sup>4</sup> rispettivamente ubicate, una contrapposta al fornice della porta (quindi deputata a fiancheggiare la cortina innestata a mancina della torre portaia), l'altra per intercettare assalitori frontali.

Oltre a ciò la porta castellana, essendo sprovvista di ponte levatoio, disponeva di un accorgimento architettonico che prevenisse una facile violazione del portone d'ingresso: la bertesca.

Quella di Ripaberarda è una bertesca da manuale, realizzata su sporto di beccatelli intervallati da caditoie per il tiro ficcante<sup>5</sup>.

A coronamento della bertesca residua un lieve aggetto in muratura del tutto simile a quello presente nella torre rompitratta T1, per sostenere il coronamento merlato. Nella torre portaia di Ripaberarda tale coronamento non è più esistente.

L'androne d'ingresso della *Ianua Castri* è provvisto di volta a crociera, di raffinata esecuzione, in laterizio, eccezion fatta per la parete antagonista al fornice, realizzata con materiali vari<sup>6</sup>.

Ciò fa ritenere che prima della odierna porta castellana ve ne fosse altra di più antica (e modesta) fattura. E' altresì da segnalare che, non appena si è varcata la porta d'ingresso del fabbricato che affianca la *Ianua Castri*, si nota, in basso a destra,

rivolta verso l'esterno del castello, una bombardiera. E' da ritenere, quindi, che prima della realizzazione di tale fabbricato, la cortina interposta fra la porta castellana e la torre T1 fosse arretrata rispetto a quella odierna e fosse attrezzata con una bombardiera che dovesse tutelare la rampa d'accesso alla *Ianua Castri* <sup>7</sup>. Peraltro la cortina appena cennata é attrezzata con feritoie da archibugio.

Proseguendo oltre la torre T1, il perimetro murario si presenta costituito da una cortina a piombo dal vissuto architettonico assai travagliato.

Anzitutto é da notare che la cortina interposta fra le torri T1 e T2 é di fattura diversificata, quasi divisa a metà. Quella verso la torre T2 sembrerebbe più antica e architettonicamente più interessante.

Il suo tessuto murario mostra i segni evidenti del tempo e della fattura militare, ed é omogenea alla contigua torre T2. L'altra sembra più disomogenea in quanto a tessitura muraria (a parte due speronature a fini statici) ed alcuni particolari architettonici (mostre delle finestre di estrazione tardo cinquecentesca).

Le alterazioni architettoniche subite da tale cortina, costituite da vulnerazioni di vario tipo (finestre a parte), addizioni (balconi), mutilazioni (obliterazione del coronamento merlato), ne hanno sconvolto la primigenia fisionomia.

Conclude questo tratto difensivo la citata torre T2. Morfologicamente simile alla consorella T1 (quindi a pianta quadrata), essa é stata deprivata del coronamento sommitale e trasformata a scopi abitativi.

Anch'essa ha subito, al pari della cortina che la connette alla torre T1, alterazioni che ne hanno modificato grandemente l'aspetto originario.

L'unico attributo militare in oggi visibile é una bombardiera a lato mancino (male in arnese), che un'antiestetico canale di grande deturpa e degrada maggiormente. E' da notare che il sommo della cortina che si innesta a tale torre presenta un breve loggiato tamponato che farebbe pensare a "copertelle"<sup>8</sup>.

Oltre la torre T2, l'aspetto di ciò che resta del castello é desolante, in quanto vi é una zona distrutta che ha cancellato per sempre il restante perimetro murario.

Interessanti le brevi vie castellane da ripercorrere, capaci di attirare l'attenzione del viandante con alcune pennellate rinascimentali.

Inutile sottolineare che, a causa del denunciato degrado, urgenti interventi di restauro si appalesano indefettibili.

### La torre campanaria

Dopo la porta castellana, l'elemento architettonico di spicco, dal punto di vista difensivo, almeno nella odierna edizione, è la torre campanaria, una volta *Turris Capitis*, cioè torre di comando dell'intero organismo fortificato.

Proprio come il capo di una comunità, essa aveva il compito di invigilare sul castello complessivamente considerato e neutralizzare, se possibile, qualche ganglio fortificato caduto in mano all'invasore. Inoltre, altra importantissima funzione della *Turris Capitis*, in questo caso anche *Turris Speculatrix*, era quella di avvistare in lontananza movimenti sospetti (di qui il termine di torre di massimo avvistamento). Dalla sommità della torre, allora, (che non è certo quella in oggi visibile) si sarebbero effettuate segnalazioni agli altri castelli di scacchiere circconvicini.

La torre primigenia è stata verosimilmente cimata nel XVI quando era cessata ogni



materia del contendere, e più che di una torre di massimo avvistamento il paese necessitava di una bella torre campanaria o campanile che dir si voglia, com'è stata poi fatta.

Della primigenia *Turris Capitis* residua la porzione basamentale (circa un terzo dell'intero corpo della torre primigenia) che si differenzia notevolmente dalla parte superiore per tipo di tessitura muraria. Residua altresì la posterula a dislivello. Tale dislivello era probabilmente aumentato da un piccolo fossato che ne acuiava la valenza difensiva. L'ingresso attraverso tale posterula avveniva per il tramite di scale in legno retraibili o che potessero essere facilmente distrutte in caso di pericolo<sup>9</sup>.

- (1) Proprio in tale settore si sono verificati in passato dei franamenti che hanno determinato la scomparsa delle fortificazioni di quel settore. Del resto la zona è interessata anche da fenomeni erosivi e dai calanchi.
- (2) Questo documento iconografico raffigura inter alia la chiesa di S. Maria Nuova e la periferia est di Ripaberarda (Archivio di Stato di Roma), in *"Ripaberarda Castello: uno sguardo nella nostra storia"*. Atti del Convegno, Ripaberarda 10 Dicembre 1995, Ascoli Piceno, 1996.
- (3) Ciò non impediva che la difesa piombante potesse essere esercitata mediante il lancio di pietre utilizzando gli spazi intermerlari, verosimilmente protetti da ventiere.
- (4) Pesanti e lunghi archibugi per tiri di precisione a lunga distanza.
- (5) Tiro operato dall'alto verso il basso (quindi a piombo contro chi cercava di violare il portone d'ingresso) mediante armi (archibugi e balestre) da infilare nelle caditoie.
- (6) Tessitura muraria consimile è altresì presente alla base della parete del corpo di fabbrica interno alla porta castellana, ad esso contiguo.
- (7) Analogo esempio di difesa di una porta castellana di tal fatta è rinvenibile nel castello di Magliano di Tenna. Vedasi in proposito la relativa monografia segnalata in bibliografia.
- (8) "Copertelle" erano dette vie o camminamenti di ronda coperti per agevolare il servizio di scorta d'estate e d'inverno a riparo di loggiati.
- (9) Questo sistema d'ingresso a dislivello è stato una costante per tutto il Medioevo, fino al Rinascimento inoltrato.

<sup>9</sup> Maurizio Mauro, avvocato, è membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli e autore di numerose pubblicazioni a carattere scientifico topologico e castellogico.

*Furio Cappelli\**

**LA TORRE CAMPANARIA DI S. EGIDIO DI RIPABERARDA:  
MORFOLOGIA E STILE**

La torre campanaria della scomparsa chiesa di S. Egidio di Ripaberarda campeggia sulla piazza principale del castello fronteggiando l'antica residenza comunale. È una struttura di forte eminenza paesaggistica. Con senso di vigore e di raffinata distinzione, impone il castello nella sua interezza su un mosso e variegato scenario di colline.

Completamente edificata in laterizio, la torre presenta un corpo basale suddiviso in due fasce da una cornice marcapiano ad archetti. La cella campanaria è delimitata da due marcapiano lavorati a dentelli. Sugli angoli si rilevano quattro paraste coronate al sommo da quattro pinnacoli a mo' di torricini. Sul parallelepipedo della torre s'impone infine lo slanciato tamburo ottagonale concluso da una guglia piramidale. La cella è aperta da quattro finestroni arcuati che risultano inquadrati da lesene scanalate e rudentate poste a sostegno di trabeazioni finemente fasciate e modanate al sommo. Il tamburo, scandito da lesene angolari rilevate sul fondo e congiunte da archetti pensili, è coronato da una teoria di archi sestiacuti impostati su semicolonne. Tra lesena e lesena si evidenziano, in alto, oculi formati da ricorsi concentrici di mattoni nello spessore della parete, in basso, nicchie ad arco ribassato alternate a finestre della stessa forma, in un caso a terminazione trilobata. Bacini ceramici di colore blu si stagliano vivamente sulle tonalità del mattone: affiancano gli archi dei finestroni, punteggiano il sommo delle paraste, formano una croce greca intorno ad un bacino verde centrale sui lati esterni dei pinnacoli, contornano nel tamburo gli oculi e gli archi delle aperture sottostanti, si inscrivono negli archetti pensili tra lesena e lesena, cingono in doppia fila il coronamento tra una semicolonna e l'altra. Alcuni elementi erano inoltre interessati da una verniciatura che li assimilava ai colori della ceramica: così nei pinnacoli i mattoni a sporgere tra le centine degli archetti di coronamento, così nel tamburo la fascia di pomelli mammellonati tra le centine del rispettivo corrispondente coronamento. Dipinta in blu era anche la fascia conclusiva del coronamento stesso, ed embrici blu punteggiava-

no la guglia sommitale.

Per quanto concerne le particolarità costruttive, si evidenziano bene le verticali delle buche pontaiate lasciate dalle impalcature di costruzione, e si distingue il trattamento dell'area d'imposta, con una facciavista meno accurata e con il lato Nord apparentemente arretrato in quanto privo del tratto iniziale delle paraste. Si è dell'avviso che tale distinzione costruttiva non possa comprovare una fase primitiva o addirittura il reimpiego di una struttura preesistente, potendosi al più riconoscere uno stacco temporale nell'esecuzione dell'opera, cosa che d'altro canto la documentazione relativa conforta. L'incompletezza del lato Nord si giustifica tenendo conto del conglobamento di esso nelle strutture della scomparsa chiesa di S. Egidio, rendendo dunque superflua la realizzazione del tratto relativo delle paraste, che sarebbe rimasto illeggibile all'esterno. Una foto d'epoca documenta che proprio all'attacco delle paraste s'innestava il saliente del tetto della chiesa, rimanendo così originariamente scoperti, dell'area basale, i soli lati Ovest e Sud. Proprio nel lato Sud, a sormontare una monofora, un tassello romboidale di laterizio reca l'epigrafe: 1518 / 17 IUNII / FUN[*data* (turris) / um (opus) fuit]. La data di fondazione precede di sedici anni la prima testimonianza documentaria relativa ai lavori di costruzione, che risultano ancora in corso tra il 1534 e il 1559. Lo stacco cronologico può essere facilmente motivato supponendo che la data 1518 concernesse l'intero complesso chiesa/torre di S. Egidio. L'area basale della torre, eseguita tenendo conto della presenza della relativa chiesa, che profilava il suo lato di fondo (privo di abside) in aderenza al lato Est della torre stessa e ne conglobava con un'annessa struttura (la sagrestia?) il lato Nord, potrebbe testimoniare con la sua esecuzione differenziata la pertinenza ad un primo lotto di lavori concernente non solo la fondazione della rispettiva struttura ma anche la ricostruzione della chiesa. Ricostruita la chiesa, si sarebbe poi potuto procedere al completamento della torre, ciò motivando l'accennato scarto cronologico.

I documenti prima citati, a noi noti grazie alla sempre preziosa opera di Giuseppe Fabiani, ci permettono di correlare la torre di S. Egidio all'opera delle maestranze lombarde, attivissime nel territorio piceno tra il Quattrocento e il Cinquecento. Gli appaltatori che lavorarono sino al 1541 furono M<sup>o</sup> Antonio di Stefano e M<sup>o</sup> Cristoforo di Giovanni da Bellinzona. Dopo diciott'anni, nel 1559,





risulta che il defunto M<sup>o</sup> Beltramino non poté prestare opera alla torre di S. Egidio proprio a causa della morte sopravvenuta: il fratello, M<sup>o</sup> Pietro Lombardo, restituiva dunque l'anticipo pattuito. La testimonianza non consente di affermare se la torre era stata nel frattempo affidata ad un altro appaltatore, come è logico credere, e non sappiamo alcunché sulla conclusione dei lavori.

L'accento all'acquisto effettuato di una campana nel documento del 1541, lascerebbe pensare che a quella data il corpo della torre fosse pressoché compiuto. Il lasso di diciott'anni 1541-1559 interesserebbe dunque la caratteristica struttura di coronamento. In sintesi, si possono così individuare tre fasi: 1518-1534 ca.: fondazione della torre e ricostruzione della chiesa; 1534-1541: costruzione della torre sino al tamburo di coronamento; 1559: costruzione in corso del tamburo.

L'esecuzione protratta nel tempo non ha compromesso l'armonia e l'omogeneità dell'ispirazione, il che fu reso possibile dalla presenza di un progetto nitidamente delineato ad opera di un artefice abile ed efficace, nonché dotato di indiscutibile personalità. Non sembra pertanto utile chiamare in gioco al proposito gli appaltatori del 1534-1541, come suggerisce il Fabiani, dal momento che il loro intervento non è attestato all'atto della fondazione, né la loro opera risulta andare aldilà di un'attenta esecuzione del modello che era stato loro affidato. Respinta la possibilità che la torre avesse iniziato a prendere corpo, nel 1518, con diverse fattezze, la data stessa resta valida per la cronologia del progetto originale. E resta valida dunque l'attribuzione del progetto stesso al lombardo M<sup>o</sup> Giovanni da Lodi, che nel 1493 eseguiva il tamburo della torre trecentesca della Cattedrale di Teramo.

P a s q u a l e  
Rotondi, in un pregevole articolo del 1934, rivendicava al maestro



di Lodi la torre picena nella sua totalità in virtù dello stringente parallelo con la torre della chiesa parrocchiale di Corropoli (TE), interamente edificata nel sec. XVI. Accomunata all'esemplare di Teramo dalla caratterizzazione formale e costruttiva del tamburo sommitale, la torre di Corropoli si distingue per l'omogeneità stilistica di tutta la struttura. Il tamburo, infatti, non solo non completa una torre preesistente, ma è parte integrante di un sistema formale compiuto, dato dal verticalismo della struttura sottolineato dalle quattro paraste angolari, oltreché dato dall'euritmia conferita dalle cesure dei marcapiano, e ancor più dato dalla conformazione della cella campanaria, con quattro finestroni dall'inquadramento modanato. Stesse caratteristiche, ancor più affinate (basti pensare all'accuratissimo modellato della corrispondente cella), si rinvengono nella torre di Ripaberarda, del medesimo autore, eppure distinta da una più attenta ricezione del progetto di base.

L'omogeneità delle strutture non lascia dubbi sulla loro pertinenza ad un medesimo ingegno creativo, e la caratteristica terminazione è un valido elemento-guida per individuare quantomeno la formazione del progettista in questione. Se non lo stesso maestro di Lodi, poteva essere un suo abile seguace in grado di modulare ingegnosamente il passaggio dalla solida struttura parallelepipedica all'esuberante coronamento ottagonale.

Particolarmente ammirevole è la fusione tra il dato tettonico e il dato esornativo nella resa del corpo della torre: alle verticali delle paraste, saldate, rilevate e ritmate dalle cornici marcapiano, corrispondono le lesene dei finestroni, coronate da un'affinata trabeazione perfettamente in armonia con le modanature delle cornici. Il tamburo di coronamento duplica la ritmica del corpo della torre, imponendo un'accelerazione compositiva ed una concentrazione dei valori esornativi: alle quattro paraste sottostanti corrispondono le otto lesene angolari che scandiscono le facce del prisma, stabilendo peraltro una distinzione di piani che affianca gli effetti chiaroscurali all'acceso cromatismo delle ceramiche. Di forte suggestione è poi l'effetto complessivo della struttura, in virtù della progressiva trasmutazione dei suoi volumi: dal parallelepipedo di base al prisma del tamburo fino alla piramide della guglia su cui campeggia la croce bronzea; ennesima e originale configurazione simbolica riconducibile idealmente alle strutture a pianta centrale tipiche dell'architettura medievale, in cui la progressiva assimilazione della struttura ad una figura cen-

trica a partire da un quadrato di base, sta a figurare l'ascesa del fedele verso il Cielo, il suo distacco dal reale (il quadrato) sul cammino della perfezione (l'ottagono e il cerchio).

L'aggancio alla simbologia dell'architettura medievale non deve essere considerato fine a se stesso, dal momento che proprio al patrimonio formale del Medioevo si rifà il tamburo di Ripaberarda, così come gli esemplari abruzzesi consimili. Alla lezione del Medioevo rimandano sia il già citato gioco dei volumi componenti, sia la concentrazione degli effetti decorativi al sommo della struttura, in virtù della sua eminenza visiva e della sua vicinanza simbolica al Regno di Dio. L'unione di questi concetti aveva già dato i suoi frutti nel sec. XIII nell'architettura romanica della Campania e del Lazio, ove si osservano torri campanarie che si caratterizzano proprio in virtù degli elaborati tamburi di coronamento, intessuti di molteplici finiture - come gli archi intrecciati che riecheggiano nell'esemplare di Ripaberarda -, ma soprattutto tempestati di bacini di ceramica.

Accanto alle evidenti suggestioni dell'architettura islamica (in questi casi il sesto acuto è di derivazione mediterranea, non oltralpina), svolgevano un ruolo altamente evidenziato le ceramiche inserite nei paramenti, oggetti d'uso quotidiano dalla diffusione ancora limitata, spesso provenienti da lontani centri di produzione e dunque capaci di esprimere un senso di preziosità e di meraviglioso: la lucentezza e il cromatismo delle ceramiche svolgono in questi contesti lo stesso ruolo dei marmi pregiati, giungendo ad effetti rimarchevoli ottenuti senza eccessivi dispendi nel reperimento e nella posa in opera del materiale adeguato.

Attestato già nel sec. X in Italia settentrionale, ove si osserva un forte ricorso a questa pratica decorativa in tutto il Medioevo, l'uso delle ceramiche nell'architettura sacra medievale si osserva in misura fortemente apprezzabile nel Lazio, nelle Marche e in Abruzzo: regioni intensamente legate al mondo mediterraneo in virtù di considerevoli rapporti commerciali grazie ai quali le ceramiche di produzione magrebina e siciliana potevano facilmente diffondersi. Dove fortissimi erano i legami con i centri di produzione, l'uso delle ceramiche in architettura è episodico, proprio perché la maggiore diffusione e disponibilità di questi materiali toglievano loro quella patina di eccezionalità che spingeva ad utilizzarli in modo non conforme alle loro finalità primarie. In altre parole, era ben difficile utilizzare vassel-

lame di uso quotidiano per decorare una chiesa in un luogo dove quello stesso vaselame era facilmente reperibile. Dove invece la reperibilità era meno intensa, si poteva innescare la possibilità di un utilizzo in funzione decorativa.

Viene spontaneo chiedersi a questo punto: come poté un maestro di Lodi avvalersi di risorse formali applicate intensamente in regioni lontane dalla sua? Se infatti il gusto della ceramica applicata è tipico dell'architettura lombarda, non è altrettanto tipico il gusto delle torri coronate da tamburi a prisma ottagonale. Inoltre, contrariamente a quanto solitamente si afferma, il repertorio decorativo e formale di riferimento dei tamburi in questione è romanico, e quindi scevro di stilemi dell'arte gotica e tardo-gotica, in relazione alla quale avremmo osservato piuttosto archeggiature sovrapposte scandite da snelle guglie. Non è azzardato allora credere che Antonio da Lodi abbia potuto trarre ispirazione direttamente da esemplari come la torre romanica di S. Erasmo a Gaeta, dove ritroviamo un prisma ricco di ceramiche correlato a quattro pinnacoli angolari.

Antonio da Lodi (e chi per lui) ha dimostrato di sapersi inserire intelligentemente, nell'Abruzzo come nel Piceno, in un tessuto di tradizioni costruttive fortemente permeate dal retaggio delle suggestioni e delle esperienze medievali, ravvivando un'antica consuetudine di rapporti tra le architetture dei due versanti territoriali suddivisi dal corso del Tronto. Nel caso di Ripaberarda, si giunge ad una sintesi perfetta tra la *claritas* del Rinascimento e la *varietas* del Medioevo: nessuna delle due prevale nettamente. Dove s'impone la classicità, con l'elegante foggia dei finestroni, si ribadisce un concetto della massa muraria tipicamente medievale. Dove s'impone il decorativismo medievale, con l'esuberante tamburo, si inseriscono delle pause, delle ritmiche compositive che danno una precisa cadenza all'insieme. Al contrario dell'esemplare medievale di Gaeta, ad esempio, i pinnacoli non si stringono al prisma a comporre un'architettura fantastica, ma sono ben distinti e chiaramente rapportati.

L'evidente valore formale della torre di Ripaberarda mette in gioco un artefice tutt'altro che ritardatario, che utilizza bensì gli stilemi dell'architettura medievale per dare corpo ad una precisa e colta vocazione alla ricercatezza formale. L'architettura del Quattrocento e del Cinquecento lombardo riesce a trovare una precisa fisionomia anche in rapporto alle antiche tradizioni costruttive e formali,

senza con questo palesare una resistenza alle innovative realizzazioni del mondo toscano, ravvivando bensì un repertorio di inossidata efficacia con le risorse di una geniale maestria compositiva. Basti pensare che fu proprio questa disponibilità verso la tradizione e questa vocazione ad un'architettura razionale e immaginosa ad un tempo a spingere gli zar russi ad affidare agli architetti dell'Italia del Nord la realizzazione dei monumenti del Cremlino, con le sue torri che riescono a trovare una sintesi tra la classicità e l'Oriente, specie la torre "Ivan il Grande", eretta nel 1542 da Marco Bono, quando nel lontanissimo Piceno due muratori conterranei nel solco di uno spirito affine davano corpo alla torre di Ripaberarda.

Perfettamente inserita in una armonica dimensione di vita e di cultura, la torre di Ripaberarda, pur eminente e particolarissima, non si stacca in maniera traumatica nel tessuto del centro abitato, ma partecipa dei suoi valori strutturali e paesaggistici in un gioco di reciproci risalti. E le finestre delle case di via Anchise perpetuano la foggia dei finestrone della torre, come a rendere partecipe della sua gagliarda configurazione il pur raccolto scenario della strada che si snoda pacatamente ritmata dalle sue varie e molteplici facciate.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

E. CALZINI, *Di Ascoli ignorata o poco nota. Ceramiche*, in "Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana", a. XVIII (1915), pp. 4-10.

F. CAPPELLI, *Aspetti di architettura e scultura architettonica in Ascoli tra l'XI e il XIII secolo*, in *Esculum e Federico II. L'Imperatore e la città: per una rilettura dei percorsi della memoria*. Atti del Convegno di studio svoltosi in occasione della IX Edizione del Premio Internazionale "Ascoli Piceno" (Ascoli P., 14-16 Dicembre 1995), ed. E. MENESTÒ, Todi 1998 (in corso di stampa).

G. FABIANI, *Ascoli nel Cinquecento*, 2 voll., Ascoli P. 1957, 1959 (*Collana di pubblicazioni storiche ascolane*, X, XI).

L. LEPORINI, *Ascoli Piceno. L'Architettura dai maestri vaganti ai Giosafatti*, Ascoli P. 1973.

P. ROTONDI, *Il campanile di Ripaberarda. Un'opera sconosciuta di Antonio da Lodi*, in "Rassegna Marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica", XII (1934), pp. 97-104.

*\*Furio Cappelli: Storico dell'arte (Ascoli Piceno), laureato presso l'Università di Macerata e iscritto al Corso di Dottorato in Storia dell'Arte presso l'Università di Perugia.*

Laura Ciotti\*

### I rapporti di Ripaberarda con Ascoli dal XIII al XVI secolo

Il mio intervento è volto a delineare il rapporto tra Ripaberarda ed Ascoli, definendo la giurisdizione esercitata dalla città dalla fine del sec.XIII, nella forma della cittadinanza perpetua, e le modalità in cui si attuò, mettendone in evidenza le fasi più significative fino al sec.XVI, enucleate dalle fonti documentarie ascolane. (1)

La più antica attestazione relativa a *Ripa Berardi*, secondo la lezione comunemente riportata dalle fonti medievali, conservata dall'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, pervenuta in copia nel *liber iurium* comunale detto "*Quinternone*" (2), è costituita da due strumenti redatti consecutivamente tra maggio e giugno 1298, i cui contenuti complementari è opportuno esporre analiticamente, in quanto ponevano le basi delle vicende successive, sancendo i patti e le condizioni che rimasero il presupposto stabile su cui si fondarono le relazioni tra la città egemone ed il castello, nell'ambito dell'ampio e generalizzato processo di acquisizioni territoriali che caratterizzarono l'ultimo decennio del secolo (3)

La prima fase in cui si esplicava la prassi della concessione di cittadinanza, sostanzialmente omologa a quella di altre comunità, riflessa dall'istrumento rogato l'8 maggio ad Ascoli dal notaio Giovanni di Nicola, consisteva nell'impegno solenne formulato da Antonio di Amodeo, ascolano, delegato quale loro procuratore dagli uomini di Ripaberarda, di fronte al Consiglio Generale e Speciale, al podestà ed al sindaco del Comune di Ascoli, di "*perpetua cidadantia*", con l'intento di rinnovare "*antiquam cidadantiam et iurisdictionem*", uno status di cui essi ed i loro antenati avevano fruito "*per longum et longissimum tempus*", tanto da non restarne memoria, un'asserzione che indurrebbe a retrodatare la collocazione del castello nel comitato anche per le fasi anteriori prive di riferimenti documentari, pur costituendo per le comunità una consuetudine consolidata, quasi alla stregua di un formulario, far risalire "*ab antiquo*" tutti i patti stipulati a vario titolo (4).

Il sindaco promise quindi di sottomettere gli uomini ed i loro beni, di sostenere "*munera et honera*", di obbedire agli ufficiali cittadini, di pagare ogni imposta, secondo le stime effettuate dalla città, di contribuire al salario del podestà, confor-

memente alla condizione degli altri cittadini e distrettuali, secondo il dettato statutario. Da parte sua "*frater Berardus*" dell'ordine di Sant'Egidio, sindaco del Comune di Ascoli, "*recepit in cives*" il procuratore e gli uomini di cui era portavoce, garantendo difesa e tutela "*ab hodie in antea*", aggiungendo tuttavia di non disporre di alcuna facoltà di intervento a salvaguardia di uomini e beni da condanne o sentenze anteriori alla stipulazione di tale atto. (5)

Ancor più viva ed efficacemente attestata la fase successiva del 4 giugno, che vedeva gli uomini stessi di Ripaberarda conferire nel palazzo del Comune di Ascoli, dinanzi alle più autorevoli magistrature, che in tale occasione presenziavano tutte solennemente schierate, per confermare e ratificare direttamente e personalmente gli impegni già assunti dal loro procuratore, ricevendo da frate Berardo l'ulteriore garanzia di un ampio margine di autogoverno, assicurato dalla facoltà di eleggere localmente un massario, competente "*de causis minimis et levibus et de guastatis*", vale a dire le cause di lieve entità ed i danni dati, oltre al riconoscimento dell'immunità da ogni potere o imposta pretesi da altri uomini del castello; tali promesse ricevettero infine la diretta ratifica del podestà e delle altre magistrature, che ribadirono il diritto di libero ed autonomo esercizio del loro ufficio per i massari ed i balivi del castello, anche in deroga al difforme dettato di statuti vigenti. (6)

Entrambi gli strumenti registrano l'elenco dei singoli nomi degli uomini, 57 nel primo e 39 nel secondo, presumibilmente i capifamiglia, che si assoggettarono alla cittadinanza, un'attestazione di non comune riscontro, di notevole valenza conoscitiva, in quanto consente una valutazione quantitativa e demografica, ed offre uno spaccato sociale ed onomastico di viva immediatezza e concretezza sul più antico nucleo comunitario residente di cui è rimasta memoria; alcune discordanze e variazioni di presenze tra le due redazioni permettono anche di ipotizzare dissensi e schieramenti contrapposti all'interno del castello nei confronti dell'adesione al controllo ascolano.

Definiti dunque i termini degli accordi, il Comune di Ascoli appena un anno dopo, nel maggio 1299, provvedeva al pagamento dovuto alla Camera Apostolica cui Ripaberarda era terra "*immediatamente*" soggetta, effettuato a Macerata "*a magistro Naticombene Massei de Esculo, solvente pro communi castri Ripe Berardi pro affictu per ipsum commune dicti castri debito annuatim Ecclesie Romane in kalen-*

*dis maii*", al tesoriere del Rettore Generale della Marca Caetani per la somma di libbre quattro e soldi quattro ravennati ed anconetani (7), la più elevata dopo l'importo della città stessa e di Appignano fra quelle prescritte alle dieci comunità elencate in un successivo atto del 1302 (8), ad indicare il ruolo rilevante rivestito fin dalla formazione del comitato, confermato da una quietanza del 1326 (9), ratificato dalla "*Descriptio Marchiae*" del 1356 (10) e dalle "*Costituzioni Egidiane*" del 1357 (11), recepito in termini identici negli Statuti ascolani del 1377. (12)

Nel secolo seguente Ripaberarda è menzionata insieme ad altri otto castelli il 22 novembre 1458 in quanto chiamata a contribuire con tre fanti "*pro custodia Colunnelle*" a sostegno della città dal Consiglio Pubblico e Generale del Comune di Ascoli (13); nei Registri delle Entrate ed Uscite comunali è regolarmente trascritta dal 1489 la tassa pagata da Ripaberarda alla Camera della città per la somma di 60 ducati e 25 bolognini mensili, ripartiti per ogni terziaria del castello (14), analogamente alle altre comunità legate ad Ascoli da un rapporto di vicariato, a riprova della collocazione ormai saldamente acquisita a tale data al secondo dei tre gradi di strutturazione del comitato.

Di poco anteriore – 23 ottobre 1482 – è infatti la più antica attestazione di designazione semestrale da parte del Consiglio Pubblico e Generale di Ascoli del vicario, "*Marinus ser Iannofrii*" (15), cui seguirono nello stesso secolo, inizialmente con una certa discontinuità, quelle di: "*Damianus Nicole*", 22-4-1483; "*Iohannes Antonius Absalonis*", 22-6-1484; "*Cherubinus ser Iacobi*", 23-12-1484; "*ser Iohannes ser Mannis Iacobi*", 22-6-1485; "*Iulius Lucarelli*", 22-12-1485; "*Vincentius Marini Antoniutti*", 22-12-1487 (16). Le attestazioni di nomina riprendono quindi dal 23 dicembre 1517, con "*ser Francischo de li Grassi*" (17), con registrazioni sistematiche che consentono di ricostruire l'elenco completo dei vicari preposti al governo di Ripaberarda, nel corso dei secoli costantemente classificata al secondo grado. (18)

E' opportuno precisare come tale status fosse ben distinto da quello di altre comunità (circa otto) connotate come "*terre recommisse*" o "*raccomandate*", che si definì pure tra '200 e '300, con strumenti contemporanei a quelli di Ripaberarda e delle altre cittadinanze, accomunati dal rinnovo di antichi accordi e dall'inserimento nel sistema pattizio su cui si fondava il legame politico tra Ascoli ed i suoi "*castra*",



ma in termini sostanzialmente diversi: il controllo della città era meno diretto e più ampio il margine di autonomia; impegni vincolanti erano la partecipazione alle guerre della città con un contributo di soldati, l'alleanza contro i medesimi nemici, in cambio di protezione e rispetto delle proprietà, ma la discriminante essenziale risiedeva nell'obbligo primario di recare ogni anno un palio di seta al Comune ed al vescovo il 5 agosto festa del patrono S.Emidio, che conferiva a tale rapporto una valenza civico-religiosa caratterizzante ed esclusiva, non prevista per i vicariati. (19) E' attestata un'unica occasione in cui questi intervennero ad una solenne cerimonia cittadina con l'offerta di ceri: il 16 marzo 1483 il Consiglio Pubblico e Generale, intendendo celebrare degnamente la festa di S. Maria Annunziata, legata alla concessione ottenuta l'anno precedente dal pontefice della "*Libertas ecclesiastica*", dispose che si organizzasse una "*processio honoratissima quanto plus possit*", in cui accanto alle magistrature ed alle arti cittadine venivano convocate le terre raccomandate ed i rappresentanti dei tre gradi, per i quali una delibera del giorno seguente specificava il contributo da recare in cera, quantificandolo in un ducato, con la presenza di quattro massari per il secondo grado, elencandone i castelli (20); fra questi Ripaberarda, che riceveva così in una cerimonia di alta solennità civico-religiosa l'ufficiale riconoscimento del suo ruolo accanto alle altre comunità soggette, partecipando alla più completa ed articolata sfilata in corteo del '400, in cui si sintetizzavano e si visualizzavano a tutti gli spettatori le relazioni territoriali gestite dal Comune di Ascoli, in quella che è stata definita dal Rossiaud "*liturgia di una religione civica*", in cui si individuavano nettamente le gerarchie. (21) Nel sec. XVI Ripaberarda fu coinvolta nella sottrazione di undici castelli, certamente considerati di rilevante funzione, subita dal Comune di Ascoli fra il 1539 ed il 1541, su provvedimento punitivo del pontefice Paolo III, il quale con breve dell'11 agosto 1539 (22) ordinava un'inchiesta sull'aggressione subita dal vicelegato Ardinghelli sulle montagne, il cui esito fu sfavorevole agli ascolani, dato che nelle nomine consiliari dal giugno 1540 i vicariati elencati sono decurtati (23), conseguenza evidente dell'avvenuta sottrazione. Ne è testimonianza diretta il breve con cui Paolo III l'8 aprile 1541 dichiarava espressamente di avere separato dal comitato undici castelli, assegnati al legato della Marca, ed informava che per l'assenza di questi erano affidati al controllo diretto del governatore di Ascoli. (24) Soltanto

con breve del 3 marzo 1543 il pontefice, cedendo alle ripetute suppliche degli ascolani ed all'intercessione del governatore Pallanterio (25), restituì i castelli riunendoli in perpetuo al comitato di Ascoli "*eiudem communitatis iurisdictioni et gubernio sicut olim*", condizionandone tuttavia la giurisdizione con peculiari modalità per l'elezione agli uffici in tali località, nel cui bussolo dispose venissero aggiunti i "*cives*" del Consiglio dei 200, la cui carica in caso di elezione era soggetta alla conferma del governatore, chiaro riflesso dell'intento papale di mantenere su di essi un più stretto controllo rispetto al resto del comitato; ne era riprova la disposizione conclusiva con cui il pontefice ribadiva "*communitatibus vero et hominibus dictorum castrorum seu locorum ut eidem communitati sicut olim soliti erant pareant et obediant premissis ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis*" (26).

Il 13 marzo successivo il Comune di Ascoli procedette alla riacquisizione di Ripaberarda con una solenne cerimonia articolata in due fasi: dapprima il governatore Alessandro Pallanterio, gli Anziani e sette Dottori di diritto in rappresentanza della città si recarono nel castello per riceverne "*possessionem et tenutam et corporalem realem et actualem possessionem*" con tutti i beni, diritti e giurisdizioni, gli uomini e le persone come per il passato, su manifesta volontà ed approvazione di tutti gli abitanti di Ripaberarda, che muovevano loro incontro "*cum palmis olivarum, magno gaudio et ingenti letitia*". Quindi i quattro priori e massari di Ripaberarda, congregati nella sala del loro palazzo, con la presenza consenso e volontà di tutto il popolo, giurarono sulle sacre scritture e nelle mani degli Anziani "*fedeltà obbedienza e soggezione in perpetuo*", impegnandosi a non operare nulla a danno della città e dei suoi ministri, ed a comportarsi quali "*fedeli comitativi e sudditi*". (27) Tale suggestivo cerimoniale, restituito dalla minuta descrizione documentaria come solito con l'immagine dinamica ed immediata dell'evento nel suo stesso compiersi, presenta aspetti peculiari di Ripaberarda rispetto agli altri contestualmente registrati per la reintegrazione dei castelli negli stessi giorni, lasciando emergere con evidenza il profondo ed intenso coinvolgimento e l'unanime adesione della collettività, concretizzati nel segno esteriore e percepibile della palma, distintivo di Ripaberarda; se il notaio estensore dell'atto fu indotto, al di là dei convenzionali formulari di consenso comuni a tutti gli altri atti analoghi, a darne conto in termini più espliciti ed accentuati di gaudio e letizia, certamente registrava una

effettiva e reale più spontanea partecipazione ed entusiastica accettazione della ripristinata egemonia ascolana.

Tale testimonianza contribuisce efficacemente anche a mettere in luce la struttura istituzionale del castello nel suo dinamico attuarsi attraverso l'esercizio delle funzioni da parte degli organi rappresentativi principali; se infatti riferimenti a questi ricorrono frequenti in vari atti notarili (28), sono più sporadiche le attestazioni di verbali che registrano la consueta prassi amministrativa nel suo usuale contesto operativo; bisogna spingersi fino al 3 novembre 1609 per rinvenire una delibera di elezione dei sindaci Baldassarre Filitiani e Baldassarre Santoni di Ripaberarda votata dal Consiglio Pubblico e Generale, massimo organo legislativo, alla presenza dei depositari del potere esecutivo, i massari "*Flaminius Antonius Varamontis, Camillus Addarii et Bastianus Landi*", e di una cospicua rappresentanza di abitanti singolarmente menzionati (29), convocato secondo la procedura consueta di divulgazione orale del pubblico banditore "*in sala magna palatii*", sede delle più importanti manifestazioni della vita comunale, situato nella "*platea publica*", anche qui come di consueto "*spazio simbolico per eccellenza della città medievale, di centralità non solo topografica, ma soprattutto sociale, storica e sacra*". (30)

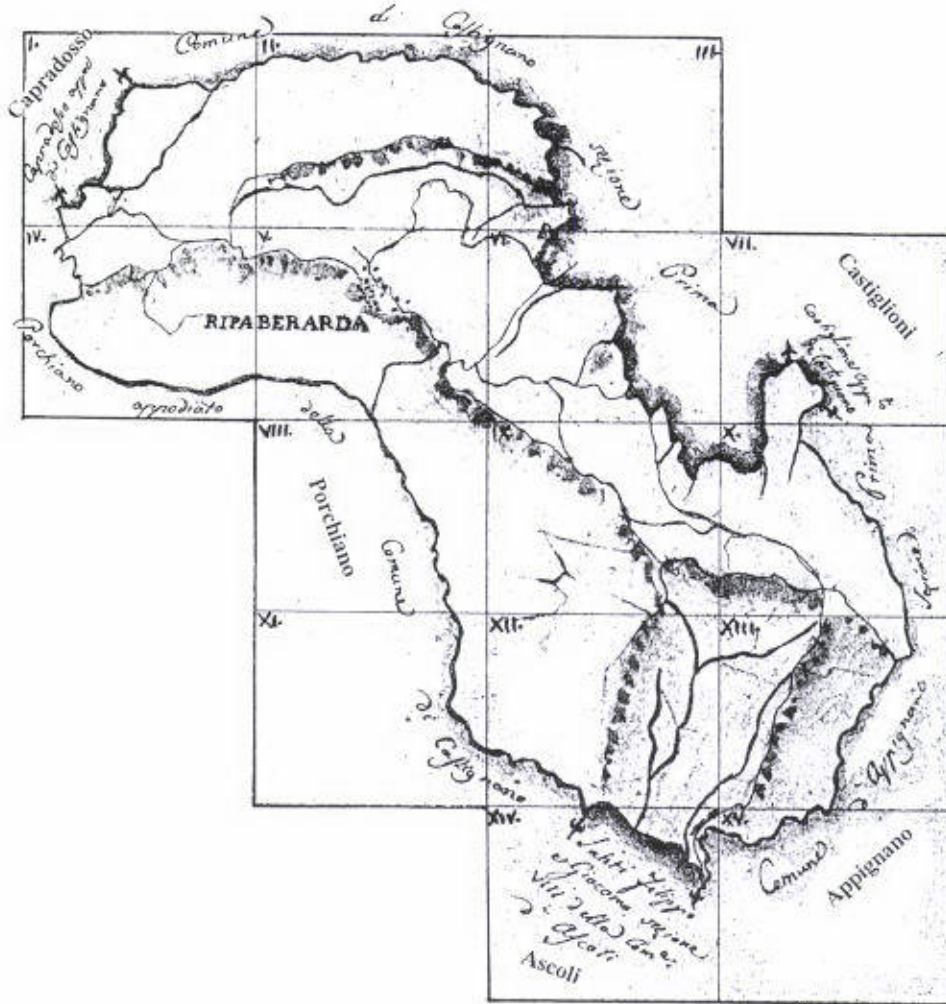
Nel sec. XVI sono frequenti nelle Riformanze ascolane le attestazioni di interventi del Comune in vari settori della vita amministrativa del castello, che lasciano emergere la natura ed i limiti del controllo ordinariamente esercitato fino all'inizio dell'età moderna.

A livello legislativo competeva periodicamente al Consiglio dei Cento e della Pace esaminare gli Statuti del castello che, sottoposti il 14 giugno 1556 alla consulenza degli Anziani e dei "*doctores*", furono valutati "*vera et conformia primis*" e pertanto confermati il 26 successivo. (31)

Più dettagliata e ricca di dati conoscitivi la ratifica accordata dallo stesso Consiglio il 19 marzo 1562 di due riformanze del Comune di Ripaberarda, registrate "*in volumine statutorum*", una "*de incidentibus castaneas, altera de capitaneo extraendo in festo Sancti Angeli*" (32), significative per l'individuazione degli ordinamenti interni della comunità, riflesso indiretto delle disposizioni statutarie locali a noi non pervenute.

Numerosi i provvedimenti del Consiglio dei Cento e della Pace in materia di urba-

Castignano



nistica e di fortificazioni: il 3 dicembre 1545 fu concessa un'esenzione da imposte richiesta "pro ampliando castrum" (33); il 3 giugno 1546 il Consiglio, chiamato a pronunciarsi riguardo alla controversia sorta tra la comunità di Ripaberarda ed un suo abitante, tale Angeluccio di Paolo che intendeva fabbricare una casa, delegava a compiere una ricognizione Giovanni Vincenzo Alvitreti e Giulio Cesare Alvitreti, i quali riferirono "*fabricam illam cedere ad beneficium castris, nisi sit aliter prejudicium tertii*", inducendo il Consiglio a deliberare "*ad perficiendum turriorem in illo loco tanquam necessarium*" entro un termine di sei mesi, ed a disporre un rimborso al privato per l'utilizzo del suo orto (34), lasciando emergere un'utile indicazione circa lo spazio prioritario riservato alle iniziative di difesa del castello.

Viva risulta pure essere stata a Ripaberarda la preoccupazione per il problema dell'alienazione di beni pubblici, sottoposto al Consiglio il 17 luglio 1562, quando "*plures de castro Ripe Berarde significarunt dominis antianis esse alienata varia bona publica nostris civibus, videlicet turriores et partem palatii, non sine detrimento illius castris*", pregando "*aliquid providere pro conservatione rerum publicarum*", ottenendo dalle autorità la netta riaffermazione di una precedente riformanza "*che nullo castellano nulla possa alienare né donare cosa publica et maxime mura glie e palazzi sotto grave pena*", con il conseguente provvedimento di reintegrazione della casa già alienata, improntato ad una certa indulgenza "*che se la comunità della Ripa berarda è cascata in pena como ignorante glie s'habbia compassione*", ma non totalmente, in quanto segue la dura ammonizione "*acciò che le comunità non se avvezze a dare quel che hanno*" (35), evidenziando in tal modo la costante attenzione per la salvaguardia ed il mantenimento della struttura urbana, evitando alterazioni e mutamenti arbitrari, che accomunava la città ed il suo vicariato.

Nell'ambito delle competenze giudiziarie il 7 luglio 1550 il Comune di Ascoli accolse favorevolmente l'esigenza, manifestata "*pro parte de fidelissimi figlioli et servitori huomini et universita del castel della Ripa Berarda*", di ripartire le diverse giurisdizioni, proponendo continuamente un apposito funzionario all'ufficio del danno dato che il podestà, gravato dalle numerose incombenze connesse alle cause civili, criminali e straordinarie, non riusciva ad assolvere come necessario, lasciando ampio margine alle illegalità, rischiando "*venire a qualche grande scandalo et delicto criminale et massime che nel tempo de le mesure dove maio danno*

*se commettono per li huomini et animali*", ancor più nell'eventualità di avvicendamenti di podestà non tempestivi, "a tal che in questo intervallo de tempo dove se recogliono el frutto li malifatturi hanno la loro comodita a fare quelli danni glie piace senza haver paura de pena alcuna, per la quale occasione al publico di questo luogo et particolari receveno intolerabili danni tanto personali quanto con animali" (36).

Le modalità di riscossione delle gabelle furono invece motivo di una petizione dei massari, che il 27 novembre 1553 fecero presente al Consiglio ascolano il "*gran danno et preiudicio*" recati alla comunità dalle onerose spese per i commissari ed ufficiali incaricati della riscossione di debiti e residui di imposte ordinarie, sia pontificie che comunali, che varie persone del castello rifiutavano di pagare, proponendo la soluzione, condivisa dal Comune di Ascoli, di addebitare tali esazioni ai "*mal paganti*", nella convinzione che ne sarebbe certamente derivata "*disposizione de li huomini a pagare volentieri et remover da quel castello ogni disturbo e dare animo ad ogniuno di pagare senza essere altrimenti molestati da altri esatturi*" (37).

Nel corso del '500 talvolta si esercitava direttamente sulla comunità di Ripaberarda la competenza dell'amministrazione pontificia locale, con richieste di contribuzioni in occasioni particolari, quale quella avanzata dal governatore Francesco Ghislieri il 25 agosto 1566 di "*un quarto d'orgio un castrato dece para de pulli*", analogamente ad altre nove comunità, da recare in città "*havendo da venire l'illustrissimo et eccellentissimo signor Paolo Giordano Ursino generale per servizio della Santità sua et della Sancta Chiesa, al qual bisogna provvedere di ciò che sarra necessario per la venuta sua et di tutta sua gente*". (38)

Più ingente nell'entità e diversificato nella consistenza materiale l'apporto di Ripaberarda registrato nel "*Calculo di tutte le spese fatte da diverse comunità et ville del territorio di Ascoli nella persecutione de banditi dall'anno 1591 al 1597*", effettuato dal computista e commissario apostolico su ordine del legato Cardinale di San Clemente, comprendente denaro per l'alloggio dei soldati Corsi, per le guardie alla marina, per olio, legna, fieno, carne ed orzo necessari ai cavalli, capretti, agnelli, vino, cacio, presciutti, farina, e contributi vari per le spese sostenute in occasione della permanenza nel castello stesso del Commissario e della Compagnia

di soldati nel 1594 a presidio degli assalti banditeschi. (39)

Non mancano attestazioni inerenti questioni private, su cui singoli abitanti di Ripaberarda interpellavano il Comune di Ascoli come diretti interlocutori, senza la mediazione delle autorità del castello; nella prima metà del '500 numerose furono le suppliche volte ad ottenere la cittadinanza ascolana, in proporzione maggiore rispetto a quelle provenienti da altre località del comitato, documentate nelle due fasi successive in cui si articolava la procedura prevista, la richiesta personale dell'interessato e la concessione da parte degli Anziani su votazione consiliare: nel 1521 furono accolti in maggio Crocepto di Giovanni, e in ottobre Giovanni di Domenico (40); il 16 agosto 1533 il figlio di quest'ultimo ser Nicola di Giovanni di ser Domenico (41); nel 1543 Giovanni Maria di Vicceo (42); nel 1553 Giovanni di Francesco e Giovanni Marino Vicceo (43). Nello stesso anno è significativo l'atto relativo a Leone di Egidio de' Capitani, il quale adduceva a sostegno della sua richiesta l'aver abitato per 25 anni a Firenze "*et hora alla patria sua (Ripaberarda) con la donna et figlioli reduttose dove per esser lui solito et assueto demorare in lochi civili et lo suo exercitio esser politico et in li non praticabile gliè duro in dicto castello habitare*" (44), lasciando trasparire un riferimento alla temperie socio-politica dell'epoca nel castello, di cui comunque risulta evidente la tendenza all'esodo ed all'abbandono deciso da parte di molti residenti, dato che l'acquisizione della cittadinanza ascolana comportava l'obbligo di residenza continuativa con la famiglia, di possesso di una casa, di registrazione di ogni proprietà nella libra cittadina, di soggezione ad ogni imposta, condizioni cui ognuno nel formulare la richiesta dichiarava di adeguarsi prontamente e pienamente.

Emergono pertanto con evidenza le ricche e variegata valenze conoscitive della realtà della vita civile evidenziate, pur indirettamente, dalla materia dei provvedimenti comunali che di volta in volta soddisfacevano le esigenze comunitarie, mettendo in luce accanto alle relazioni istituzionali di cui erano attuazione, anche la concreta condizione e le problematiche della collettività di Ripaberarda..

#### NOTE

(1) Per una esauriente sintesi delle vicende storiche dalle origini fino ai nostri giorni si rimanda a G. GAGLIARDI, *Ripaberarda: un castello del comitato ascolano*, in "Ripaberarda castello: uno sguardo

- nella nostra storia", Atti del Convegno, Ripaberarda, 10-12-1995, Ascoli Piceno 1996, pp.49-95.
- (2) Archivio di Stato di Ascoli Piceno (d'ora in poi ASAP), Archivio Storico del Comune di Ascoli (d'ora in poi ASCA), Reg.40, cc.225rv-226r.
- (3) Cfr. M.E. GRELLI, *Le dinamiche socio-politiche del comune ascolano nel secolo XIII*, in "Esculum e Federico II", Atti del Convegno di Studio, Ascoli Piceno, 14-16 dicembre 1995, Todi 1998, pp. 116-117.
- (4) Cfr. C.CIAFFARDONI – L.CIOTTI, *I documenti archivistici dei secoli XIII-XV relativi alle feste patronali ascolane*, in "Origine delle feste patronali e dei giochi storici ascolani in onore di S.Emidio", Atti del I Convegno sui Giochi Storici, Ascoli Piceno, 11 luglio 1987, Ascoli Piceno 1987, pp.43-54.
- (5) Il documento è trascritto in Appendice documentaria, doc.n.1.
- (6) Il documento è trascritto in Appendice documentaria, doc. n. 2.
- (7) Cfr. istrumento di quietanza dell'avvenuto pagamento rogato in data 22 maggio 1299 dal notaio generale camerale "*Monachus Iohannis de Florentia*" (ASAP, ASCA, Archivio Segreto Anzianale, d'ora in poi ASA, Perg. T-I-5).
- (8) Nell'istrumento rogato il 12 maggio 1302 a Montolmo dal notaio Guillelmus Bonasii de Florentia, che registra il pagamento dell'affitto effettuato al Tesoriere della Marca Anconetana da Clericuccio Clerici "**ambasciatore e sindaco del comune di Ascoli**", oltre a Ripaberarda sono elencate le comunità di: Monte Cretaccio, Capradosso, Collina Fornace, Portella, Monte Moro, Casalena, Appignano, S.Pietro in Cerreto, Poggio Paganello (ASCA, Reg.40, c.CCXIIIr).
- (9) Il pagamento effettuato "*a domino Masseo Sancti de Esculo*" al Tesoriere della Marca è attestato dall'istrumento rogato il 12 gennaio 1302 a Macerata dal notaio Contuccio di Matteo (ASAP, ASCA, ASA, Perg. T-I-14).
- (10) E. SARACCO PREVIDI, *Descriptio Marchiae Anconitanae*, Pollenza (MC), 2000, p.58: Ripaberarda è elencata fra i "*castra Ecclesie Romane occupata per Esculanos*", nell'ambito della più ampia partizione delle "*comunancie et terre ac castra que non habent iurisdictionem eligendi potestates nec alios officiales et merum et mixtum imperium ac omnis iurisdictione spectat ad sanctam Romanam Ecclesiam et dominum nostrum papam, nec habent privilegia a sede apostolica quod possint de aliquo criminali vel civili cognoscere, et debent recipere potestates et officiales a sancta Romana Ecclesia et rectore provincie Marchie et pro eorum potestariis debent solvere potestatibus deputatis per dominum rectorem provincie pro sancta Romana Ecclesia salaria hic annotata annuatim*" (ibidem, pp.56-57); nello stesso testo Ripaberarda è inoltre annoverata fra "*civitates, terre et castra que sunt et semper fuerunt antiquitus sub presidatu abbatie Farfensis*" (ibidem, p.50).
- (11) *Aegidiana Constitutiones cum additionibus Carpensibus*, Venezia 1571.
- (12) *Statuti di Ascoli dell'anno 1377*, a cura di L. ZDEKAUER – P. SELLA, Roma 1910, *Statuti del Popolo*, libro I, rubrica 99, in cui viene anche precisato che "*lu termine de lu pagamento de lu dicto affitto è lu primo di de lu mese de maio omne anno*".
- (13) ASAP, ASCA, Reg.52, c.90v.
- (14) Ibidem, Reg.7.
- (15) Ibidem, Reg.57.
- (16) Ibidem, cc. 94v, 168r, 187r, 202v, 229v, 268v.
- (17) Ibidem, Reg.58, c.47v.
- (18) La continuità è interrotta negli anni tra il 1521 ed il 1535, dei quali non sono pervenuti i registri consiliari, e nei periodi 1539-1543 e 1564-1573, in cui Ascoli fu privata del controllo dei vicariati: cfr. ASAP, ASCA, Regg.65-66.



- (19) Cfr. C. CIAFFARDONI – L. CIOTTI, *I documenti...cit.*: le terre che offrivano il palio erano: Santa Maria in Lapidè, Montemonaco, Castignano, Force, Patrignone, Porchia, Rotella, Cossignano.
- (20) ASAP, ASCA, Reg.57, cc.74r-75v.; le caratteristiche e l'importanza della cerimonia sono state ampiamente trattate da L. CIOTTI, *Segni e simboli dei cortei civici ad Ascoli attraverso le fonti documentarie*, in "Segni, simboli, spazi e colori della festa mondana medievale", Atti del V Convegno sui Giochi Storici, Ascoli Piceno 1996, pp.21-31.
- (21) J. ROSSIAUD, *Il cittadino e la vita di città*, in "L'uomo medievale", a cura di J. Le Goff, Bari, Laterza, 1988, p.197.
- (22) ASAP, ASCA, Reg. 407, cc.39v-40r.
- (23) Ibidem, Reg.60, c.17: nelle designazioni dei vicari del 22-6-1540 al secondo grado sono elencati solo Montecatone e Montecalvo.
- (24) Ibidem, ASA, Perg. D-32 (copia semplice in ASCA, Reg. 407, c.45); gli altri castelli sottratti erano: Montepandone, Monsampolo, Spinetoli, Castorano, Folignano, Villa S.Gennaro, Appignano, Castel San Pietro, Quinzano, Comunanza.
- (25) Ibidem, Reg.60, c.183rv-184r.
- (26) Ibidem, Reg.60, cc.184rv.
- (27) Il documento è trascritto integralmente in Appendice documentaria, doc. n.3.
- (28) Cfr. G. GAGLIARDI, *Ripaberarda...cit.*, p.58.
- (29) ASAP, ASCA, ASA, Busta III, fasc.II, c.33. Gli uomini di Ripaberarda elencati sono: "*Petrus Paulus Antonii, Iohannes Pompei, Iohannes Baptista Francisci, Leones Luciani, Connilius Simonis, Franciscus Iacobi, Carolus Iacobi, Baldassaris Mercurii, Pier Felicis Luce, Otavianus Bastiani, Franciscus Dominici, Carloctus Pasqualis, Petrus Angelus Coleiacobi, Theodorus Coleiacobi, Iacobus Micociti, Ioannes Costantius Iohannis magistri Iacobi, Petrus Angeluccius Licii, Marchus Antonius Iobbi, Franciscus Iulii, Pactius Cesaris, Mercurius Antonii, Angelotius Gabriellis et Marias Francisci*".
- (30) Cfr. J. LE GOFF, *L'immaginario urbano nell'età medievale*, in "Storia d'Italia", Annali 5, Torino, Einaudi, 1982, p.37.
- (31) ASAP, ASCA, Reg.64, cc. n. n.
- (32) Ibidem, Reg.65, c. n.n.
- (33) Ibidem, Reg.61, c.110v.
- (34) Ibidem, Reg.61, cc.141v-142v.
- (35) Ibidem, Reg.65, cc. n.n.
- (36) Ibidem, Reg.35, c.258rv.
- (37) Ibidem, Reg. 407; Ripaberarda figura nell'elenco insieme ad altri quattro castelli di II grado prescelti per tale contributo, ed a due di I grado e tre di terzo.
- (38) Ibidem, ASA, Busta 11, fasc.II.
- (39) Ibidem, Reg.35, c.268r.
- (40) Ibidem, Reg.35, cc. 104v-105rv, 117r-119v.
- (41) Ibidem, Reg.35, c.200.
- (42) Ibidem, Reg.35, cc.230r-232v.
- (43) Ibidem, Reg.64, Cons.10-6-1553.
- (44) Ibidem, Reg.35, cc.200v-201r-202r.

APPENDICE DOCUMENTARIA

DOC. N. I.

1298 maggio 8, Ascoli

Promessa di cittadinanza formulata dal sindaco di Ripaberarda.

(ASAP, ASCA, Reg. 40, c. CCXXVr)

*In nomine Dei amen. Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione XI, die octavo mensis madii, tempore domini Bonifati pape octavi, Actum Esculi, in palatio communis: presentibus domino Benedicto Thomassii, domino Diodato, Andrea Rainerii, Marnalio Gualterii, Gualfredo Gualterii, Iacobo Accolini, Iacobo Iurre, magistro Francisco notario, Francisco Iohannis Chisi, Eagenno Seronighi testibus.*

Constitutus Antonius Amodei de Esculo procurator omnium infrascriptorum hominum et personarum de Ripa Berardi ut de procuratione predicta constat publica scriptura manu Clericuetii Clerichi de Esculo notarii procuratorio nomine eorumdem, in consilio generali et speciali civitatis Esculi, in presentia nobilis et potentis militis domini Gabrielis de Piccolominis de Senis venerabilis potestatis Esculi, et discreti viri ser Nini notarii et vicarii domini Filippi de Spello confalonerii et defensoris iustitie dicte civitatis, sua bona pura libera et spontanea voluntate, procuratoris nomine infrascriptorum, nomina quorum inferius describuntur, fecit se nomine predictorum et cuiusque eorum et heredum eorum cives et districtuales et de iurisdictione civitatis Esculi et officialium ipsius. Et promisit et iuravit eo nomine quo supra religioso viro fratri Berardo de Sancto Egidio camerario et sindaco communis Esculi sindicario nomine dicte civitatis Esculi recipienti et stipulanti perpetuam cidadantiam dicte civitatis, animo renovandi antiquam cidadantiam et iurisdictionem, confitendo eo nomine quo supra quod ipsi et quilibet eorum et eorum antecessores sunt et fuerunt per longum et longissimum tempus et tantum tempus cuius memoria non existit de iurisdictione et sub iurisdictione et districtu dicte civitatis Esculi et officialibus ipsius; et ipsos et eorum heredes et bona omnia eo nomine quo supra submisit et supposuit iurisdictioni dicte civitatis et officialium ipsius promictens eo nomine quo supra expresse subire facere et portare munera et honera realia et personalia gravamines et factiones, et obedire in omnibus dietis officialibus, et rexpondere in collectis et datiis secundum extimationem eis factam vel faciendam; et in salario potestatis et confalonerii et officialium et omnibus aliis gravaminibus dicte civitatis sicut alii cives et districtuales dicte civitatis; et omnia alia et singula facere et exercere que ex forma statutorum tenentur ut alii cives et districtuales faciunt.

Et ex adverso dictus frater Berardus sindicus et sindicario nomine dicte communis Esculi et pro ipso communi Esculi eundem Antonium procuratorem nomine quo supra in cives et pro civibus dicte civitatis recepit, et eidem eo nomine quo supra concessit omnes immunitates et exentiones que alii cives civitatis Esculi et districtuales civitatis predicte habent. Item promisit eidem procuratori eo nomine quo supra ipsos et quemlibet eorum et eorum heredes et bona omnia defendere et tractare in omnibus tamquam cives veros et districtuales dicte civitatis Esculi ab hodie in antea ab omni persona collegio et universitate et dominis et rectoribus, et ipsos et eorum heredes et bona in omnibus; et quod omnia tamquam alios cives et districtuales manuteneere et gubernare.

Hoc addito et pacto apposito inter dictas partes quod dictum commune Esculi seu sindicus ipsius communis non teneatur ipsos vel eorum heredes aut bona defendere de aliquibus condempnationibus et exbannimentis contumaciis excessibus et sententiis factis et latis contra ipsos vel aliquem ipsorum per aliquos dominos vel rectores Anconitane Marchie vel officiales eorum usque ad odiernum diem.

Et hec omnia et singula predictus frater Berardus sindicus et dictus procurator invicem inter se obser-

vare et adtendere promiserunt et convenerunt ad penam et sub pena mille marcharum argenti.

Nomina hominum et personarum de Ripa Berardi quorum dictus Antonius est procurator ad predicta facienda sunt: Stultus Iohannis, Berardus Gualterii, Paulus Petri et frater eius, Iohannes Tebaldi, Marcus Venture, Thomassius Bartholomei, Thomassius Iovannuctii et frater eius, Angelus Cambii et frater eius, Berardus Francisci et frater eius, Ventura Iohannis, Iohannes Berardi, Iacobuctius Ranaldi, Berardus Açolini, Niccolaus Berardi et frater eius, Guillelmus Thomassii, Berardus Bartholomei, Thomassius Iohannis Niccolai et frater eius, Bonandus Augini, Iohannes Marchi, Silvester Venture, Egidius Venture, Iacobus Augini, Iacobus Thomassii et frater eius, Bonaventura dompni Gualterii, Tedistus Iohannis, Iacobus Ranaldi Cambii et frater eius, Scuntrus Ranaldi, Dominicus Berardi et frater eius, Berardus Rainerii, filie Gualterii Rainerii, Ventura Gualterii, Lonardus Ranaldi, Laurentius Finaguerre, filia Iacobi Gualterii, Bonandus Rainerii, Conçolinus Iohannis et frater eius, Angelus Iusti, Salvus Iusti et frater eius, filii Marchigiani, Berardus Morichi, Thomassius Morichi, Guillelmus Martini et frater eius, Ventura Marchini et Lonardus Martini.

(ST) Ego Iohannes filius Niccolai notarii de Bugiano autoritate imperiali notarius atque iudex ordinarius, et nunc scriba camere communis Esculi, supradictis omnibus interfui et ea rogatus publicavi et scripsi.

DOC. N. 2

1298 giugno 4, Ascoli

Promessa degli uomini di Ripaberarda al Comune di Ascoli.

(ASAP.ASCA. Reg.40, cc.CCXXVv-CCXXVIr)



*In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, indictione XI, die IIII mensis iunii, tempore domini Bonifatii pape octavi.*

Actum Esculi, in palatio communis; presentibus domino Gismundo, domino Bonando Thomassii, Gilio Iohannis, Iacobo Gilii et Iacobo Bartholomei Cataldi et Antonio Amodei et Pastino Vitalis de Esculo.

Infrascripti homines de Ripa Berardi nomine eorum et infrascriptorum silicet: Scuntrus Iohannis, Paulus Petri pro se et Iacobo fratre suo, Iohannes Tebaldi, Marcus Venture, Thomassius Bartholomei, Thomassius Iohannucii pro se et Ranaldo fratre suo, Angelus Cambii pro se et Amodeo fratre suo, Berardus Francisci pro se et Masseo fratre suo, Ventura Iohannis, Iacobuctius Ranaldi, Berardus Acolini, Thomassius Iohannis Nicolai pro se et Bonanno eius fratre, Bonannus Augini, Iohannes Marchi, Silvester Venture, Egidius Venture, Iacobus Augini, Iacobus Thomassii pro se et fratre suo, Bonaventura dompni Gualterii, Tedistus Iohannis, Gualterius Iacobi pro se et Iacobo fratre suo, Scuntrus Ranaldi, Dominicus Bonanni pro se et Bonaventura eius fratre, Berardus Ranaldi, Ventura Gualterii, Bonannus Raynerii, Concolinus Iohannis, Gualterius Thomassii, Angelus Iusti, Salvus Iusti et Nicolaus Berardi.

Constituti in palatio communis Esculi in presentia dominorum Gabrielis de Piccolominis de Senis honorabilis potestatis et domini Bastiacommaris de Bastiacommaris de Bononia gonfalonerii et defensoris iustitie et venerabilis capitanei artium et aliquibus sapientibus probis viris civitatis Esculi, eorum bona et plana voluntate nomine eorum et predictorum pro se ipsis et eorum ac predictorum heredibus et successoribus confirmaverunt ratificaverunt et aprobaverunt expresse, et ratas et firmas habere tenere adtendere et observare promiserunt fratri Berardo de Sancto Egidio tamquam sindaco actori et procuratori communis Esculi sindicario nomine dicti communis stipulanti cidadantias et promissiones factas per Antonium Hamodei ut per procuram ipsorum dicto communi vel eius sindaco prout per instrumentum publicum inde confectum manu mei notarii infrascripti plenius continetur; nec non predicti et singuli nomine quo supra dictas cidadantias et promissiones renovarunt et iuraverunt et de novo dicto sindaco ad pleniorum cautelam fecerunt in omnibus per omnia ut in dicto instrumento plenius continetur; promittentes quod predicti quorum nomine se cives fecerunt et obligaverunt supra dicta omnia et singula observabunt et rata habebunt ad penam infrascriptam.

Et hoc idem fecerunt eo quod dictus sindicus eisdem promisit per se et infrascriptas, videlicet quod ex adverso dictus sindicario nomine dicti communis eosdem homines predictos nomine quo supra et predictos quorum nomine quo supra se obligavit in cives et districtuales dicti communis acceperit, concedens eisdem nomine quo supra immunitates sicut aliis civibus de civitate et communis Esculi; confirmans et aprobans et abceptans eisdem promissiones et pacta omnia in dicto instrumento contenta, et ad pleniorum cautelam denuo dicta pacta et promissiones in omnibus et per omnia eisdem fecit et promisit ut in dicto instrumento continetur.

Et insuper dedit et concessit eisdem immunitatem et iurisdictionem quod possint in perpetuum eligere et habere massarium in dicto castro, qui cognoscat inter predictos de causis minimis et levibus et de guastatis, sicut alii de districtu civitatis Esculi, secundum formam statutorum Esculi.

Et quod in perpetuum ipsi homines nec aliquis seu aliqui eorum vel heredes ipsorum non cogantur capiantur nec retineantur vel graventur pro aliquo gravamine vel pro aliqua solutione facienda vel ponenda pro aliis hominibus dicti castri Ripe Berardi, sed tantummodo ipsi teneantur pro se ipsis qui subfecerunt se cives et non pro aliis.

Predicti domini potestas confalonerius priores et capitaneus artium ac probi viri predicti predicta

omnia confirmaverunt, et voluerunt quod massarii et baiuli pro tempore eligendi per dictos homines et eorum heredes et successores possint reddere ius et facere officium predictum in dicto castro inter se ipsos ut actum est, non obstantibus aliquibus statutis in contrario loquentibus.

Que omnia predicta et singula promiserunt inter eos observare ad penam mille marcharum argenti, et pena soluta vel non rata et firma maneat omnia et singula suprascripta, et obligatione bonorum dicti communis et dictorum hominum.

(ST) Ego Iohannes filius Niccolai notarii de Bugiano autoritate imperiali notarius atque iudex ordinarius, et nunc scriba camere communis Esculi, predictis omnibus interfui et ea rogatus publicavi et scripsi.

DOC. N. 3

1543 marzo 13. Ripaberarda

Le autorità del Comune di Ascoli prendono possesso del castello di Ripaberarda, reintegrato dal pontefice nel comitato ascolano.

(ASAP, ASCA, Reg.60, cc.187rv, 189v)

*Magnificus dominus Alexander Pallanterius gubernator et magnifici domini antiani inclite civitatis Asculi, videlicet Larius de Hilariis et Ganimedes Ciucci, nec non infrascripti cives, videlicet eximii legum doctores dominus Iohannes Vincentius Alvitreti et dominus Iacobus Palucci, Iohannes Baptista Namorati, ser Iohannes Spinelli, ser Sylvius Varamontis, Gaspar Valomei et Francischinus Blanchini, nomine et vice communitatis et hominum civitatis predictae ac pro ipsa communitate, ceperunt possessionem et tenutam castris Ripaberarde, de voluntate omnium hominum eiusdem obviam exeuntium cum palmis olivarum magno gaudio et ingenti letitia.*

*Ac dictus dominus Alexander quo supra nomine ipsum castrum et eius homines et personas reunivit, reintegravit et restituit cetero comitatus dicte civitatis eiusdemque iurisdictioni regimini et gubernio sicut olim ante segregationem erat.*

*Et insuper Cesar Iohannis, Antonius Thome, Simon Petri et Contes Cicchi de dicto castro priores sive massarii eiusdem, in sala eorum palatii congregati, una cum toto populo cum ipsius presentia consensu et voluntate, una cum publico et generali concilio communis et hominum dicti castris, cum ipsius generalis concilii presentia et voluntate, constituti coram supradictis magnifico domino gubernatore, magnificis dominis antianis, civibus meque notario et testibus infrascriptis, sponte primum omnium recognoverunt et recognoscunt magnificam communitatem Asculanam in eorum dominam et patronam, subicientes sese et eorum successores et descendentes iurisdictioni dominio et obedientie dicte communitatis. Nec non iuraverunt manibus corporaliter tactis scripturis in manibus supradictorum magnificorum dominorum antianorum fidelitatem obedientiam et subiectionem in perpetuum dicte civitati et eius ministris. Que omnia et singula suprascripta obligaverunt et renuntiaverunt.*

*Actum in dicto castro, in palatio predicto: presentibus domino Aloysio Arnoldo Florentino, Julio Lepori, Marco Antonio Florii et Hercule Caroli de Castorano testibus.*

\* Dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno.



*Luigi Girolami*

**IL CASTELLARO E LE MURA ATENIME  
NELLE FONTI STORICHE DI RIPABERARDA**

**Introduzione** - Sulle pagine di questi atti, con forti richiami alle fonti dense di elementi conoscitivi, vorrei aprire una piccola finestra sulla storia dei castellari e la definizione originaria delle mura comunali, il lato d'ombra della storia delle fortificazioni. In effetti nelle riviste specializzate, nei libri e nei convegni che a raffica si susseguono, sentiamo parlare di cortine, mura castellane, recinti fortificati, cinte murarie, ecc.: termini moderni che ovviamente non corrispondono a quelli in uso nel passato presso i castelli dello Stato ascolano. Da qui mi è sembrato allora doveroso far conoscere al vasto pubblico i termini storici delle mura degli apparati fortificati, nella maniera ovviamente adeguata per la quale mi scuso con i lettori. Per quanto attiene invece il castellaro, che in altri tempi diede un aspetto pittoresco a molte zone dell'ascolano, il termine era già in uso nell'XI secolo come sinonimo di castello, ma si andò imponendo sin dal XIV secolo per designare ordinariamente i reliquati di una fortificazione di cui non si sapeva più nulla. Prendendomi cura di ogni piccolo elemento storico, sono riuscito a ricomporre l'affermazione e la decadenza di questa antica realtà castrense, corrispondente al classico castello signorile sotto il quale viveva ora dispersa e ora riunita la popolazione contadina. Chi possedeva questo castello difendeva il suo territorio detenendone il potere, in un'epoca detta buia in cui lo Stato si andava dissolvendo e i potenti del luogo (*domini castri*) non trovavano di meglio che imporre il proprio dominio per mezzo dei loro organismi feudali (1). Si tratta, insomma, di un lavoro di ricerca che offre importanti novità riunite sotto un taglio storico particolare, che contribuisce all'avanzamento degli studi su questo specifico settore. Ma ovviamente, anche se ho fatto la somma delle singole acquisizioni, manca sempre qualcosa a rendere completo il discorso.

**Castellum e Castrum: la distinzione** - Anche nell'ascolano il fenomeno più tipico dell'età medievale fu il proliferare dei castelli in circostanze fenomenologicamente

diverse tra loro e nella molteplicità delle giurisdizioni locali fondate sul possesso della terra; ma su questo punto non abbiamo documenti e allo storico non resta che una tecnica indiziaria di lavoro: la congettura. Tuttavia ci dimentichiamo molto spesso che le fortificazioni pervenuteci, ovvero le mura che cingono i paesi, sono il risultato degli ultimi interventi operati dall'uomo tra il XIV e il XVI secolo; dopodiché l'architettura militare, sul piano delle soluzioni difensive, giunse al capolinea. Da un punto di vista topografico, i documenti catastali dei secoli citati offrono allo studioso parecchi appigli per ricomporre la realtà territoriale del *Comitatus Asculanus*, ma per i secoli precedenti la cartina geografica è ancora piena di spazi bianchi. Quale allora la situazione castellana prima del XIII secolo? Chiaramente è una domanda che tutti ci poniamo nei nostri limiti e nelle nostre incapacità di capire oggettivamente cosa siano stati i castelli dinastici e la loro distribuzione sul territorio. Per scoprire quanti manieri hanno avuto il proprio spazio nel tempo, per stabilire le loro caratteristiche architettoniche atte ad ospitare forme di vita e di difesa di cui non si trovano più tracce, c'è solo una strada da percorrere: l'analisi delle documentazioni e le ricognizioni topografiche.

Bolle e diplomi del X e XI secolo, che rappresentano il più antico richiamo medievale, citano vari organismi castrensi nella duplice forma *castellum* e *castrum*, riferentesi la prima a una piccola struttura fortificata di estrazione dinastica nella quale si viveva nello stretto spazio delle mura (*castellum de Sexto*, *castellum de Ottavo*, *castellum de Luco*, *castellum de Posmonte*, *castellum de Ciniano*, *castellum de Miliano*, *castellum de Colonnata*, *castellum de Murro*, ecc.) e la seconda a un agglomerato urbano più importante cinto da mura (*Castrum Ophidae*, *Castrum Maltinianum*, *Castrum Ancharanum*, *Castrum Columbelle*, *Castrum Nireti*, ecc.) (2). Occorre comunque sgombrare il campo da una certa confusione diplomatica dell'epoca, e cioè che il *castellum* o castellarò viene talvolta definito *castrum* (3). Infatti se si getta lo sguardo alla totalità cronologica dei documenti medievali e soprattutto ai paesaggi che una volta ospitavano il castellarò, si rivela nettamente che il castello signorile non poteva in origine possedere alcun carattere urbanistico assimilabile al villaggio fortificato (*Castrum*). Come dire che il piccolo Castel di Luco (l'unico *castellum* signorile sopravvissuto fino ai nostri giorni), pur possedendo propri elementi di difesa, non è tipologicamente accostabile - ad esempio - al



più grande *Castrum Ripeberardi*, il cui impianto iscrive case, palazzi, chiese, vie, mura torri e una porta fortificata. Si può dunque concludere, senza paura di ingannarsi, che se qualche piccolo castellaro è stato per errore definito *castrum*, il potente *castrum* non ha mai conosciuto la definizione castellaro. Del resto l'ambiente che il castellaro ci presenta al suo nascere, è un ambiente angusto, aggrappato sulla cima di un poggio, assolutamente non predisposto per ulteriori ampliamenti. E tanto più i *castrum* evolvevano in Comuni, tanto più gli ultimi castellari in mano ai signori venivano abbandonati o venduti a quelle nuove realtà municipali (vedasi il caso di *Amandola*, nota 6). Si può perfino osservare che il Comune non si è mai costituito dentro le mura di un castellaro; lì erano i signori ad imporsi con potenza e prestigio sui castellani e i vassalli del borgo; lì mancavano gli uomini liberi, borghesi, solidali gli uni con gli altri, inseparabili nel corpo giuridico e indispensabili per la creazione di una dinamica ed eterogenea *Universitas* o *Communitas*. Si vedrà, invece, che il Comune è sorto puntualmente nella sede del *castrum* (villaggio fortificato) e nelle *ville* del contado (spesso ex borghi del *castellum* o Castellaro privi di recinti murati). Ciò è talmente vero che nel 1381 quasi tutti i territori pertinentenziali delle comunità dello Stato ascolano (*Castra e Ville*) annoveravano una contrada caratterizzata dal toponimo Castellaro, Castello o Castello Vecchio. Sarebbe pertanto un marchiano errore riservare al castellaro, come purtroppo si fa, il termine *castrum* con valore di villaggio fortificato.

**Storia del castellaro in area ascolana** - Documenti medievali provano con assoluta certezza che ancor prima del 1098 il termine castellaro era sinonimo di castello (4); ma più tardi, con la decadenza del *castellum* e l'affermazione del *castrum*, esso verrà esclusivamente riferito a qualunque vestigia castellana. Vediamo il perchè. Tra il X e XI secolo il forte attaccamento dei feudatari nei confronti della fede cristiana si tradusse in una colossale operazione di donazioni testamentarie in favore degli enti ecclesiastici che di fatto acquisirono gli antichi castelli, spesso aviti, riducendoli a strutture agricole: fenomeno che produsse la scomparsa delle antiche residenze feudali e impresse nella toponomastica locale il termine castellaro, che vuol dire *Castello mezzo rovinato* (5). E i beni del castellaro furono per i vescovi ascolani costante oggetto di orientamento enfiteutico volto a indirizzare i coloni verso



la gestione del patrimonio fondiario (6).

Volendo ora riscattare il castellaro dall'oblio cui è andato soggetto, c'è da evidenziare che la costruzione esprimeva sotto i raggi del sole tutto il suo senso visivo e la sua funzionalità militare e residenziale, quasi calcolata in funzione del dominio dinastico che essa doveva esercitare sul territorio. Ovviamente le piante e gli alzati di questi castelli variavano a seconda della configurazione morfologica del sito e del materiale che esso forniva. Spesso il castellaro era come una sentinella che vegliava sul borgo sottostante circondato da ridenti colture: significativi in proposito sono i paesaggi di Scalelle, Vallorano, Castiglioni, Osoli, Rocca Casaregnana, ecc. E il rilievo strategico sul quale svettava il castellaro, non di rado a strapiombo su profondi burroni, veniva comunemente denominato poggio (7).

E mi sembra anche produttivo insistere sul fatto che per Castellaro non deve intendersi la fortificazione in sé, bensì quell'insieme di edifici castrensi e apprestamenti difensivi dell'organismo architettonico. Pertanto quando nelle fonti si citano le case, il palazzo, le mura merlate, i terrapieni, le scarpe, i posti di guardia e la torre, si vuole ricordare che il castellaro era costituito da più ambienti civili e militari di mirabile orchestrazione spaziale (8). Talvolta i documenti parlano del fossato che seguiva esternamente il perimetro delle mura (9), mentre le ricognizioni topografiche presso le ex sedi dei castellari hanno fruttato il rinvenimento di più ordini di fori sulla roccia nei quali venivano sistemate le palizzate allo scopo di frapporre efficaci ostacoli tra il castello e i suoi nemici (10). La strutturazione di questi piccoli organismi castellani non si discosta dunque dalla tradizione medievale che prevedeva, da un punto di vista difensivo, che la residenza dinastica fosse sempre racchiusa all'interno di una fortificazione di sorveglianza sostanzialmente isolata e difficilmente espugnabile.

Se consideriamo adesso queste sedi dinastiche come gli antichi centri dei poteri locali, ci si convincerà che i secoli XIII e XIV conobbero tante comunità quanti furono in precedenza i castellari sorti nell'epoca dell'incastellamento: ciò, in estrema sintesi, potrebbe anche dire che le popolazioni rurali passarono dal regime feudale a quello municipale attraverso il ben noto processo storico di cambiamento. E non per caso troviamo la memoria di questi castellari, castelli o castelli vecchi nelle pertinenze di Appignano, Cagnano, Capradosso, Casalena, Castel di Croce, Castel

Fiorito, Castel di Lama, Castel S. Pietro, Castel Trosino, Castiglioni e Casacagnano, Cerreto, Colli del Tronto, Comunanza, Colonnata, Funti, Gottaria, Lisciano, Monsampietro, Montadamo, Montecalvo, Monticillo, Morignano, Palmiano, Pizzorullo, Poggio Canoso, Polesio, Porchiano, Quinzano, Ripaberarda, Rocca Casaregnana, Roccareonile, Rosara, Scalelle, Spinetoli, Valcinante, Vallorano, Venarotta e Vindola (11). Tutte località, escluse Colonnata, Lama e Colli, che già nel Trecento godevano di una propria amministrazione all'ombra della città madre. La decadenza dei castellari, considerati dall'immaginario collettivo anche castelli o castelli vecchi per i segni che portavano di un'epoca remota, coincise con l'inurbamento dei nobili del contado e con l'affermazione delle ville sottostanti e dei borghi murati che assunsero la qualifica di *Castrum* (diversa dal *Castellum*). Altri castellari acquisiti dalla chiesa ascolana, come ad esempio quello di Cignano, vennero invece ridotti a *casalini* di campagna con orti e aie pur mantenendo nella toponomastica locale l'antico termine di designazione (12). Condannati dunque alla decadenza per il passaggio ad altre mani che non ne curarono la conservazione, i castellari sparirono per sempre dallo Stato ascolano.

#### Tabella 1) CRONOLOGIA IDEALE DEL CASTELLARO

**X-XII secolo.** Il castellaro, simbolo della società feudale, è sinonimo di *castellum* dinastico ma non ha un'impronta urbana. Il signore castrense che vi risiede difende e amministra il suo feudo che comprende il borgo e il territorio di pertinenza. Molti complessi castellari vengono donati agli enti ecclesiastici assumendo così nuove connotazioni di uso agricolo. I vescovi concedono infatti in enfiteusi ai coloni i beni del castellaro. Il castellaro, pur avendo una certa importanza militare, è strutturalmente e tipologicamente diverso dal *castrum*, cioè dal paese fortificato.

**XIII secolo.** La vendita di altri castellari ai Comuni segna ancor più la svolta di smilitarizzazione delle vecchie residenze nobiliari. Le potenti casate preferiscono abbandonare i loro castelli per più comode residenze costruite altrove. Le popolazioni dei borghi acquistano identità e autonomia sotto la giurisdizione della nuova autorità dominante e ampie cerchie di mura vengono innalzate intorno ad alcuni villaggi. Castel di Luco sarà l'unico *castellum* signorile a sopravvivere fino ai nostri giorni, mentre tutti gli altri subiranno i danni dell'uomo e del tempo.

**XIV secolo.** Gli ascolani distruggono gli ultimi castelli dei nobili del contado e i rispettivi territori vengono organizzati in ville. Le vestigia dei castellari influenzano la toponomastica delle aree rurali pertinenti ai luoghi fortificati: ovunque è un fiorire di contrade dette Castello, Castellaro, Castello Vecchio, Castel Bosco, ecc. Il catasto del 1381, come un caleidoscopio storico, riflette varie informazioni di un'unica realtà: la fine materiale dei castellari. Nell'immaginario dell'epoca il termine castellaro ha oramai assunto il valore esclusivo di castello abbandonato o diruto.

**XV secolo.** Nella toponomastica rurale il toponimo Castellaro è ancora vivo. Diversi castellari sono impropriamente chiamati *Castrum*, ma è stato largamente accertato che tale definizione non corrisponde al borgo fortificato.

**Il castellaro di Ripaberarda** - Le notizie più antiche risalgono al XIV secolo, quando oramai nell'immaginario medievale il termine aveva assunto il valore di castello diruto. Il catasto del 1381 restituisce infatti la *Contrata Castellare* nell'ambito del territorio comunale del *Castrum Ripeberardi*, senza tuttavia offrire elementi geografici utili per una sicura localizzazione (13). Sappiamo tuttavia che il castellaro, da non confondere con l'odierno castello munito di torri e porta fortificata, rimaneva presso i calanchi che forse lo avevano fatalmente ingoiato (14). Per il suo forte valore storico ed evocativo, il vocabolo Castellaro rimase a lungo nel tessuto toponomastico della campagna ripaberardese, e finalmente, malgrado la data relativamente tarda, un documento del 170, ha il pregio di fare chiarezza sull'ubicazione dell'antica fortificazione, straordinariamente vicina alle mura di cinta dell'attuale castello di Ripaberarda. Il 23 agosto di quell'anno, ci dice il documento, viene infatti steso un atto relativo ad un terreno situato nel territorio di Ripaberarda *et contrada ubi dicitur del Castellaro iuxta a capite Menia dicti Castr* (15). Dunque la contrada Castellaro, che originariamente ospitava una fortificazione, confinava con le mura dell'odierno centro storico. L'incredibile vicinanza mette in luce la fisionomia della realtà locale antecedente all'affermazione della comunità ripaberardese, allorquando l'unico luogo murato della zona era appunto il castellaro, ovvero la residenza fortificata del signore del latifondo dotato di un enorme capitale fondiario che avrebbe compreso, è logico pensarlo, la vicinissima area in

cui oggi sorge Ripaberarda o, se volete, il borgo del castellaro che poi evolve in *castrum* (16). Senza difficoltà possiamo allora convenire nell'ipotesi che l'antico titolare del castellaro sarebbe stato quel Berardo dal quale origina il toponimo. Ma non è tutto. Nei confini occidentali dell'ex Comune di Ripaberarda, verso il limitrofo Porchiano, in un punto strategico delle pendici orientali del Monte Ascensione esisteva un altro castello che la gente locale definiva vecchio. E' qui, infatti, che nel 1549, nell'ambito della composizione sulla vertenza dei confini territoriali, convennero gli amministratori comunali di Ripaberarda e Porchiano con tecnici, testimoni e un notaio per mettere definitivamente tutto nero su bianco. L'atto venne steso *in loco ubi dicitur castello vecchio prope montaneam polesii intra confinia castris ripe berardi in summitate montis ubi vernacule dicitur castello vecchio* (17). Si potrebbe pensare a una seconda dimora dinastica molto più alta rispetto alla prima, ma la constatazione che la comunità di Ripaberarda possedesse beni terrieri nell'ambito territoriale del Castello Vecchio (18), potrebbe aprire la strada alla teoria secondo la quale il Comune di Ripaberarda avesse acquistato in passato quel castello o quel terreno dai suoi legittimi proprietari, come del resto capitava di fare ad altri Comuni (Amandola, Monteprandone, ecc.).

**Castrum e Villa: differenza.** Nella seconda metà del XIV secolo il vasto territorio soggetto alla città di Ascoli era diviso in centri amministrativi detti Sindacati (19), nei quali il vicario della dominante esercitava la giustizia. Se attraverso il catasto del 1381 si concentra l'attenzione su queste comunità rurali, si rilevano due tipi di insediamento: il *castrum*, con i tratti perimetrali del suo impianto difensivo detti *Murum Communis* (Appignano, Monteprandone, Monsampolo, Spinetoli, Quinzano, Casalena, Capradosso, Porchiano, Polesio, Castel di Croce, Castel S. Pietro, ecc), e le *Ville*, che si configurano ora a centro unico privo di fortificazioni e ora, ma in più larga misura, a insediamento di famiglie patriarcali sparse nelle contrade del suo territorio (Pizzorullo, Vallorano, Salaria, Montadamo, Cagnano, Acquasanta, Lisciano, Gimigliano, Palmiano, Montacuto, Montecalvo, Valcinante, ecc.). Come è stato più volte accennato, nella toponomastica tradizionale di questo periodo troviamo fulminanti illuminazioni sull'uso esclusivo dei vocaboli Castellaro, Castello o Castello Vecchio nell'ambito della designazione delle contra-

de (non edificabili e di scarso valore capitalistico) che un tempo avevano ospitato (o ospitavano ancora) le antiche realtà fortificate precedenti all'affermazione politico-amministrativa delle suddette comunità (20). In altri toponimi di castelli troviamo invece elementi aggiuntivi di chiara funzione distintiva: ecco allora le contrade Castelgionco a Capradosso e a Quinzano, Castello Entrosino e Castel Bosco a Venarotta, Castellaro Oliano in Offida, ecc. E la maggior parte di questi toponimi durarono nel tempo fintantochè non sparirono da quelle parti le emergenze architettoniche alle quali essi si riferivano. Terminata l'epoca d'oro del *castrum*, alcune ville modificarono per ragioni di buon gusto la loro designazione in castello.

**Il *Castrum Ripeberardi*** - Per quanto concerne il *Castrum Ripeberardi*, di significato chiaro collegabile al territorio calanchifero e al nome di un tale chiamato Berardo (forse il dinasta del sito residente nel castellaro), nel suo estimo catastale è facile trovare la conferma dell'esistenza delle mura comunali che lo avvolgevano e definivano militarmente. Il *Murum Communis*, da non confondere con un generico muretto dell'ambiente castellano o con muri divisorii separanti ambienti e proprietà contigui, si attesta infatti nell'ambito della descrizione catastale delle strutture interne del castello. Ad esempio certo Antonio di Domenico aveva *in dicto Castro* una casa tra la via pubblica e il *Murum Communis*, mentre tal Canetto un'altra abitazione *iuxta viam publicam, murum et domum Communis*, cioè vicino la via pubblica, la casa e le mura comunali (21). Indubbiamente nel Trecento il *castrum* aveva il suo sistema difensivo per ben resistere agli assedi e la sua soluzione urbanistica assai diversi da quelli di oggi. Gli ambienti interni erano comunque ordinati a ridosso gli uni degli altri attorno alla piazza e alla chiesa di S. Egidio. Si dovrà attendere il XVI secolo per vedere a Ripaberarda quella specie di castello nel castello determinato dalle trasformazioni e dagli ampliamenti verso nord-est più adeguati ai tempi e all'uso delle armi da fuoco. A testimoniare il primo recinto fortificato, resta soltanto un tratto di mura con due feritoie all'interno dell'ex palazzo comunale.

**Le mura atenime.** Per il Quattrocento e il Cinquecento, a ogni documento che si ha la fortuna di leggere, ci si imbatte invece col termine tutto nuovo di mura atenimeo che presenta un solo livello di lettura senza problemi interpretativi; esso è

infatti esclusivamente utilizzato nella designazione delle mura di cinta delle fortezze confinarie, dei manieri privati e dei castelli che erano riusciti a darsi una struttura amministrativa, quasi inventato per l'impiego tecnico nel settore specifico dell'architettura militare. Facciamo qualche esempio dando una rapida scorsa ai documenti del tempo.

**Monteprandone.** Nel 1430 un atto notarile veniva rogato nel palazzo civico situato nei pressi dei *muros teniminis* (22).

**Castel Folignano.** Nel 1436 un testamento veniva steso nei pressi del *muros teniminis Communis*, vale a dire nei pressi delle mura comunali (23).

**Monsampolo.** Nel 1445 l'abitazione di certo Natale di Antonio rimaneva *iuxta stratum communis ante murum Acteniminis* (24).

**Venarotta.** Nel 1471 un venarottese vendeva una *summassata sive cervinaria sitam est in castro Venarupta iuxta ab uno latere murum atteminis dicti castri, a parte ante et a capite stratas publicas et ab alio latere rugam et alios fines* (25).

**Capradosso.** Nel 1478 i notai stendevano i loro atti *in castro Capradossi in domo Communis iuxta muros actenimis* (26).

**Castel di Luco.** Nel 1458 gli eredi di ser Filippo di Cicco di Castel di Luco (il suggestivo maniero dei Ciucci che emula la fattura circolare del potente Castel S. Angelo) avevano diverse case confinanti con *muros attiminis a parte retro* (27).

**Appignano.** Nel catasto dello stesso anno un appignanese aveva una casa tra gli angusti spazi del castello *iuxta la strata denanti lu attenimo de lu commune, de reto la rughecta de lu curso dell'acqua* (piccola rua dotata di canaletta di scolo per le acque piovane) (28).

**Monsampietro.** Nel 1507 un notaio rogava *in dicto castro Montis Sancti Petri in strata publica iuxta portam huius castri et muros actinimos et alios fines* (29).

**Polesio.** Similmente nel 1513 gli atti notarili venivano redatti *in dicto castro Polesii in strata publica iuxta portam dicti castri et domum Antonii Iohannis de Asculo et muros actinimis dicti castri et alios fines* (30).

**Casalena.** Nel 1514, per 40 ducati, certo Venanzio detto Quaglia di Ascoli vendeva ai fratelli Berardino e Matteo di Domenico una casa posta nel castello di Casalena confinante con *muros actinimis* (31).

**Poggio Canoso.** Nel 1527 i notai scrivevano che il palazzo comunale esisteva *iuxta parte ante menia attiniminis* (32).

**Castel S. Pietro.** Nel catasto del 1542 è censito un casarino privato ubicato *de retro le mura attenimo* dell'antica struttura fortificata, oggi scomparsa (33).



**Spinetoli.** Una fonte notarile dell'11 ottobre 1613 parla di *stantiam sive domum positam intus Castrum Spinetuli in contrada ubi dicitur avanti la chiesa iuxta a fronte res Tiburtii, a retro menia attinima* (34)

**Acquaviva.** Nel 1641 la contrada Terra Vecchia di Acquaviva Picena era protetta dalla robusta cinta delle *menia attenimia* (35).

E finalmente a Ripaperarda molti cittadini erano titolari di case poste tra la via pubblica e le *mura atenimo* (36), mentre la policoltura ortiva, che forniva generi di prima necessità per il consumo familiare e commerciale, veniva praticata *de reto alle mura, iuxta da capo le mura atenimo*, in altre parole sotto la protezione della cinta muraria (37). Spesso l'impianto di questi orti richiedeva di dover costruire un piccolo terrazzamento per conferire più spazio alle colture e più stabilità al terreno depresso. Dai documenti risulta che le mura esterne del castello di Ripaperarda erano caratterizzate da una cintura di piccoli orti, ovviamente protetti da qualche steccato onde scongiurare il pericolo derivante dalla voracità del bestiame ammasso al pascolo. Ma andiamo avanti.

Altre schiaccianti evidenze, a conferma del fatto che le mura atenimo erano le mura di cinta, derivano da altri documenti relativi al restauro delle difese castellane e all'alienazione dei torrioni comunali. A Castorano, nel 1517, tanto per dirne una, dopo il fatto d'arme fermano che produsse il guasto delle muraglie perimetrali, gli amministratori chiesero al Consiglio dei cento e della Pace di Ascoli di poter affittare i pascoli comunali allo scopo di impiegarne i proventi nel restauro del *Castello pro maiori parte de mura atenimo ruinato et guasto*. E a causa di tale rovina, per la quale non era più possibile *serrare* il recinto fortificato, Castorano aveva perso quel senso di potenza militare *in tucta la valle de Trunto* (38), come dire che con l'atenimo fuori uso chiunque poteva penetrare nel castello e occuparlo. A Monsampolo, nel 1537, il balivo comunale diffuse invece il bando per la vendita di una stanza di un torrione *iuxta menia ad tenimine dicti castru* (39). Inutile aggiungere che i torrioni rompitratta discontinuavano le mura atenimo, ovvero le cortine del castello. Sempre a Monsampolo, fonti assolutamente sicure ci consentono ancora di ripercorrere nei vari significati la parola atemino, rivelando cioè che anche le scarpe sostruttive del castello portavano tale nome (*unam domum sive apo-*

*tecam* ubicata in piazza vicino *menia attinimia seu scarpam Communitatis*) (40).

Anche i muri delle fortezze comunali ascolane, innalzate nei confini strategici del Comitato, venivano definiti col termine architettonico in analisi: per tutti basterà ricordare che nel 1490 un costruttore di fortezze si impegnava a *fabricare construere et compilare et murare murum acteninum dicte arcis Montis Calvi existentem, iuxta murum turris dicte arcis* (41).

Altresì l'indagine che ho concentrato sui catasti cittadini del XV e XVI secolo, su cui ruotava tutta la fiscalità immobiliare dell'epoca, ha dato egualmente esiti positivi circa il reperimento del termine in analisi: ad esempio nel 1550 i Ciucci di Castel di Luco possedevano una casa nel Sestiere di Porta Romana confinante con *le mura attenimo de la ciptà* (42). Ho anche trovato che le mura cittadine che definiscono lo spazio urbano vengono indicate con le generiche designazioni: *le cose de lu Commune, le mura de la ciptà, le mura de Porta Romana e le mura de lu Commune* (43); designazioni che purtroppo non colgono sin nei dettagli la realtà architettonica del tempo, ovvero parole evocanti immagini fortificate senza precise raffigurazioni.

Ma cosa significa atenimo? Questo ancora non è noto e i dizionari antichi ignorano totalmente la parola e che cosa essa significhi. Forse la soluzione da accettare è quella suggeritami da Giannino Gagliardi, il quale propone di collegare il termine al verbo latino "attinere", il cui significato specifico - come si legge nel Forcellini (*Lexicon totius latinitatis, I, pp 379-380*) - è "speciatim attinere impedimenti quoque significationem in se continet", ossia indica una robusta struttura architettonico-militare per frapporre un ostacolo all'assalto del nemico. Ad ogni modo, i documenti non forniscono nessun elemento per giungere alla chiarezza desiderabile. Siamo pertanto condannati ad interrogarci sull'enigma storico della coniazione del termine atenimo. Bisogna comunque ricordare che il Pagnani, inoltrandosi in questa terra d'ombra, assegnò al termine un significato tutto suo considerandolo esclusivamente riferibile alle fortificazioni di Monteprandone: e cioè che l'atenimo sarebbe stato nel Medioevo il solo nucleo antico sviluppato nella parte alta del castello di Monteprandone (44). E' vero che l'atenimo era il termine tecnico delle mura di cinta, ma è anche vero che tutto il complesso di case, casareni, palazzi, piazze, torri e chiese che esse circondavano si chiamava *castrum*. Insomma l'analisi



si delle carte, come si è visto in precedenza, porta a rilevare che l'atenimo era riferibile a una qualunque cerchia di mura sviluppata a protezione di un paese autonomo in contesti morfologici ed epocali differenti, e financo al recinto fortificato delle fortezze confinarie dello Stato ascolano.

L'atenimo, come emerge fortemente dalle autorevoli memorie consultate, proietta la sua interpretazione verso le mura a termine del castello, attestandosi universalmente in un ampio territorio che va da Ripaberarda a Monteprandone e da Poggio Canoso alla rocca di Montecalvo.

Più esattamente il termine indica le scarpe, i tratti di mura compresi tra le torri (cortine) e quelli prossimi alle porte castellane (vedi sopra Monsampietro e Monsampolo).

Precisato ciò, concludiamo il discorso.

Secondo quanto mi è stato possibile verificare nei documenti, il termine atenimo non veniva impiegato nella designazione dei reliquati castellani di feudale memoria, ovvero le muraglie superstiti degli antichi manieri non più ripopolati dopo la loro decadenza.

Tanto per lumeggiare qualche dato, ricorderò che nel 1458 Giacomo di Vallicella era comproprietario di un podere a Colli del Tronto nella contrada del Castello di Ottavo *iuxta le mura de lu Castello de Octavi da capo, lu rigo da pedi* (45); e nel 1471 un uomo di Cerreto vendeva a un ascolano una *petiam terre sitam in pertinentiis Vallis Trunti et contrada Lame iuxta a capite muros dicti Castri Lame* (46). Tornando a Ripaberarda, ancora nel Seicento le mura comunali trovavano la loro più consona definizione nell'atenimo (47), ma si dovette attendere il XVIII secolo perchè l'antico termine scomparisse per sempre nell'oblio della memoria.

Mi auguro che una copia di questa ricerca giunga ai moderni castellologi come imprescindibile manuale di lavoro, affinchè lo specifico ramo del loro sapere si arricchisca della originaria definizione della cinta difensiva che abbiamo visto essere tipicamente tecnica.

Inoltre la conoscenza corretta del termine atenimo si renderà necessaria agli storici locali per identificare nei documenti le mura castellane che in origine cingevano le località scomparse, specie quelle decadute sotto il profilo architettonico-militare.

TABELLA 2) IMPIEGO TECNICO DEL TERMINE ATENIMO (XV-XVII secolo)

Nei castelli di I, II e III grado dotati di fortificazioni?	si	(Ripaberarda, Castel S. Pietro, Capradosso, Folignano, Casalena, Appignano, Monteprandone, Monsampolo, Poggio Canoso, ecc.)
Nei manieri privati?	si	(Castel di Luco, ecc.)
Nelle fortezze confinarie?	si	(Rocca di Monte Calvo, Rocca di Morro, ecc.)
Nelle vestigia castellane di feudale memoria?	no	(Castello della Lama, Castello di Ottavo, Sasso Pesole, Scallelle, ecc.)
Nelle ville del contado?	no	(Osoli, Vallorano, Pizzorullo, Mozzano, Acquasanta, Lama, Colli, ecc.)
Nelle ville cittadinate?	no	(Piaggie, Rosara, Cervara, Poggio di Bretta, Colonna, Talvacchia, Pianaccerro, ecc.)
Nella città di Ascoli?	si	(Mura di Porta Romana, ecc.)

**Breve storia delle fortificazioni ripaberardesi.** Vediamo adesso più da vicino la storia delle mura castellane all'ombra delle quali i ripaberardesi hanno camminato per molti secoli senza sapere nulla di esse. Diciamo subito che per il Quattrocento, epoca di profonde trasformazioni architettoniche dovute al nuovo modo di guerreggiare con le infernali bombarde, dobbiamo prendere coscienza del fatto che non sono reperibili i documenti fondamentali per la storia delle fortificazioni di Ripaberarda e, in quest'ambito, non è possibile dimostrare con esattezza la paternità delle architetture e risolvere il problema della datazione pertinente a ogni singola



struttura di quel che resta dell'impianto militare. E' stato comunque accertato che nel 1486 le mura del castello erano in pessime condizioni (*muri ipsius castris sunt diruti*) e la comunità, che aveva intrapreso la ricostruzione, supplicava il Consiglio di Ascoli per uno sgravio fiscale di 5 ducati da convertire in finanziamento (*poni in menibus predictis instaurandis*) (48). Da notare che il documento cita le mura dirute e non le muraglie ingoiate dai calanchi di cui è necessario parlare. Nel XV secolo Ripaberarda iniziò a subire il tormento dell'erosione drammatica del suolo. Il lento processo di distruzione morfologica interessò il settore occidentale del castello che sprofondò vertiginosamente a valle. La grave sventura rese allora indispensabile l'edificazione di altre valide strutture civili e difensive nella parte orientale del castello, verso l'area ortiva adiacente alla vecchia muraglia, dotate di un fossato che seguiva esternamente il perimetro del nuovo recinto fortificato (49), costituito da cortine e torrioni sporgenti dai quali si poteva colpire lateralmente gli eventuali assalitori che tentavano di scalare o sbrecciare le mura. A testimonianza di tale ampliamento rimane all'interno del castello (a destra dell'ingresso dell'ex palazzo comunale) una porzione della primitiva muraglia atenimo, lievemente scarpata, attrezzata con una feritoia da moschetto e una bombardiera circolare deputate alla tutela dell'antica porta. Per farsi un quadro abbastanza reale della nuova situazione castellana, dobbiamo adesso necessariamente ricorrere a una descrizione della chiesa parrocchiale di S. Egidio risalente al 1785: *Questa chiesa che di presente serve di cura, anticamente era un piccolo oratorio, vicino al quale, dalla parte di levante, era situato il muro che serviva di recinto al predetto castello [...] L'anno però di nostra salute 1510 atteso un rovinoso temporale, massimamente perchè dalle parti di mezzogiorno e ponente resta circondato da due fossi corrosivi, cioè Bretta e fosso della Macchia, che non sempre placidamente scorrono, benchè continuamente renosi, ma nei tempi d'inverno, o di dirotte piogge, colle loro turpidi predominanti recrudescenze smottano le falde del castello, ond'è che in detto anno rovinò molte case degli abitanti unitamente colla chiesa parrocchiale, l'abitazione del parroco; allora gli abitanti edificarono nuove case dalla parte del levante, e quel muro, che allora serviva di recinto, ora si ritrova in mezzo al castello, e ciò è tanto vero, che*

le vestige d'esso esistono di presente e servono per dividere o sia per dar l'ingresso a due strade che sono le migliori del luogo, anzi sopra i detti muri vi sono state edificate le case Corvi, Tuzii e tre magazzini delle venerabili Confraternite del Ss. Rosario, Ss. Sacramento e Ss. Croce (50). Sotto il profilo urbanistico, Ripaberarda si rinnovò dunque con uno schema rigidamente dettato dalla morfologia collinare e dal precipitare puntuale dei disastrosi eventi calanchiferi. Nuove cortine e nuove possenti torri, rifugio concreto dei cittadini, simboleggiarono ancora l'affermazione della comunità tutelandone la sua identità e le sue prerogative municipali. Nel XVIII secolo, a quanto pare, all'interno del castello era visibile per intero il tratto orientale delle antiche mura atenimo, che insieme a quelle nuove segnavano le due tappe dell'espansione urbana.

La primigenia porta rimaneva esattamente nella parte posteriore dell'attuale androne d'ingresso, di cui si hanno costanti riferimenti nelle formule conclusive degli atti notarili (51). A dire il vero nel XVI secolo le porte erano due, ma è tuttavia evidente che esse erano collegate dalla volta rustica che sostiene il nuovo torrione munito di bertesca e privo di merlatura che soppiantò l'ingresso originario. In altre parole nella cinta muraria di Ripaberarda, vuoi per le piccole dimensioni del castello e vuoi per non offrire al nemico un secondo punto debole, si apriva soltanto un passaggio fortificato sotto l'arco del quale correva il fossato. E poiché i documenti sono i requisiti fondamentali delle straordinarie affermazioni, elenchiamo alcuni dati estremamente illuminanti per la storia della cinquecentesca compagine castellana. Si tratta, come ricordavo sopra, delle formule di chiusura dei rogiti che i notai stendevano all'aperto nell'ambito della loro attività itinerante, formule che contengono la confinazione di ogni spazio occasionale di lavoro:

*Actum in castro Ripe Berardi Comitatus Asculi et ante portam ditti castri iuxta ab uno plateam ditti [Castri], et a pede aliam portam ditti castri, et ab alio latere palatium ditti [Castri] et alios fines (52).*

Le parole del notaio sono abbastanza chiare: egli stende l'atto all'interno del castello, davanti l'arco dell'odierno androne che definisce prima porta. Da quel punto, guardandosi intorno, l'ufficiale pubblico descrive sommariamente l'ambiente cir-



costante: a sud vede la piazza, a ovest il pistrino, a nord la seconda porta infondo all'androne (sboccante all'esterno) e a est il palazzo comunale. Urbanisticamente tutto torna. Più chiari sono i confini dati sotto l'androne d'ingresso detto volta o ponte:

Actum in ponte Castri Ripe Berardi a pede portam ditti Castri, a capite dictam portam preditti Castri, ab uno palactium ditti Castri et alios fines (53).

Ora sarà più agevole comprendere tutte le altre confinazioni reperite nelle fonti notarili:

1) *Actum in Castro Ripe Berardi Comitatus Asculi ante portam Castri Ripe Berardi iuxta aliam portam ab uno, ab alio pistrinum castri predicti et ab altero plateam* (54);

2) *Actum in Castro Ripe Berardi Comitatus olim civitatis Asculi extra primam portam ditti castri iuxta ab uno muros ditti Castri, ab alio pistrinum, a pede aliam portam ditti castri et alios fines* (55);

3) *Actum extra secundam portam dicti Castri Ripeberardi in sedili prope dictam portam* (56);

4) *Actum extra ultimam portam dicti Castri in sedile prope dictam porta* (57);

5) *Actum in Castro Ripe Berardi Comitatus Asculi et ante portam ditti Castri iusta ab uno plateam ditti et a pede aliam portam ditti Castri et ab alio laterè palactium ditti et alios fines* (58);

6) *Actum extra primam portam ditti Castri iusta ab uno palactium ditti Castri, a pede aliam portam et ab latero muras ditti Castri et alios fines* (59);

7) *Actum in Castro Ripe Berardi Comitatus Asculi extra primam portam ditti Castri iusta palactium ab uno, a pede alteram portam et alios fines* (60);

8) *Actum in Castro Ripe Berardi Comitatus Asculi ante portam ditti Castri iuxta ab uno plateam, ab alio pistrinum, a pede aliam portam ditti Castri et alios fines* (61);

9) *Actum in Castro Ripe Berardi Comitatus Asculi sub arcu ianuae extra castrum iusta ab uno ianuam Castri predicti, ab alio muras ditti Castri, ab altero turrionum ditti Castri et alios fines* (62);

10) *Actum extra primam portam dicti Castri iusta ab uno palactium ditti Castri, a pede aliam portam ditti Castri, ab altero muras ditti Castri et alios fines* (63).

Inoltre bisogna fare i conti con lo statuto di Ascoli del 1377, nel quale troviamo citata una sola porta castellana senza specificazioni del tipo da mare, da monte, da capo,



da piedi o comunque utili all'individuazione di altri ingressi, presso la quale gli uomini del castello avrebbero dovuto costruire una fontana pubblica: *Ordinemo che in ne lu castello de Ripa Berarda, nante la porta de dicto castello, se faccia una fonte, a la quale se mene l'acqua de Salecto et de canali a le spese de li homini de lu dicto castello. La quale facta se governe a le spese de li dicti homini in statu et quante fiate bisognerà se remonde* (64).

Chiarito volutamente il discorso delle porte castellane, torniamo al robusto muro atenimo che insiste all'interno dell'ex palazzo comunale, e che merita più di un'occhiata. Qui, dove si può respirare l'epoca tardomedioevale, la presenza della bombardiera attesta significativamente che la cinta originale subì le modifiche necessarie per l'alloggiamento e l'uso delle grandi armi da fuoco. Ma l'importanza del muro sta nel fatto che esso indica il limite di massima edificazione dell'antico recinto fortificato, oltre il quale era solo il paesaggio, ovvero l'area ortiva non ancora edificata. E questo vuol dire che ai tempi delle prime bombarde il complesso castellano costituito dall'androne, dalla torre portaia, dal palazzo comunale, dai torrioni e da via Anchise non era ancora sorto; e chi pensava il contrario deve ora ricredersi. E' solo in un imprecisato momento del XV secolo, di cui non abbiamo riferimenti archivistici, che si registra la crescita urbanistico-castellana capace di riempire tutti gli spazi edificabili con forme di suggestiva edilizia. Ma non dobbiamo dimenticare, a proposito dello sviluppo castrense, che il 3 dicembre 1545 la comunità presentava istanza al Consiglio di Ascoli per ottenere le consuete esenzioni fiscali *pro ampliando castrum illud* (65). Dunque, non si tratta del ripristino dell'efficienza dell'apparato militare guasto, ma dell'ultimo intervento cinquecentesco che portò all'attuale assetto topografico del centro storico. Le torri, in realtà, oramai andavano perdendo il loro ruolo militare e venivano sfruttate in funzione dell'eventuale valore economico. In altre parole esse venivano concesse ai nobili cittadini ascolani *cum introitibus et exitibus suis ad usufructandum sicut concessum est aliis Civibus sine preiudicio prout in libro dicti Communis*. Ad esempio il 27 gennaio 1562 *unum turrionum dicti Communis* era stato concesso a Rocco Ciucci, che il 2 aprile successivo, su richiesta della *Magnifica Comunitas Massarii et Homines Castri Ripe Berarde*, lo restituiva con atto pubblico in cambio della possibilità di avvalersi domesticamente della stanza *supra voltam porte dicti castris* (66), dove

cioè rimaneva la soluzione difensiva piombante della bertesca, che non sarebbe stata più sorvegliata da parte dei militari del castello, tranne in caso di pericolo. Ma il dannoso gioco della concessione arbitraria dei beni comunali giunse all'orecchio della città di Ascoli, che sul fronte della lotta a tale abuso aveva in precedenza emanato un'appropriata riformanza per frenare nei castelli e nelle ville l'eccesso dell'alienazione e della donazione di tutte le *cose pubbliche et maximamente muraglie et palazzi sotto grave pena*. Pertanto, il 17 luglio di quell'anno, il Consiglio propose di mandare un ispettore a Ripaberarda per accertare se l'amministrazione locale fosse cascata in pena come ignorante, cioè non consapevole dell'esistenza della norma. Il Consiglio risolse però di usare *compassione ma non totalmente, acciòchè la comunità non se avvedesse a dare* [in seguito] *qualche bando* di alienazione delle sue fortificazioni (67). Ma il succedersi degli eventi calamitosi, la trasformazione delle fortificazioni in abitazioni civili (che distrusse il camminamento per il servizio di ronda, le battagliere e i posti di vedetta) e la mancanza di una costante manutenzione, faranno ben presto registrare al tessuto murario di Ripaberarda una situazione gravemente insanabile, peggiorata dall'apertura di due nuovi passaggi a meridione e a settentrione.

**Nuovi sguardi sull'ambiente castellano** - Le cortine, le torri e la porta, frutto del massimo intervento edilizio dovuto all'espansione ad est del castello (minato a ovest dalle frane calanchifere), ancora oggi trasmettono quella certa sensazione di sicurezza nella quale vissero i ripaberardesi del XV-XVI secolo. Chi entrava nel castello, attraverso l'androne dalla caratteristica volta, trovava immediatamente sulla sinistra il palazzo comunale con la sua scalinata (68), la sala magna, il *bancum iuris* del podestà (69), la saletta (70), la cucina (71) e il torrione di cinta che probabilmente assolveva pure a funzioni civiche (72). Sulla destra rimaneva il pistrino o frantoio (73) e al centro la piccola piazza, vero e proprio cuore pulsante del castello medievale, sulla quale si affacciava la parrocchiale di S. Egidio col suo monumentale campanile edificato sopraelevando un preesistente edificio dotato di posterrula a dislivello (74). Le sue campane scandivano le ore della giornata chiamando i fedeli alle funzioni religiose. Vanno poi segnalati i sedili di pietra sparsi in ogni angolo del castello (75) e la bottega al pianterreno che dava nella piazza (76). Di

notte, quando serviva, l'uscio delle case veniva illuminato dalle luminarie a olio poste negli appositi spazi. Ad esempio la sera del 14 giugno 1544 un notaio stese un atto nella via pubblica *cum omnibus luminariis accensis ante domum* di Giovanni di Marino (77). Documentati solidamente sono anche il forno per la panificazione dei cereali (78) e i casareni prospettanti sulle vie interne del castello (rimesse agricole talvolta definite anche *domus sive casarenos* e *splacile sive casarenum*) (79); mentre la fontana col suo *cursum aquarum* si colloca nello spiazzo adiacente alla torre portaia (80), già detta vecchia nei documenti del 1524 (81). A ridosso della cinta muraria erano impiantate le fosse granaie dei privati da non confondere col fossato militare del castello (82). In quei paraggi era situata l'altra bottega *magistri Luchentii Johannis* (83) e lungo la strada principale che conduceva al castello facevano bella mostra di sé le due icone di S. Sebastiano e della Vergine Maria, ascrivibili all'iniziativa della fede ripaberardese (84).

In quel tempo, ben lontano dagli esplosivi sviluppi tecnologici del Novecento, le famiglie accentravano la loro esistenza in contesti domestici molto semplici. Ogni ripaberardese possedeva nel suo rispettivo ambiente tavoli, sedie, letti, lenzuola, indumenti, botti, *tinelli*, *callarette de rame*, recipienti oleari, grattugie, *sarchiarole*, asce, falci, zappe, ecc. (85). Sulle pareti, come da consuetudine, erano invece appese tutte quelle attrezzature degli antichi mestieri.

Infine sugli spalti delle mura sventolava lo stendardo della comunità che ostentava la figura di S. Egidio abate, di cui non è necessario ripetere qui la storia dell'emblema. È importante comunque segnalare il ritrovamento di un documento che riporta chiaramente la descrizione ufficiale del simbolo cinquecentesco: il 25 febbraio 1570 alcuni amministratori di Ripaberarda si qualificarono presso un notaio col *sigillum dicti Castri et eius Communitatis in quo est incisa imago Sancti Egidi hac littera videlicet RIPABERARDI* (86). La descrizione ci offre nuovamente la possibilità di confermare la reale consistenza simbolica dell'arma storica del castello.

#### ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

A.S.A.P. = Archivio di Stato di Ascoli Piceno

A.S.C.A. = Archivio Storico del Comune di Ascoli

A.N.A.P. = Archivio Notarile di Ascoli Piceno

A.S.A.M.= Archivio S. Angelo Magno  
A.S.R. = Archivio di Stato di Roma  
C.B.G.= Congregazione del Buon Governo.

#### NOTE

1) Per uno studio interessante sul castello medievale, cfr. *Medioevo*, n. 1, febbraio 1997, pp. 10-17 (De Agostini-Rizzoli periodici).

2) Per l'individuazione di questi centri donati alla diocesi ascolana, cfr. P. CAPPONI, *Memorie storiche della chiesa ascolana e dei vescovi che la governarono*, pp. 46-48, Ascoli Piceno 1898; A. FRANCHI, *Ascoli Imperiale*, Ascoli Piceno 1995.

3) P. FERRANTI, *Memorie storiche della città di Amandola*, vol. II, doc. n. 356 del 20 luglio 1306. Il monastero di S. Anastasio vende al Comune di Amandola i suoi castelli tra cui *Podium seu Castellare Bisuli, Castrum sive Castellare Galginis et Villas eorumdem*. Addirittura anche la *Descriptio Marchiae Anconitanae* del XIV secolo commette l'errore di definire *Castrum* i piccoli castelli di Scalelle, Rocca Casaregnana, Rocca Reonile, Meschia, Poggio Bianco, Falciano, Monte Calvo, ecc., che le documentazioni successive definiscono puntualmente castelli o castellari (cfr. A. THEINER, *Codex Diplomaticus Domini Temporalis S. Sedis*, tomo II (1335-1389), pp. 345-346, Roma 1862). In altre fonti del 1262 anche il castellaro di Sesto è definito *Castrum quod dicitur Sextus* (AA.VV., *Offida: dal monachesimo all'età comunale*, pag. 104 (atti del II convegno del Centro Studi Farfensi, Offida 6-7-8 settembre 1991). Alcune osservazioni pertinenti: nel 1458 il castello della villa di Scalelle era ancora in piedi sulla vetta del piccolo colle che la sovrasta. Certo Pandolfo di Giovanni era infatti proprietario di una *casa collu Castellu delle Scalelle* (A.S.A.P., catasti antichi, reg. 9, c. 534). E tavola quel piccolo castello era anche detto rocca (Ibidem, A.N.A.P., vol. 13, notaio Francesco di Giovanni, c. 96v, atto del 12 aprile 1445: citazione di *via que tendit et vadit roccham Scalellarum*). Stesso discorso per il Comune di Rocca Casaregnana (oggi Roccafluvione) formato da più ville sparse nell'ambito del territorio: nel 1450 alcuni ascolani erano titolari di una *casa in delo Castello de la Roccha Casaregnana* e di alcuni orti sottostanti *a lu posto delu Castello* (Ibidem, reg. 4, cc. 6v e 15v). Castelli o castellari, dunque, non *castra* ovvero borghi fortificati. E nelle fonti catastali del 1458 di Rocca Reonile, ciò che la trecentesca *Descriptio* etichetta come *castrum*, è registrato col sostantivo castellaro (Ibidem, reg. 9, c. 501v). Anche il *castrum* di Poggio Bianco, fino adesso mai localizzato nell'ambito geografico dello Stato ascolano, non possedeva alcun requisito di borgo fortificato. La sua ubicazione rimaneva infatti presso le aspre alture di Vetoli e Monestino, oggi in quel di Roccafluvione, dove ho rintracciato la *Contrada delu Poggio Bianco* (Ibidem, reg. 6, a. 1450, cc. 262-263). Mi fermo qui, nella convinzione che basti.

4) A.S.A.P., A.S.C.A., A.S.A., perg. K-1-2. Castellari sono infatti definiti i Castelli di Polesio e Morrecuno che Transarico di Mainardo detto Corvo donò alla chiesa di Ascoli.

5) N. TOMMASEO- BERNARDO BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, vol. IV, pag. 605.

6) A.S.A.P., A.S.A.M., reg. 7, c. 229v (castellaro di Cignano), c. 234 (castellaro di Spinetoli), c. 236 (castellaro di Vallorano), c. 242 (castellaro di Ottavo); ecc.

7) Vedasi l'estimo dei *Nobiles da Castiglione videlicet...Marino Ser Vannis...Item habet in contrada Podium et Castellarum cum territorio Castellari et Podii ext. in totum lib. tres, sol. Quindecim* (A.S.A.P., A.S.C.A., catasto 1381, reg. 48, c. 145v). Da Marino di Vanne il castellaro passò a Guerriero Falconieri da Force: *Item ha lu posto de lu castello chiamato castigliuni con terre sodate et cerqui in*

turno, iuxta lu fiume de foione et lu rivo de casa cagnana...ext. libre tre (ibidem, catasti antichi, reg. 6, catasto urbano di Ascoli, quartiere di S. Venanzio, anno 1450, c. 264. Grazie a questa preziosa descrizione, è stato possibile localizzare la sede del castellaro sopra Casacagnano, nel poggio che domina la bassa valle del Fluvione e le poche case di Castiglioni). Guerriero era anche comproprietario di una *casa colu castello de le Scaelle* (ivi, c. 266v). Il castello di Castiglione, appartenente a Giacomo Falconieri, nel 1288 venne occupato e devastato dagli ascolani (cfr. A. FRANCHI, *Ascoli Pontificia*, vol. II, pag. 199, Ascoli Piceno 1999). Altri esempi del castellaro appollaiato sulla vetta del poggio vengono offerti dal *Codice Diplomatico* edito da P. Ferranti nel II volume sulle *Memorie storiche della città di Amandola*. 1 ottobre 1263: i De Clarmonte vendono il Castello di Civitella ad Amandola. Nell'atto si dice in *Podio seu Castellare Agelli posito superius iuxta Montem Amandulae* (pag. 43). 8 novembre 1263: Arpinello di Giberto di Valle vende al Comune di Amandola *Podium seu Castellare et Burgum olim Podii Vallis cum fossis et retro fossis [...]* Et *Podium seu Castellare olim Sculchae [...]* Et *Podium seu Castellare positum in loco ubi dicitur Collis Iohannis Ferri, sicut stat ibi Palatium cum Fossis et Ripis ad dictum Podium pertinentibus usque ad foveum ipsius Podii olim designatum* (pag. 61). 2 dicembre 1271: i signori da Fallerone vendono ad Amandola le loro porzioni del *Castellare seu Podium Agelli* (pag. 69). 16 agosto 1272: i Signori De Massa vendono ad Amandola *Castrum et Podium seu Castellare olim Castris Scopli* e la loro parte del castello di Civitella con casareni e borghi in quibus olim habitaverunt homines predictorum Castrorum cum omni jure, actione usu (pp. 70-71). In un contratto di permuta del 28 gennaio 1295 è citato *medietatem pro indiviso Castris, Podii et Castellaris M. Passilli* (pag. 111). 29 gennaio 1295: Tebaldo di Gentile vende ad Amandola la sua porzione *Podii et Castellaris Montis Passilli a latere versus Teramum et Mercatate sicut terminatum erat sive hactenus fuerat* (pag. 112). 20 luglio 1306: il monastero di S. Anastasio vende al Comune di Amandola *Castrum, Podium seu Castellare Bisuli, Castrum sive Castellare Galginis et Villas eorumdem* (pag. 152). Ancora una volta abbiamo la prova che in origine questi organismi castellari appartenevano ai potenti del luogo.

8) Nel Medioevo, per necessità difensive, si andò configurando nell'entroterra ascolano una vasta e capillare rete di Castellari di pertinenza signorile. Spesso nelle fonti troviamo elementi descrittivi utili per comprendere la sostanza strutturale di tali castelli. In primo luogo è fondamentale la descrizione del castellaro di Vallorano che ne fece G. Colucci nel 1794, commettendo però l'errore di considerarlo centro municipale e sede parrocchiale fino agli albori del Seicento: *...era attorniato [il castellaro] di muraglie alte e ben forti, di cui anche adesso vari pezzi sussistono tra Ponente e Settentrione intieri benchè scoperti ai geli e alle piogge con merli in cima, residuali di baluardi e siti da far sentinella; e in cima al Colle si vedono pur di presente le vestigie del Maschio (diciam cos'ì) del Castello sudetto con forte Terrapieno e muro tirato a scarpa* (G. COLUCCI, *Antichità Picene*, tomo 21, pp. 55-56). Accanto a ciò bisogna poi menzionare che nel 1331, in quel di Comunanza, i fratelli Lucarello, Puccio e Loco del defunto Nuccio del Albertino di Monte Passillo avevano la titolarità del *palactium eorum et domos [...]* cum solis et hedificis quod et quas habent in Castellario Terami, cum orto, ecc. (cfr. A.S.A.P., A.S.C.A., A.S.A., perg. H-IV-15).

9) Infatti l'ascolano Francesco di Nicola di Pace possedeva 12 stari di terra in *Sindicatu Montis Blandine et in contrata Montis Dopnelli iuxta fossatum castelaris Montis Dopnelli ab omnibus lateribus et alios fines* (A.S.A.P., A.S.C.A., catasto 1381, reg. 45, c. 41v). Monte Donello, come castello autonomo, scomparve nel 1299 nell'ambito dei colloqui negoziali col Comune di Ascoli, che segnarono il risultato formale della sua fine.

10) A Scaelle, sotto la sede dell'antico castello, insistono infatti più ordini di buche ricavate nella roc-

cia per l'alloggiamento delle palizzate. Altri fori simili si notano nella fortezza di Montecalvo e sopra lo scoglio di Tallacano. Per dirla con M. Mauro, le palizzate servivano per aumentare *le barriere da frapporre fra l'assediate e l'assediate* (cfr. M. MAURO, *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche*, vol. IV, tomo primo, pp. 301-307). Lo *steccato o sia il vallo* è documentato anche nel Castello di Murro (ivi, pp. 100 e 105).

11) Mettiamo in fila cronologica qualche esempio. Nel Catasto del 1381, conservato nell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, si attestano le contrade Castellaro nelle seguenti località: Lisciano (vol. 43, cc. 1 e 53v; vol. 46, c. 66v), Morignano (vol. 43, c. 73v), Casalena (vol. 44, c. 101, cont. Castello Vecchio), Palmiano (vol. 45, c. 22v; vol. 47, c. 173v), Appignano (vol. 45, c. 75v; *Contrata Castellare sive Collis Arduini*; vol. 47, cc. 48, 48v, 49v e 51 solo Contrada Castellaro), Rosara (vol. 45, c. 96), Colonnata (vol. 45, c. 106; *Contrata Colonnate sive Castelli Colonnate*), Ripaberarda (vol. 47, c. 43v), Poggio Canoso (ivi, cc. 54v e 56), Castel di Croce (ivi, c. 83v), Quinzano (c. 105v e 107), Castel di Lama (ivi, c. 177v; *Contrata Castelli Lama iuxta...rium Lama, rem Ecclesie Sancti Spiriti*), Montadamò (vol. 49, c. 37v), Castel S. Pietro (ivi, c. 64 e 89), Cerreto (vol. 51). In particolare per il Castello Vecchio di Olibra, ancora in piedi nel 1381, cfr. reg. 49, c. 139: gli eredi di Tomassuccio di Francesco di Giacomo *habent in Sindicato Olivole Ansenesche et contrata Olivole iuxta rem Nicole Thome, rem hospitalis S. Antonii, rem Castriveteris et alios fines*. Similmente merita attenzione il castellaro di Sesto: l'ascolano *Colaus Domini Lalli Domini Bartholomei* possedeva nel 1381 un appezzamento di terra nella *Contrata Malforani sive Castellarii Sesti*, cioè in una zona detta Malforano ovvero fortificazione di Sesto (vol. 43, c. 48). Sesto, attraversato dai torrenti Lama e Lama Lutosa, coincide con Castel di Lama. A rivelare la sua antica estensione territoriale sono infatti i sottotoponimi Cerrito, Casale S. Antonio, Piattoni, Valle Murro (Tose), Scodalupo (Nardinocchi e Piattoni), S. Maria in Mignano, Valle del Pozzo (Piattoni), Fontanella (Cabiano), e Collecchia (per *Sesti sive Collecchie* cfr. vol. 48, c. 192; per la *Contrata Magnani et Sesti iuxta...rium Lama*, cfr. vol. 46, c. 37v). Per Sesto nelle immediate vicinanze dei reliquati del Castello Lama vedasi invece A.S.A.P., A.N.A.P., reg. 440, cc. 480v e 482; *in pertinentiis Castri Lama et contrada ubi dicitur Sexto vel Vallis Murri* (cfr. M. MAURO, op. cit., cc. 226-227).

Passiamo adesso alle contrade ricordate dal catasto del 1458 (A.S.A.P., catasti antichi, vol. 9): Castel Vecchio di Valle Tronto e Castellaro di Spinetoli (cc. 27, 28v, 30v e 30), *Contrada dove fu lu Castello de la Lama* (c. 269v), Monte del Castello di Palmiano (c. 368v), Castellaro e Castellaro alla Cuna di Comunanza (c. 327v), Castellaro di Vindola (c. 332v), Piana del Castellaro e Selva della Piaggia del Castellaro di Valcamate (cc. 385 e 388v; a c. 398v è invece citata la contrada Torre di Guardia di Valcamate), Castellaro di Rocca Reonile (c. 501v), Castello dei Colli di Castel Trosino (c. 669v), la Fonte del Castellaro e l'Aia del Castellaro di Funtì (cc. 680v e 690), Castellaro di Monte Passillo (c. 330v), Castellaro di Monte Calvo (c. 766), Castello Vecchio di Appignano (c. 38v). La contrada Castellaro di Appignano è ancora presente nel catasto del 1474 (reg. 7, cc. 37v, 41v, 43v).

Il Castello Vecchio di Gottara, con i suoi preziosi confini essenziali ai fini di una localizzazione, viene restituito invece da un rogito notarile di Pitio Martelli di Acquisanta, dove si parla di un terreno *situm in terra Guttare in contrata nuncupata Castello Vecchio a capite situm Castelli* [cioè la sede del Castello], *a pede res Ville Radicine, ab uno res Roci Gualli*, ecc. (cfr. A.S.A.P., A.N.A.T., reg. 174, c. 19; V. COGNOLI, *Acquisanta: 939-1914*, vol. II, pag. 173, A.P. 1995).

12) Infatti in una locazione enfiteutica del 1412-1419 è ricordato il *Castellare di Cignano colle sue pertinenze e confini...da cercarsi col casalino posto in piedi del detto Castellaro* (A.S.A.P., A.S.A.M., reg. 7, c. 229v).



- 13) A.S.A.P., A.S.C.A., catasto 1381 reg. 47, c. 43v.
- 14) Ibidem, reg. 47, c. 43v: Matteo di Diotalvi da Capradosso possedeva un appezzamento di terra a Ripaberarda in *Contrata Castellare infra dictum territorium Ripe Berardi iuxta Ripam a capite*.
- 15) A.S.A.P., A.N.A.P., reg. 3422, c. 115v.
- 16) Considerando che dovunque i borghi si sviluppavano dall'alto verso il basso intorno alla residenza fortificata del signore, è da concludere che il Castellaro di Ripaberarda sarebbe sorto a nord dell'attuale centro storico.
- 17) Ibidem, A.N.A.P., reg. 1149, cc. 18v-19, atto del 25 aprile 1549. Per l'importanza che riveste il documento, riportiamo l'intera trascrizione: *Fines seu confinia inter territorium Castri Ripe Berardi et Castri Porchiani inferius notabuntur de consensu massariorum et hominum utriusque Castri in loco ubi dicitur Castello Vecchio montanea Polesii terminantur et finium hoc modo videlicet incipiendo a loco ubi dicitur S.cta Maria del spedale a muris dicte ecclesie et pretendendo versus res ecclesie S.cti mon Michaelis de Porchiano inclusive intra fines dicti Castri Porchiani et a dictis finibus dicte ecclesie ascendendo versus collem iuxta res Marini Jacobi alias Ciarpellone de Ripa Berardi inclusive intra fines dicti Castri Ripe Berardi et a rebus dicti Marini versus collem qui dicitur lo Castello Vecchio iuxta res dicti Castri Ripe Berardi et a rebus dicti Castri iuxta res heredum Marini Jacobi alias Ciarpellone prope res heredum Antonii Cagnucii de Porchiano pro parte et pro parte res Luce Philippi de Ripa Berardi inteligantur inclusive in territorio predicto et a dicto tenimento seu bonis Castri Ripe Berardi fines pretenduntur et se estendunt iuxta bona heredum Crucette Ioannes de Ripa Berardi et Luce Philippi de dicto loco et res ecclesie S.cti Pastoris in clusive in territorio Castri Porchiani et a rebus dicte ecclesie S.cti Pastoris que bona S.cti Pastoris una cum dicta ecclesia inteligantur in territorio dicti Castri Ripeberardi in clusive et se estendunt fines predictas descendendo in rivum ditti la Bretta ad contradam ubi dicitur da Ischia iuxta bona heredum Ioannette Ripe Berardi a loco ubi dicitur la Casa de Ventiello et de inde eundo versus domum heredum Marroni de Ripa Berardi et eundo versus locum ubi dicitur da Capo la Piaglia et de inde ad locum ubi dicitur da po lo valze de Ischia de inde ad locum ubi dicitur le cosi già de Simone de Petro della Ripa Berardo qui fines fuerunt declarati per magnificum dominum Johannem Vincentium Alvitretum et Jacobum Alvitretum homines comuniter electos assumptos et deputatos de communi voluntate massariorum et hominum castrorum predictorum Ripe Berardi et Castri Porchiani videlicet pro parte Castri Ripe Berardi ser Nicolaus Rictius et Iohannes Marinus Crucetti de dicto Castro massarii et pro parte Castri Porchiani Perusamicus Berardini Iohannes Marinus Berardini similiter massarii dicti loci. Actum in loco ubi dicitur Castello Vecchio prope montaneam Polesii intra confinia Castri Ripe Berardi in summitate montis ubi vernacule dicitur Castello Vecchio presentibus discretis viris Sinibaldo Lupo ufficiale dicti Castri Ripeberardi de Asculo ser Jacobo Rictio Nicolao Michetti de Ripatransoni Marino Iiani et Latino Berardini de Porchiano testibus.*
- 18) Ibidem, reg. 359, catasto antico *Del castello della ripa verarda*, c. 76v. *Lo Communo de la ripa...ha terra sterparia in contrata de Castello Vecchio.* Ibidem, A.N.A.P., reg. 1360, atto del 20 maggio 1570, c. 11v; il contratto di soccida menziona un pezzo di terra sodiva e selvatica situata in *pertinentiis dicti castri in contrada ubi dicitur la costa della Comunità de Castello Vecchio iuxta a capite res dicti Communis, a pede viam publicam, ab uno latere res eiusdem Communis mediante possessione que laboratur a Nicotio Ciarpilloni, et ab alio eiusdem Communis mediante sub vocabulo de Castello Vecchio et Colle alle Ciprarie et alios fines.* Qui è chiaro che il Castello Vecchio era vicino al Colle delle Ciprarie, purtroppo scomparso dalla toponomastica locale.
- 19) Per uno studio essenziale sulla realtà politico-amministrativa del Sindacato, cfr. L. CIOTTI-V.

LAUDADIO, *Da Monte Passillo a Comunanza*, pp. 409-416, Negarine di S. Pietro in Cariano (Verona) 1999.

20) Vedi nota 10.

21) A.S.A.P., A.S.C.A., catasti antichi, reg. 47, cc. 4v, 6, 6v, 10, 12, 17v, 22, ecc.

22) Ibidem, A.N.A.P., vol. 12 (R), c. 11v: *Actum in Castro Montis Prandoni in pallactio dicti castris iuxta plateam muros tenimnis et alios fines*. Lo statuto del 1537 vietava ai terrazzani di scavare fosse granaie ed altro sotto le mura atenimo: *Item statuimus et ordinamus quod nullus de dicto Castro, vel aliunde audeat, vel presumat facere et cavare aliquam foveam et aliam rem tenendo iuxta menia et muros actenenos dicti Castris per tres cannas a dictis muris distantes* (cfr. A. ALESSANDRINI, *Gli statuti di Monteprandone*, 1537, pag. 119, Teramo 1976). Il contrario avveniva a Ripaberarda.

23) Ivi, c. 42 già 37: *Actum in dicto Castro Folignani in domo dicti testatoris, iuxta a parte ante viam publicam, rem cole mactey et muro tenimnis Communis et alios fines*.

24) Ibidem, A.N.A.P., pergamena del primo maggio 1445 utilizzata come copertina dal notaio Cola di Paolo nel registro contenente gli atti del 1550-51.

25) Ibidem, reg. 26(R), cc. 220-221, atto del 20 agosto 1471.

26) Ibidem, frammenti di notaio ignoto (10 agosto 1478-5 maggio 1479), atto del 27 agosto 1478. L'antico castello di Capradosso era dunque cinto da mura. I suddetti frammenti contengono altre interessanti notizie per la ricostruzione della storia di questo sperduto centro montano, come l'immigrazione di alcuni cittadini a Rotella (26 agosto 1478), la presenza di botteghe artigiane (22 gennaio 1479), il mulino comunale (*actum in pertinentis Castris Capradossi ante domum molendini inferioris Communis dicti Castris situm in dictis pertinentis iuxta rigum a duobus lateribus et alios fines*, agosto 1498) e la positura arroccata, dirupata e scoscesa del castello (*Actum in castro Capradossi in domo Communis sita in dicto Castro iuxta ripas Communis*, 26 agosto 1478). Per la porta castellana, solitamente fortificata, cfr. reg. 240 bis(R), c. 13v. E per il palazzo civico vicino la parrocchiale di S. Lucia, ivi, cc. 24v e 36 (anno 1521). Inoltre per l'antica mappa di questo territorio, indispensabile ai fini della localizzazione del primigenio castello, cfr. A.S.R., C.B.G., Serie II, b. 729.

27) Ibidem, A.S.C.A., catasti antichi, reg. 9, c. 695v: *Item habet domum in dicto Castro Luci iuxta viam publicam a parte, res heredum Ser philippi a latere, et muros attimnis a parte retro ext. sol quinque*. Interessante è invece la citazione del borgo medievale nelle formule conclusive degli atti notarili: *Actum in burgo Castris Luci Comitatus Asculi* (cfr. ibidem, A.N.A.P., reg. 33 (R), c. 216).

28) Ivi, c. 46v. Nel *Catastus Castris Apponiani* del 1474 *lu attenimo de lu commune è invece detto murum communis*: infatti certo Giovanni di Antonio detto Cervelletto possiede nel castello *unam domum iuxta stratum publicam a parte ante murum communis* (cfr. reg. 7, c. 168). Per ulteriori citazioni si legga E. SANTONI, Appignano, in M. MAURO, op. cit., pag. 47, Macerata 1998.

29) A.S.A.P., A.N.A., reg. 489, atto del 18 gennaio 1507. Da villa sguarnita di fortificazioni perimetrali, Monsampietro era diventato un vero e proprio *castrum* dotato di una porta e le mura atenimo di cui sono visibili i resti nelle scarpate sottostanti alla diruta chiesa di S. Pietro (una bella porzione del recinto fortificato insiste nell'orto del sig. Rafin Umberto). Comunque la parte bassa del paese manteneva ancora il sostantivo Villa (*Actum in dicto castro Montis S.cti Petri in villa eius castris*, ivi, c. 59v). Un'altra villa del castello si attesta col toponimo Tribio o Trivio (ivi, c. 89v).

30) Ivi, c. 86, atto del 27 agosto 1513. Anche le muraglie prossime alla chiesa castellana di S. Maria si qualificavano col termine in oggetto: *Actum in dicto castro Poxexii in strata publica ante domum Peri Dominici et muros actimnis iuxta ecclesiam dicti castris et alios fines* (ivi, c. 90, atto del penultimo marzo 1514). E ancora: *Actum in castro Poxexii in strata publica iuxta muros atimnis iuxta eccle-*

*siam S.cte Marie de dicto castro et alios fines* (ivi, atto del 26 febbraio 1509). Anche Polesio aveva il suo palazzo pubblico confinante con le mura castellane (*Actum in dicto castro in palatio dicti castri in sala magna iuxta domum marini angelini et muras actinimis* (ivi, c. 47v, atto del primo dicembre 1510).

31) Ivi, c. 182, atto del penultimo ottobre 1514. Un dato più antico: nel 1450 i ricchissimi eredi di Gianni di Sellacchino possedevano una *casa ne lu castello de Casalena per la terza parte con le heredi de baciata et con le heredi de Francisco de Salladino, iuxta la strada denanti et da lato, le mure de lu actinimo de reto*, stimata una libra e 5 soldi (cfr. ibidem, A.S.C.A., catasti antichi, reg. 6, cc. 215v e 252). Casalena era dunque un castello con proprie fortificazioni. Per un minimo di storia su questa località vedasi M. MAURO, op. cit., pp. 270-271.

32) Ibidem, A.N.A.P., reg. 430, c. 83, atto del 6 agosto 1527. Per l'ingresso castellano di Poggio Canoso *que vulgo vocatur la porta vecchia*, cfr. reg. 770, c. 20v.

33) Ibidem, A.S.C.A., vol. 362, c. 158. Altri Casarini sono invece rintracciabili all'interno della cerchia muraria, presso *le mura attenimo del Castello* (ivi, c. 58v). Vedi anche M. Mauro, op. cit., pag. 207.

34) Ibidem, A.N.A.P., reg. 2486, c. 24v.

35) Ibidem, reg. 2504, c. 164, atto del 23 gennaio 1641.

36) Ibidem, reg. 359, catasto *Del castello della ripa verarda*, cc. 10v, 12, 16, 17v, 19, 28, 31, 33, 42, 45v, 58 e 64. Ad esempio Cesare di Giovanni di Marino *ha casa in lo castello della ripa verarda iuxta denanti la via publica, de reto le mura atenimo* (cfr. c. 32).

37) Ivi, cc. 12v, 14, 31v, 32, 33, 42, 53, 54, 55, 58 e 64. Ad esempio Antonio di Marozzo di Colagiacomio *ha terra ortiva de reto alle mura iuxta da capo le mura actenimo, da pedi la via vicinale, da uno lato [i beni di] angelo de paulo* (cfr. c. 70v). Talvolta, nell'ambito della redazione catastale, era sufficiente annotare *ha terra ortiva de reto alle mura iuxta da capo lo actenimo, da pedi la via vicinale* (cfr. c. 54v).

38) Ibidem, reg. 35, supplica del 25 agosto 1517; M. MAURO, op. cit., pag. 62.

39) Ibidem, A.N.A.P., reg. 558, cc. 83-84, atto del 16 aprile 1537; M. MAURO, op. cit., pag. 192.

40) A.S.A.P., A.N.A.P., reg. 214, cc. 256-257.

41) Ibidem, A.N.A.P., reg. 2485, atto del 9 settembre 1609.

42) Ibidem, A.S.C.A., Catasti antichi, reg. 12, c. 4v. E qui è utile segnalare che i Ciucci erano i titolari indiscussi del maniero di Luco. In particolare Rocco di Alfonso Ciucci nel 1550 possedeva *Casa o rocha in lo Castello de lu Luco denante lo spiaçile, da lato P. Austino Ciuccio, da l'altro lato Federigo Ciuccio* (ivi, c. 6v.).

43) Ibidem, catasti antichi, reg. 4, cc. 25v, 28, 29v, ecc.; reg. 5, cc. 6, 7, 9 e 24, ecc. È interessante anche notare che nello statuto ascolano del 1377 l'elemento atenimo non viene mai citato. Puntualmente le mura cittadine vengono così ricordate: *Orderemo che lu capitano sia tenuto, per virtù del suo juramento et a la pena de cento libre de denari del suo salario, fare murare et reparare adurno le mura de la dicta ciptà dove serrà necessario et spetialmente le mura de Torrecella a le spese de lu dicto comune* (cfr. L. ZDEKAUER - P. SELLA, Statuti di Ascoli Piceno dell'anno MCCCLXXVII, pp. 436-437, Roma 1910. Vedi pure pag. 135: *Che nesciuno faccia l'aschio ovvero rompa le mura de la ciptà*).

44) G. PAGNANI, *La patria e la famiglia di S. Giacomo della Marca*, pag. 64, estratto da *PICENUM SERAPHICUM*, XIII, 1976. Richiamiamo l'intera riflessione: *Nelle carte notarili che abbiamo sfogliato per far luce sulla famiglia di S. Giacomo della Marca, ricorre un modo tutto particolare e per*



noi affatto nuovo e significativo, d'indicare la parte più alta del castello [di Monteprandone] che anche al presente risulta circondata o sostenuta da un muro configurante un cerchio, o quasi, assai più stretto di quello che circonda l'odierno paese da nord. Codesta parte più elevata è detta actenine, raramente actemine e i muri che la circondano o circondavano muri actenini. Ciò che a noi importa e ci fa capire il significato della parola è l'invariabilità della sillaba act- che troviamo nella voce latina actus, indicante fra l'altro anche una misura di superficie ben nota ai Grammatici che l'adoperano frequentemente. Nella terminologia urbana medioevale 'actus' è lo spazio antistante una casa. L'actenine è qualcosa di più in quanto è voce generica, indicante uno spazio sopraelevato comprendente più case. Essendo voce appartenente al gergo agrario romano, possiamo considerarla un ricordo e un relitto linguistico del periodo romano. In un lato dell'actenine sorgeva il palazzo riservato alla abitazione del podestà e a quella saltuaria dei magistrati del comune. Ancora a pag. 96 scrive: I figli e discendenti di Rosso, fratello di S. Giacomo, abitavano iuxta muros acteninis, cioè vicino e accanto alle mura che circondavano la parte alta del paese (actenime). Ma i documenti, purtroppo sconosciuti all'indimenticabile Pagnani, rivelano molto di più proiettando il significato del termine sulle particolari sezioni di tutti i recinti fortificati dell'ascolano.

45) A.S.A.P., A.S.C.A., catasti antichi, reg. 9, c. 455; M. MAURO, op. cit., pp. 232-233. I documenti collocano Ottavo nel territorio di Colli del Tronto e segnatamente nella contrada Castello di Vallicella, dove nel 1889 residuavano le vestigia della fortificazione (cfr. la Guida del C.A.I. del 1889, pag. 204). L'area di Ottavo era delimitata a est dal torrente Morrice e a ovest dal Lama (per la ricomposizione territoriale cfr. A.S.A.P., A.S.M., reg. 7, cc. 241v-133). Il nome di questo castello è leggibile nella porta desideriana della basilica di Montecassino. Per la sua storia cfr. M. MAURO cit., pp. 229-233.

46) A.S.A.P., A.N.A.P., reg. 26 (R), c. 256-256v, atto del 15 novembre 1471; M. MAURO, op. cit., pag. 224. Occorre precisare che al contrario di quanto sostiene arbitrariamente l'Andreantonelli, nel 1311 il *Castrum Lamae* non era affatto nelle mani dell'illustre casata degli Odoardi (cfr. *Historiae Asculanae*, pag. 197). Il catasto del 1381 non assegna infatti a questa dinastia (Odoardo di Cicco e gli eredi di Gentile di Odoardo) nessun possedimento alla Lama (A.S.A.P., reg. 43, c. 141; reg. 44, cc. 45-45v). Il catasto del 1458 rivela che in quell'epoca il maniero era completamente inservibile e i terreni che lo circondavano appartenevano alla mensa vescovile di Ascoli e ad altri privati (ibidem, reg. 9, cc. 269-271v). In particolare il bollario vescovile dell'8 dicembre 1330 già assegna alla mensa vescovile l'area esterna del castello (...*dictus Episcopus* [Rainaldo IV] *suaque etc. locavit Gentili Leve, Iacobo filio domini Gentilis, domine Blandicie Martini terram Episcopatus positam in Castro Lave iuxta viam a pedè, a capite Castrum Lave, ab uno latere terram Ecclesie S. cti Iuliani ecc.*). Perfino l'autorevole *Descriptio Marchiae Anconitanae* del 1356, che registra minutamente la situazione amministrativa della città di Ascoli al tempo del cardinale Egidio Albornoz, unitamente all'elenco completo dei castelli tenuti dai nobili, non assegna agli Odoardi il castello della Lama (cfr. A. Theiner, op. cit. pp. 338-348). In verità gli Odoardi si attestano nella Lama come titolari di una semplice enfiteusi vescovile all'alba del XV secolo (A.S.A.P., A.S.A.M., reg. 7, c. 230; M. MAURO, op. cit., pp. 228; L. GIROLAMI, La riscoperta araldica dell'identità civica di Comunanza, in L. CIOTTI-V. LAUDADIO, Da Monte Passillo a Comunanza, secc. XIII-XVI, pp. 438-439).

47) A.S.A.P., A.N.A.P., reg. 2923, c. 65, atto del 23 gennaio 1671: beni immobili siti in *Castro Ripe Berarde iuxta ab ante viam publicam, a retro menia attiminia dicti Castri*. Un altro esempio riguarda il vicino castello di Appignano: una casa è sita in *Castro Apponeani, et contrada della strada di sotto iuxta ab ante viam publicam, a retro menia attenimia dicti Castri* (cfr. reg. 2913, cc. 339-342v, atto del 10 aprile 1666). Più avanti la medesima frase è scritta in volgare: *posta nel Castel di Appignano*

*et contrata della strada di sotto appresso dalla parte dinanzi la strada publica, di retro le muraglie actenime del detto Castello* (c. 341).

48) A.S.A.P., A.S.C.A.P., reg. 53, c. 288, 23 gennaio 1486; G. GAGLIARDI, *Ripaberarda: un castello del comitato ascolano*, in *Ripa Berarda Castello*, atti del convegno 10/12/1995, pag. 70. Nota bene: tra il XV e il XVI secolo i castelli dell'ascolano con problemi di edilizia potevano essere fruitori del flusso di denaro derivante dai tributi. In altre parole il denaro delle tasse veniva destinato come stanziamento agli interventi di restauro.

49) Secondo la testimonianza dei notai il fossato correva sotto le cortine e i torrioni rompitratta: ad esempio il 29 settembre 1526 un atto veniva steso *extra Castrum Ripaberardi in contrada que dicitur da cape li fossi iuxta turronem pallactii dicti Castrum* (cfr. A.S.A.P., A.N.A.P., reg. 430, c. 28v); e il 24 ottobre successivo *extra Castrum Ripe Berardi in strada publica iuxta portam dicti Castrum et contrada que dicitur a capi li fossi iuxta menia attinimimis dicti castrum* (ivi, c. 24). Per il fossato che passava sotto l'arco della porta principale già detta vecchia, cfr. c. 26, atto del 13 agosto 1526: *Actum extra castrum Ripeberardi, prope portam dicti castrum in capite fovearum dicti castrum sub arcu porte veteris dicti castrum, iuxta turronem communis* (qui è chiaro il riferimento al fossato del sistema difensivo del castello e non alle fosse granaie di cui alla nota 54); e, ancora, c. 2, atto del 18 maggio 1524: *Actum extra castrum Ripeberardi predicti et in via publica et in contrada que dicitur li fossi ante portam castrum*; reg. 156(R), c. 153, atto del 21 aprile 1548: *Actum in territorio Castrum Ripeberardi ante portam dicti Castrum in contrada que dicitur le fosse*.

50) Cfr. il prezioso documento edito in A. CIANCOTTI-M.E., GRELLI-E., SANTONI, *La Croce Reliquiario di Ripaberarda*, pp. 47-48, A.P. 2000.

51) *Ibidem*, reg. 430, c. 1v, 2 maggio 1524: *Actum in castro Ripeberardi ad portam dicti castrum sub volta dicti castrum iuxta res communis ab omnibus lateribus et alios fines*; c. 13v, atto del 16 settembre 1524: *Actum in castro Ripeberardi sub volta dicti castrum iuxta portam dicti castrum et alios fines*; c. 15, atto del 24 ottobre 1524: *Actum in castro Ripeberardi sub volta dicti castrum prope portam dicti castrum*; c. 34, atto del 24 novembre 1526: *Actum in castro Ripeberardi super volta dicti castrum iuxta menia attinimimis a duobus lateribus et res communis dicti castrum, ecc.*; reg. 165(R), c. 302: *Actum sub volta dicti Castrum Ripeberardi in sedili prope portam dicti Castrum*.

52) *Ibidem*, reg. 684, c. 35v, atto del 24 novembre 1537.

53) Ivi, c. 116v, atto del 13 dicembre 1559.

54) Ivi, c. 39v, atto del 16 marzo 1539.

55) Ivi, c. 54v, atto del 18 settembre 1542.

56) *Ibidem*, reg. 430, c. 77, atto dell'8 luglio 1527.

57) *Ibidem*, reg. 431, c. 98v, atto del 16 febbraio 1534.

58) *Ibidem*, reg. 684, c. 35v, atto del 24 novembre 1538.

59) Ivi, c. 58.

60) Ivi, c. 84v, atto del 17 agosto 1549.

61) Ivi, c. 85, atto del 19 agosto 1549.

62) Ivi, c. 90v, atto del 10 maggio 1550.

63) Ivi, c. 85v, atto del 5 aprile 1576.

64) L. ZDEKAUER-P. SELLA, op. cit., pag. 407. Si tratta della primigenia porta che rimaneva dietro a quella attuale. Nota bene: nei secoli di cui si parla le varie porte di un castello avevano una precisa e distintiva specificazione coniata in relazione alla loro rispettiva posizione topografica (da mare, da monte, da capo, da piedi). Vedi ad esempio Ancarano, Appignano, Castignano, Monsampolo,

Monteprandone, ecc.).

65) Ibidem, A.S.C.A., reg. 61, cc. 109 e 110v. L'ampliamento non è riferibile al complesso fortificato d'ingresso, già documentato nella prima metà del XVI secolo.

66) Ibidem, A.N.A.P., reg. 1129, c. 144; G. GAGLIARDI, op. cit., pag. 72.

67) Ibidem, A.S.C.A., reg. 65, cc. 233 e 233v, riforma del 17 luglio 1562. Venarotta era già stata punita per aver ceduto le sue torri ai privati.

68) Ibidem, A.N.A.P., reg. 684, cc. 87 e 87v, atti del primo e 20 febbraio 1551 (descrizione dell'ingresso del palazzo): *Actum in Castro Ripe Berardi in porta palatii dicti Castris iusta ab uno salam magnam ditti palatii, ab alio scolas ditti palatii, ab altero parietam ditte scale et alios fines*; reg. 430, atto del 3 novembre 1526 (per la scalinata del palazzo): *Actum in castro Ripeberardi in platea dicti castris ante scolas palatii dicti castris*; ivi, c. 14, atto del 19 settembre 1524: *Actum in castro Ripeberardi in capite scolarum palatii dicti castris*; ivi, c. 48v, atto del 7 marzo 1527: *Actum in castro Ripeberardi in palatio dicti castris prope portam dicti palatii iuxta rem communis*.

69) Ibidem, reg. 522, c. 46v, anno 1549: *Actum ad bancum iuris situm in sala magna palatii iuxta res Communis*; ibidem, reg. 430, c. 15, atto del 19 settembre 1524: *Actum in castro Ripeberardi in palatio dicti castris ad bancum iuris dicti palatii*.

70) Ibidem, reg. 430, c. 132, anno 1529: *Actum in castro Ripe Berardi in palatio dicti castris in sala magna palatii ad bancum iuris dicti palatii prope portam saletti dicti castris*.

71) Ibidem, reg. 690 bis, cc. 44v e 54, anno 1553.

72) Ibidem, vol. 684, c. 92, anno 1551: *Actum extra castrum Ripe Berardi Comitatus Asculi iuxta a capite turrim palatii, ab alio portam ditti castris, a pede viam publicam ditti castris et alios fines*.

73) Ibidem, reg. 684, cc. 39-39v, atti del 1539; c. 54v, atto del 1542.

74) Ibidem, reg. 165(R), c. 75, atto del 12 settembre 1542: *Actum in castro Ripe Berardi in platea dicti castris iuxta turrim ecclesie S.cti Egidii*; reg. 430, c. 178, atto del 26 marzo 1539: *Actum in castro Ripeberardi in Ecclesia S.cti. Egidii dicti castris prope portam dicte ecclesie versus plateam communis*. Per l'interno della chiesa cfr. reg. 684, c. 61v, atto del 10 ottobre 1544: *Actum in Castro Ripe Berardi Comitatus Asculi et in ecclesia Santi Egidii iusta ab uno altare magnum et alio altare Santi Antonii et altero ostium ditte ecclesie et alios fines*; per la cappella istituita da Giovanni di Graziano cfr. c. 98v.

75) Ibidem, reg. 430, c. 72v, atto dell'8 giugno 1527: *Actum in castro Ripeberardi ad portam dicti castris in sedili prope portam predictam*; ivi, c. 73v-74, atto del 12 giugno 1527: *Actum in castro Ripeberardi in platea dicti castris in sedile ante domum Marini Ciarpellone*; ibidem, reg. 431, c. 62: *Actum in castro Ripeberardi in platea dicti castris ante ecclesiam S.cti Egidii in sedili porte dicte ecclesie*, ecc.

76) Ibidem, reg. 684, c. 66, atto del 4 settembre 1546: *Actum in Castro Ripe Berardi Comitatus Asculi et in platea ditti castris ante pottegam ser Nicolai ser Dominici, ab alio ecclesiam ditti Castris, a pede palatium ditti Castris et alios fines*; cc. 75v e 78; reg. 165(R), c. 183v.

77) Ibidem, vol. 165(R), cc. 140-140v.

78) Ibidem, reg. 830, cc. 51-52: patti, convenzioni e capitoli del 20 ottobre 1549 tra l'autorità comunale e il nuovo fornaio. La comunità nomina per fornaio del castello Cancilio di Cicco che fra l'altro promette di: 1) *fare dicto pane per dicta comunità per tutto il tempo ordinato*; 2) *vendere dicto pane a quel prezzo che iustamente varrà il grano*; 3) *vendere dicto pane a tutte persone che n'havrando bisogno...darlo ben cotto buono*. Il Comune, a sua volta, promette a Cancilio: 1) *de non vendere ne far vendere a nulla persona habitante in dicto castello pane durante dicto tempo a nulle persone ch'havessero bisogno senza licentia de dicto Cancilio*; 2) e di farlo andare *per legne et macinare dicto*





grano tanto feste comandate quanto laltre che per devotione se guardasse et non sia obbligato a nulla pena si come se contiene nello Statuto et che l'officialie in questo caso non li possa dir niente (in pratica poteva liberamente lavorare anche nei giorni festivi).

79) Ibidem, reg. 684, cc. 34v, 51 e 55v. Nel 1482 a Spinetoli venivano venduti *unum splaçile sive casarenum positum extra dictum castrum Spinituli et unum aliam casarenum sive splaçile positum iuxta domum castrum* (ibidem, reg. 33, c. 123).

80) Ibidem, reg. 828, c. 15, anno 1568 (per lo spiazzo antistante la porta): *Actum in plano vel spatio porte Communis dicti castri iuxta bona dicti Communis*; reg. 684, c. 93, atto del 28 giugno 1576 (per la fonte): *Actum extra Castrum Ripe Berardi Comitatus Asculi in collo ditti Castri iusta ab uno ianuam ditti Castri, ab alio fontem Comunis et ab altero cursum aquarum supre ditte fontis et alios fines*. L'impianto idrico conferma la realizzazione dei lavori ordinati dallo statuto di Ascoli del 1377. Vedi anche G. GAGLIARDI, op. cit., pp. 68 e 88. Sopra abbiamo letto *collo ditti Castri*, cioè la sommità tondeggiante della collina che ospitava il castello. Ho anche trovato la *contrata que dicitur lo collo de la porta iuxta menia attinimimis ditti castri* (cfr. 684, c. 54v, atto del penultimo ottobre 1527).

81) Cfr. nota 19. Il termine vecchia assegna certamente la porta al XV secolo.

82) A.S.A.P., A.N.A.P., reg. 684, c. 114, atto del notaio Liodori Viccei dell'8 aprile 1552: *Actum extra Castrum Ripe Berardi ante foveam grani mei Liodoro iusta a capite Castrum Ripeberardi, a pede via publicam, ab uno res Astolti de Asculo et alios fines*; reg. 430, a. 1526: *Actum in territorio ditti Castri Ripeberardi ad foveam ditti Crocitti in contrada que dicitur lo fosso prope portam ditti Castri* (per il fossato del castello cfr. sopra la nota 19).

83) Ivi, c. 102, atto del 9 novembre 1552: *Actum extra Castrum Ripe Berardi iusta portam ditti castri ab uno ab alio pontegam Luchenti, ab alio viam publicam et alios fines*; reg. 830, c. 98v, atto del 4 gennaio 1554: *Actum in Castro Ripe Berardi apud apotecham magistri Luchentii Iohannis apud forum ditti Castri*.

84) Ivi, c. 39, atto del 3 settembre 1551: *Actum in territorio ditti Castri in strada publica ante Immaginem Virginis Marie extra Castrum predictum*; G. GAGLIARDI, op. cit., pag. 76.

85) Un esempio è dato conoscerlo nel registro notarile n. 830, c. 107.

86) A.S.A.P., A.N.A.P., reg. 1406, c. 183v, atto del 25 febbraio 1570 (ringrazio il dott. Stanislao De Angelis-Corvi per la segnalazione dello straordinario documento). Segnaliamo che a seguito di attenta ricognizione del personale dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, è stato reperito in collocazione erronea il volume notarile n. 1522 contenente lo stemma di Ripaberarda e reinserito nell'originaria posizione.

## IL CATASTO DI RIPABERARDA DEL 1381

Il tema dell'intervento riguarda i catasti antichi di Ripaberarda reperibili nell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno. La ricerca ha conseguito buoni risultati poiché oltre alle venti carte pergamenacee del catasto del 1381, note agli studiosi, ho reperito un altro registro non datato che attraverso controlli incrociati e l'analisi interna del testo, a parere dei dottori Giannino Gagliardi e Laura Ciotti e del sottoscritto, è da collocare verisimilmente fra l'ultimo scorcio del 1400 e l'inizio del secolo scorso.

I catasti sono documenti storici importanti per conoscere una parte della consistenza patrimoniale di una comunità, i nomi dei possidenti, i toponimi, l'aspetto geofisico del territorio, le tipologie delle colture, quindi per facilitarne la consultazione agli studiosi si è ritenuto opportuno trascrivere integralmente il più antico.

Il quinto volume dei nove rimasti di quel vero monumento che è il catasto di Ascoli con il suo comitato del 4 agosto 1381 (notare la data) realizzato "con somma cura e con grande lusso di carta pecora" secondo Varese ed Angelini Rota, comprende "le terre ville e castella" della regione della mezzina. Il primo nome che vi compare è quello del "*Castrum Ripeberardi*" le cui carte in pergamena vanno dalla 3 r. alla 23 r.

Gli abitanti di Ripaberarda quando si sottomisero ad Ascoli l'8 maggio 1298 accettarono pure l'onere di sottoporre i loro beni immobili (*domus, casarena, terrae...*) alla giurisdizione della città dominante e, perciò, di farli accatastare secondo le norme che regolavano gli estimi ascolani. Questo perché i castelli soggetti avevano una personalità giuridica limitata e come risulta dalla "*Descriptio Marchiae Anconetanae*" Ascoli era responsabile nei confronti della Camera Apostolica dei tributi dovuti dalla comunità di Ripaberarda.

Vale la pena precisare che nel catasto non sono censiti tutti i beni della comunità; in primo luogo sono esentati i beni degli ecclesiastici, delle loro famiglie e godono dello stesso privilegio gli enfiteuti dei beni delle chiese e delle comunità religiose;

inoltre sono esclusi dalla censuazione i beni appartenenti ai soggetti che non abitano nel paese, i "forenses" e i grossi proprietari terrieri locali.

Nel catasto di Ripaberarda compaiono numerosi toponimi di contrade, alcuni ancora in uso, come contrada *Sancti Angeli*, *Vallis Chifenti*, il "fiume" comune alle tre comunità: Ripaberarda, Castignano, Appignano, ricco di millenni di storia, sacro per la presenza delle chiese di Santa Lucia, San Pietro e San Giovanni "in capite plagie Clofenti" di Castignano, Santo Stefano, Sant'Andrea de Valle Clofenti di Appignano. Di loro oggi non rimane nulla (per Castignano si veda Arch. notarile Cast. Notaio ser Marino Vanni vol. I c.39r, 11 gennaio 1463).

Altri hanno nomi singolari come *Appolapenna*, *plagie ad Sancto*, *pissciaturi*, *pedecane*, *ischie*; tutti comunque ricchi di interesse per la conoscenza del territorio, per cui vale la pena di fornirne un elenco completo (i nomi riportati presentano spesso nel testo varianti ortografiche, che sono state omologate, in quanto verificabili dalla trascrizione integrale del documento):

Acquari, Advoltrete, Agoscelle, Bactalgie, Bussy, Caminata, Campi Sancti Petri, Campi Santi Savini, Campore, Carpenete, Cellaro, Cerrete, Cese, Civilgiole, Collalto, Colle, Colle Guardia, Collis Mure, Colle Ricciuso, Colle Santo, Colle Savini, Colle vecchy, Cona, Costa, Da sole, Delastuni, Faeta, Fontanelle, Fonte, Fonte Monda, Fontis Regalis, Fonte Sege, Fontocchè, Forca, Fossato, Fulmano, Gallo, Ghirardi, Lacostela, Lacu, Lamature, Lamature de Santo, laqui, Lascuny, Macchia, Marana, Mura, Padulum, Pagliaro, Palomara, Pera, Plagie Plano delle Silve, Pomarie, Prata Regalis, Rigo, Ripa, Rongiano, Roverata, Salimacene, San Pietro, Santa Maria, Selvetta, Silva, Solerana, Solu rustico, Vallium, Venaetisto, Vingatica, Vorvorara, Voscelle.

Importante per la storia della nascita del Castello di Ripaberarda il toponimo CASTELLARE (vedi il saggio e stimolante documentato del dottor Giannino Gagliardi: "Ripaberarda, un Castello del comitato ascolano", pag.57); ricordato negli Statuti ascolani del 1377 è il toponimo: *Salicti = Salecto* (Statuti del Popolo, Rubr.78: "Ordinemo che in ne lu castello de Ripaberarda, nante la porta de dicto castello, se faccia una fonte a la quale se mene l'acqua de Salecto et de canali a le spese de li homini de lu dicto castello, la quale fonte facta se governe a le spese de li dicti homini et quante fiate bisognerà, se remonde").

Il documento permette poi di conoscere i nomi delle chiese interne e forensi attraverso le indicazioni dei beni confinanti: San Pietro (nella prima visita pastorale di monsignor Camaiani del 1571 viene detta "profanata"); Sant'Angelo, Santa Maria (di Colle Guardia? ), Sant'Egidio, San Pastore, Sant'Antonio, San Bartolomeo, Sant'Agostino, San Francesco, la cattedrale di Ascoli.

Ci permette di conoscere gli indirizzi culturali prevalenti: i terreni più di valore a Ripaberarda sono quelli coltivati a vigna; ci sono "orti" "selve" "cerqueti", prevale però il generico termine di terra, forse da intendere come terreno coltivato a cereali; vengono menzionati in proporzioni notevoli terreni sodivi (in dialetto, oggi, terra in "suode" significa terra incolta), non compare la coltivazione dell'olivo.

Singolare per Ripaberarda è il fatto che non viene nominato il mulino; inconsistente, inoltre, è la proprietà comune soggetta ad estimo alla stregua dei privati.

Prima di concludere la trattazione delle caratteristiche del catasto del 1381, mi piace ricordare che esso è scritto in latino in caratteri gotici corsivi, mentre i nomi degli intestatari ed il titolo sono tracciati in gotica libraria, i nomi dei proprietari sono indicati in ordine alfabetico e per riconoscerli, giacché non erano in uso i cognomi (almeno per le persone comuni) si usavano i nomi dei padri e dei nonni. Es: *Anthonijs Iohannis Thome*.

In base ad un criterio diverso da quello usato per la città di Ascoli, non viene fornita alcuna indicazione circa l'attività degli allibrati non consentendo la definizione dei ruoli sociali, mentre compaiono dall'indicazione dei confinanti un *magister*, alcuni generici *ser* e *domini* o *dopni*, tra cui *Neapoleonis domini Parisani*; sono registrate come intestatarie di proprietà due donne; si indica come confinante tale "*Nicola maritus domine Lucie Iohannecti*".

Il patrimonio totale censito ai residenti ammonta a 386 libbre, 11 soldi e 3 denari. Mi sembra giusto ricordare infine il nome del maggior contribuente di Ripaberarda, *EGIDIUCTIUS BONAVENTURE BONANNI*, che è titolare di un patrimonio stimato libbre 37 soldi 4 denari 4.

Questo catasto restò in funzione fino alla seconda metà del 1400 quando Ascoli rinnovò i suoi registri e quelli dei castelli soggetti; ho avuto la fortuna di rinvenire nell'Archivio di Stato di Ascoli, come ho accennato all'inizio, il registro di Ripaberarda fin qui trascurato dagli studiosi.

Si tratta di un volume cartaceo del XV-XVI secolo, redatto in lingua volgare, certamente del 1400, composto di 80 carte, in cui sono registrati 81 proprietari non in ordine alfabetico. Esso specifica nei minimi particolari le caratteristiche del suolo e delle colture es. (c. 65 r) "*Iohanne de Sancto di Francesco ha terra hortiva denanze alle mura iuxta da capo le mura attenime da piedi la via vicinale, da lato Goliasso di mastro Antonio, l'altro lato a Batista d'Angelo canne cinque* (carta 59 recto) *heredi di Bernardino di Cola Iacobo...item ha terra lavorativa olivata, arborata con cerqui in contrada Civigliuni juxta da capo la via pubblica Antonio de Marozo da uno lato, la via vicinale e laltro lo curso delle acque quartucci due*"; segnala i beni delle chiese di Sant'Angelo della Ripa, San Sebastiano, Santa Maria della Ripa, Santo Pietro, Santo Bernardino, Santo Ilio (Sant'Egidio) Santo Pastore; ha la caratteristica di non annotare le stime dei beni accatastati, e questo fa pensare che più che un catasto si tratti di un rilevamento commissionato dal comune di Ascoli per accertare la veridicità dei dati forniti dagli agrimensori; infatti spesso gli accatastatori o si lasciavano corrompere o accettavano per vere le informazioni fornite dagli stessi proprietari dei beni censiti.

#### CATASTUM CASTRI RIPEBERARDI

In Dei nomine amen. Hic est liber scive quaternus catasti appretii scive extimi communis hominum et Isive universitatis castri Ripeberardi comitatus et districtus dicte civitatis, continens in se omnes et singulos homines et personas habentes domos, possessiones, terras, vineas, pasqua, nemora et alias res quascumque steriles, scitas infra territorium circuytum et districtum dicti castri Ripeberardi, et infra territorium circuytum et districtum dicte civitatis (Asculi) et in nonnullis aliis castris villis et locis comitatus eiusdem, cum contratis, confinibus, mensurationibus et extimis, factis mensuratis et extimatis per supradictos magistrum Benentisum Colam et ser Mactheum; ac etiam ut asseritur per predictos Paulutium et Valantinum, prout in diversis libris et scripturis scriptis manu ser Venantii Marini notarii supradicti, et manu mey Iohannis notarii suprascripti et infrascripti; ac etiam ut asseritur manu supradictorum ser Antonii Paulutii magistri Benentisi, ser Macthey et Valantini plene patet particulariter et divisim; ac etiam reductis correctis ac etiam ordinatis per prefatum magistrum Benentisum prout in dictis correctionibus reductionibus et ordinationibus in dictis libris et scripturis particulariter et divisim plene patet manu dicti magistri Benentisi.

Factus, editus, compositus, ordinatus, scriptus, transumptus et exemplatus per me Iohannem (condam Gentilis de Sarnano) notarium infrascriptum et suprascriptum: sub anno Domini millesimo CCCLXXXI, indictione quarta, tempore domini Urbani pape VI, die quarto mensis augusti.

IOHANNES ANTHONII BARNABEY habet in contrata Sancti Petri iusta rem Vannis Muctii domini Simonis rem Nicolutii Anthonii et alios fines terram staria V extimatam solidos quindecim.  
Item habet in contrata Vingiatiche iusta viam publicam rem heredum Iacobutii Silvestri rem Anthonii

Iohannis rem Nicolutii Anthonii et alios fines terram staria V extimatam solidos quatuor.  
 Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem heredum Iacobi Pasqualis rem heredum Nicolutii Marchi rem Petri Barnabey et alios fines terram modios II staria V extimatam libram unam solidos decesseptem denarios sex.  
 Item habet in contrata Cellaro iusta rem Cicchi Anthonii rem Vanuctii Iacobi rem ecclesie Sancti Egidii rem Nicolutii Anthonii et alios fines terram extimatam solidos tres.  
 Item habet in contrata Appolapenna iusta viam publicam rem Iohannis Iacobi rem Nicolutii Anthonii et alios fines terram extimatam solidum unum denarios sex.  
 Item habet in dicta contrata iusta rem Nicolutii Anthonii rium rem Iohannis Iacobi et alios fines terram sodatam extimatam denarios sex.  
 Item habet in dicta contrata iusta rem Iacobutii Thebaldi rem Iohannis Barnabutii rem Vannis Muctii rem ecclesie Sancti Petri et alios fines terram extimatam solidum unum.  
 Item habet in contrata Collis iusta viam vicinalem rem heredum Iacobi Pasqualis viam publicam rem Petri Barnabutii et alios fines terram staria V extimatam solidos septem denarios sex.  
 Item habet in contrata Sancti Angeli iusta rem Iacobi Nicolay viam publicam rem Nicolutii Anthonii rem Cole domini Cocti et alios fines terram extimatam solidos quinque.  
 Item habet in contrata Regalis iusta viam publicam a capite a pede et uno latere rem Petri Iohannis et alios fines casarenum extimatam solidum unum.  
 Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Iohannis Anthonii Iacobi rem Iacobutii Anthonii rem heredum Nicolay Simonicti et alios fines casarenum extimatam denarios novem.  
 Item habet in contrata Rongnani iusta viam publicam rem Iacobi Nicolay rem ser Massii Bonniiohannis et alios fines terram modios II extimatam libras duas solidos decem.  
 Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Vannis Muctii domum Iohannis Barnabutii et alios fines domum extimatam solidos duos.  
 Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Dominici Iohannecti Iohannis domum Cicchi Anthonii extimatam solidos duodecim denarios sex.  
 Item habet in contrata Yschie iusta rem Cavuetii Thome rem Iacobi Nicolay rem Vannis Angeli et alios fines silvam starios V extimatam solidum unum denarios sex.  
 Item habet in contrata Salecti iusta viam publicam a capite a pede et uno latere rem Vannis Massecti et alios fines terram staria VII cannas V extimatam unam libram solidum unum denarios sex.  
 Summa libras decem solidos O denarios tres.

IOHANNES ANTHONII IACOBI habet in contrata Laqui iusta viam publicam rem Cavuetii Thome et alios fines terram et silvam extimatas solidos quindecim.  
 Item habet in contrata Salecti iusta rem ecclesie Sancti Bartholomey viam publicam rem Egiductii Bonaventure rem Cavuetii Thome et alios fines terram staria XI cannam I extimatam libram unam solidos sedecim denarios octo.  
 Item habet in contrata Campangnani iusta rem Iohannis Bonanni rem Anthonii Thome rium rem heredum Iohannis Angeli et alios fines terram pro indivisa cum Nicolutio Anthonii extimatam in totum denarios sex tangit sibi pro dimidia parte denarios tres.  
 Item habet in contrata Larqui iusta viam publicam rem Iohannis Iacobuti rem Cauctii Canolfini et alios fines terram pro indivisa cum Nicolutio extimatam in totum denarios quatuor tangit sibi pro dimidia parte denarios duos.  
 Item habet in dicta contrata iusta rem heredum Iacobi Berardi rem heredum Cicchi Iohannis rem here-

dum Sciarre domini Simonis et alios fines terram pro indivisa cum dicto Nicolutio extimatam in totum denarios sex tangit sibi pro dimidia parte denarios tres.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Cavuctii Anthonii rem Iohannis ser Jacobi rem Cicchi Iohannis et alios fines terram modium I staria quatuor extimatam solidos quatuordecim.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Sancte Francisci rem Anthonii Nicolutii rem Cavuctii Thome et alios fines terram staria XI extimatam solidos novem.

Item habet in contrata Sancti Petri iusta rem Nicolutii Anthonii rem Iohannis Barnabutii rem Honofrii Sancte et alios fines terram staria V extimatam solidos decem.

Item habet in dicta contrata iusta rem Vannis Muctii rem Petri Nicolutii rem Petri Barnabey rem Nicolay Jacobutii et alios fines terram extimatam solidum unum.

Item habet in dicta contrata iusta rem Petri Barnabey rium rem Petri Nicolutii viam publicam et alios fines terram extimatam denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Vannis Massecti rem Iohannis Laurentii rium et alios fines terram extimatam solidos tres.

Item habet in contrata Solurusticho iusta rem Jacobutii Thebaldi rem Iohannis Anthonii rem heredum Nicolay Marchi et alios fines terram extimatam solidos quatuor.

Item habet in dicta contrata iusta rem Jacobutii Anthonii rem heredum Iohannecti et alios fines terram solidos duos denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Vannis Massecti rem Vannis Anthonii Barnabey et alios fines terram staria VIII extimatam libram unam.

Item habet in contrata Regalis iusta viam publicam rem Iohannis Barnabey rem Anthonii Nicolutii rem Ercole Jacobutii et alios fines casarenum extimatam solidos duos.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam murum communis domum Petri Iohannis ecclesiam Sancti Egidii et alios fines domum extimatam solidos sex.

Item habet in contrata Salecti iusta rem Iohannis Anthonii Barnabey viam publicam rem Nicole mariti domine Lucie rem Vannis Marchi et alios fines terram vineatam et cannetatam modios II staria VI extimatam libras duas solidos duos denarios sex.

Summa libras octo solidos sex denarios decem.

NICOLA IACOBUTII VENTURE habet in contrata Salecti iusta rem Jacobutii Anthonii rem Nicole Iannis viam publicam et alios fines terram staria VII extimatam libras duas solidos quinque.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Anthonii Iohannis Thome rem Nicole Iannis et alios fines terram staria VII cannas V extimatam libras tres solidos undecim denarios sex.

Item habet in contrata Campore iusta rem Iohannis Laurentii rem Petri Iohannis rem ecclesie Sancti Bartholomey et alios fines terram staria XI extimatam libram unam solidos quatuor.

Item habet in contrata Sancti Petri iusta rem Anthonii Iohannis Thome rium rem Vannis Muctii rem Cicchi Iohannis et alios fines terram extimatam denarios tres.

Item habet in dicta contrata Fossati iusta rem Anthonii domini rem Iohannis Laurentii rem Nicolay Dominici et alios fines terram staria V extimatam solidos quinque.

Item habet in contrata Pisciaturo iusta viam publicam rem Iohannis Cicchi rium rem Anthonii Dominici et alios fines terram staria V extimatam solidos quatuor denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Nicolutii Philippi rem Anthonii Dominici rem Macthey Maethere et alios fines terram modios VI extimatam libras quinque solidos quinque.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Nicolutii Philippi rem Marutii Saluti rem

Antonii Dominici et alios fines terram staria XII extimatam solidos tredecim.

Item habet in dicta contrata iusta rem Marutii Saluti rem Nicolutii Philippi rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines terram silvatam pro indivisa cum Nicolutio Philippi et alios fines extimatam in totum solidos septem tangit sibi pro septima parte solidum unum.

Item habet in contrata Rivi iusta rem Vannis Massecti Simonis rem Antonii Dominici rem Nicolutii Antonii rem Iohannis Iacobi et alios fines terram staria IIII quatuor cannas V extimatam solidos tredecim denarios sex.

Item habet in contrata Sancti Angeli iusta viam publicam rem Canuctii Phylipputii rem Cole Simonis et alios fines terram pro indivisa cum Antonio Dominici extimatam in totum solidos sex tangit sibi pro dimidia parte solidos tres.

Item habet in contrata Fontanelle iusta viam publicam rem Iacobi Nicolay rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines terram vineatam staria XV extimatam libram unam solidos decesepem denarios sex.

Item habet in contrata Sancte Marie iusta rem heredum Massecti Simonis viam publicam rem Antonii Dominici et alios fines terram vineatam staria VII extimatam libram unam.

Item habet in contrata Sancti Angeli iusta rem ecclesie Sancti Angeli rem Honofrichicti Mauctutii rem Iohannis Laurentii et alios fines terram solidam extimatam denarios sex.

Item habet in contrata Lacusini iusta rem Nicolutii Phylippi rem Antonii Dominici rem Cavuctii Thome et alios fines terram sodam extimatam denarios novem.

Item habet in dicta contrata iusta rem Cavuctii Thomassi viam publicam rem Antonii Dominici et alios fines terram extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in contrata Pisciatore iusta rem Nicolay Dominici viam publicam rem heredum Lucie rem heredum Iohannecti Iacobi et alios fines terram extimatam solidos tres.

Item habet in castro predicto iusta viam publicam domum Egidiuctii Raynaldi domum Antonii Dominici et alios fines domum extimatam libram unam.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam murum communis domum Antonii Dominici et alios fines domum extimatam solidos quatuor.

Item habet in contrata Macchie iusta viam publicam foveum rem Iohannis Laurentii et alios fines terram extimatam libram unam.

Item habet in castro Porchiani iusta murum communis viam publicam domum Dominici Iacobi et alios fines casarenum extimatam solidos tres.

Summa libras viginti solidum unum.

NICOLUTIUS PHYLIPPI DOMINICI habet in contrata Carpenete iusta rem Antonii Dominici rem Egidiuctii Bonaventure viam publicam alios fines terram modios III staria V extimatam libram unam solidos quindecim.

Item habet in dicta contrata iusta rem Iannis Guerrutii a capite a duobus lateribus rem ecclesie Sancti Iacobi a pede et alios fines terram modios V starium I extimatam libras tres solidos sedecim denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Egidiuctii Bonaventure a capite et uno latere rem Vici Abbamont a pede et alio latere terram modios III staria VI extimatam libras quinque solidos octo.

Item habet in contrata Pisciaturo iusta rem Egidiuctii Bonaventure rem Cicchi Petrocchi rem Antonii Dominici et alios fines terram modium I staria VII extimatam solidos tredecim denarios sex.

Item habet in contrata Lacostela iusta viam publicam rem Iacobuti Nicolay rem Iohannis Laurentii rem Antonii Dominici et alios fines terram staria XIII extimatam libram unam solidum unum denarios



sex.

Item habet in contrata Vingiatiche iusta viam publicam rem Anthonii Iohannis rem Petri Nicolutii rem Iacobutii Thebaldi et alios fines terram staria V extimatam solidos duodecim denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem ipsiusmet rem Iacobi Nicolay rem Anthonii Dominici et alios fines terram starios IIII extimatam solidos sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Iacobi Nicolay rium rem heredum Massecti Simonis viam publicam et alios fines terram staria X extimatam solidos sex denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam a capite et uno latere rem Iacobi Nicolay a pede et alio latere et alios fines terram staria XII extimatam solidos decenovem.

Item habet in contrata Cerreti iusta rem Marutii Saluti rem ipsiusmet rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines terram silvatam pro indivisa cum Egidiuctio predicto et aliis consortibus extimatam in totum solidos septem tangit eidem pro septima parte solidum unum.

Item habet in contrata Cerriti iusta rem Nicolay Iacobutii rem Egidiuctii Bonaventure rem heredum Cicchi Sancti et alios fines terram modios VII extimatam libras duas solidos quindecim.

Item habet in contrata Plati iusta viam publicam rem Anthonii Iohannis rem Petri Nicolutii et alios fines terram modium I staria V extimatam libram unam solidos deceseptem denarios sex.

Item habet in contrata Fontanelle iusta rem Nicolay Iacobutii rem Petri Iohannis rem Iacobi Nicolay et alios fines terram vineatam staria IIII extimatam solidos decem.

Item habet in dicta contrata iusta rem Egidiuctii Bonaventure rem Anthonii Blaxii rem Iacobi Nicolay rium et alios fines terram vineatam staria VI extimatam solidos duodecim.

Item habet in contrata Delasthuni iusta rem Vannis Muctii rem Anthonii Dominici rem Emidiuctii Raynaldi rem Cavuctii Thome et alios fines terram sodatam extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in contrata Pisciaturi iusta rem Vannis Muctii viam publicam rem Nicolay Dominici rem Marutii Saluti et alios fines terram pro indivisa cum Marutio Saluti extimatam in totum denarios decem tangit eidem pro dimidia parte denarios quinque.

Item habet in contrata Lacostela iusta rem Macthey Iohannis viam publicam rem Iacobi Nicolay et alios fines terram staria XI extimatam libram unam solidos decem.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam rem ecclesie Sancti Egidii domum Iacobi Nicolay et alios fines domum extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Egidiuctii Bonaventure murum communis et alios fines domum extimatam solidos quindecim.

Item habet in contrata Rongnani iusta rem Nicolay Dominici rem Egidiuctii Bonaventure rem heredum Vannis Pacis et alios fines starios XV extimatam solidos quindecim.

Summa libras decenovem solidos quinque denarios quinque

NICOLAUS DOMINICI IOHANNIS habet in contrata Carpenete iusta viam publicam rem heredum Iacobi Pasqualis rem Anthonii Dominici et alios fines terram staria V extimatam solidos quinque.

Item habet in contrata Campore iusta viam publicam rem heredum Massecti Simonis rem Anthonii Dominici et alios fines terram modios tres staria VIII extimatam libras duas solidos deceseptem.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rium a pede et uno latere rem Anthonii Dominici et alios fines terram modium I staria V extimatam libram unam solidos quinque denarios sex.

Item habet in contrata Pisciaturi iusta rem Anthonii Dominici viam publicam rem Cicchi Bonanni et alios fines terram modium I staria IIII extimatam solidos decesso.

Item habet in contrata Regalis iusta viam publicam rem Cicchi Anthonii rem Anthonii Dominici rem

heredum Nicolay Federici et alios fines casarenum extimatam solidum unum.

Item habet in contrata Pisciaturo iusta viam publicam rem Cole Verderoci rem Anthonii Dominici et alios fines terram modios III staria VI extimatam solidos tredecim denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Nicolutii Anthonii rem Robini Marini Dominici rem Iohannis Laurentii rem Anthonii Dominici et alios fines terram staria II extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Anthonii Dominici et alios fines terram modios II extimatam solidos quindecim .

Item habet in dicta contrata iusta rem Marutii Saluti rem Nicolutii Phylippi rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines terram silvatam pro indivisa cum Nicolutio Phylippi Dominici Egidiuctio Bonaventure et aliis suis consortibus extimatam in totum solidos septem tangit sibi pro septima parte solidum unum .

Item habet in dicta contrata cum suis consortibus iusta rem Cole domini Coctii viam publicam rem Iohannis Laurentii rem heredum Cicchi Sancte et alios fines terram extimatam solidos octo.

Item habet in contrata Collis Mure iusta rem Honofrichicti Mactutii viam publicam rem Anthonii Dominici et alios fines terram staria XII extimatam libram unam solidos decem.

Item habet in dicta contrata iusta rem Honofrichicti Mactutii viam publicam rem Anthonii Dominici a duobus lateribus et alios fines terram staria XV extimatam libram unam solidos deceseptem denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Nicole Iacobutii viam publicam rem Anthonii Dominici rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines terram staria XIII extimatam libram unam solidos deceseptem denarios sex.

Item habet in contrata Appolapenna iusta rem Iacobi Nicolay rem Anthonii Dominici rem Cicchi Iohannis rem Iohannis Iacobi et alios fines terram extimatam solidum unum.

Item habet in dicta contrata iusta rem Cavuctii Thome rem Vannis Marini rem Vannis Ciardi rem Anthonii Dominici et alios fines terram extimatam denarios sex.

Item habet in contrata Advoltrete iusta rem heredum Massecti Simonis rem Anthonii Dominici ripam et alios fines terram vineatam extimatam solidos quinque.

Item habet in dicta contrata Sancte Marie iusta rem Vannis Muctii rem heredum Massecti Simonis rem Anthonii Dominici et alios fines terram vineatam staria IIII extimatam solidos octo.

Item habet in dicta contrata iusta rem Cicchi Iohannis a capite rem communis a pede et a duobus lateribus et alios fines terram pro indivisa cum Anthonio Dominici extimatam in totum denarios decem tangit eidem pro dimidia parte denarios quinque.

Item habet in contrata Pisciaturo iusta rem Iohannis Barnabutii rem Nicolay Iacobutii rem heredum Luce de Preta rem Anthonii Dominici et alios fines terram extimatam solidos duos.

Item habet in dicta contrata Civilgioli iusta viam publicam rem Nicolutii Phylippi rem Anthonii Dominici rem Cicchi Ylarii et alios fines terram staria XV extimatam libram unam solidos duos denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Cole Simonis viam publicam rem Egidiuctii Bonaventure rem Anthonii Dominici et alios fines terram extimatam solidos sex.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam murum communis domum Cicchi Iohannis domum Iacobutii Thebaldi et alios fines domum extimatam solidos duodecim denarios sex.

Item habet in contrata Plagie ad Sancto iusta rem Anthonii Dominici viam publicam rem Iacobi Nicolay et alios fines terram staria XV extimatam libras duas solidos sedecim .

Summa libras decessocto solidos quatuor denarios quinque.

NICOLUTIUS ANTHONII BARNABEY habet in contrata Salecti iusta viam publicam rem Nicolay Iacobutii rem Iacobutii Anthonii rem heredum Massecti Simonis et alios fines terram staria XI cannas II extimatam libram unam solidos novem.

Item habet in contrata Larqui iusta rem Nicole Iohannis viam publicam rem Iacobi Nicolay rem vannis Massecti et alios fines terram staria VIII extimatam solidos octo.

Item habet in contrata Sancti Petri iusta viam publicam rem Iohannis Anthonii rem Iohannis Laurenti rem Honofrii Sancte et alios fines terram staria V extimatam solidos decem.

Item habet in dicta contrata iusta rem Iohannis Barnabutii a capite et uno latere rium viam publicam et alios fines terram staria II cannas V extimatas solidos septem.

Item habet in dicta contrata Pisciaturo iusta rem Egidiuctii Bonaventure rem Nicolay Dominici rem Nicolutii Philippi et alios fines terram staria XV extimatam solidos duodecim.

Item habet in dicta contrata iusta rem Nicolay Iacobutii rem Guillelmi Bonaventure rem Nicolay Iacobutii et alios fines terram staria VIII extimatam solidos octo.

Item habet in dicta contrata Sancti Petri iusta rem Vannis Muctii rem Iohannis Iacobi rem Iohannis Anthonii rem Anthonii Iacobutii et alios fines terram staria V cannas V extimatam solidos sedecim denarios sex.

Item habet in contrata Vingiatiche iusta viam publicam rem heredum Iacobutii Silvestri rem Ioannis Anthonii rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines terram staria II et cannas V extimatam solidos quinque.

Item habet in dicta contrata Cellaro iusta rem Iacobuti Thebaldi rem Vannuctii Iacobutii rem heredum Iohannecti Bonanni rem Iohannis Anthoni et alios fines terram extimatam solidos tres.

Item habet in contrata Appolapenna iusta viam publicam rem heredum Nicolay Simonicti rem Ioannis Iacobi et alios fines terram extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem heredum Nicolay Simonicti rem heredum Simonis Berardi rem Ioannis Iacobi et alios fines terram extimatam denarios octo.

Item habet in dicta contrata iusta rem Ioannis Barnabutii rem Cicchi Thome viam publicam rem Honofrii Sancte et alios fines terram extimatam solidos sex.

Item habet in contrata Collis iusta viam vicinalem rem Anthonii Barnabey rem Petri Barnabey et alios fines terram modium I extimatas libram unam solidos decem.

Item habet in contrata Sancti Angeli iusta rem Iacobi Nicolay viam publicam rem Ioannis Anthonii rem Cole domini Coctii et alios fines terram extimatam solidos tres.

Item habet in contrata Sancte Marie iusta rem Vannis Muctii viam publicam rem Iacobutii Thebaldi rem heredum Massecti Simonis et alios fines terram staria V extimatam solidos decem.

Item habet in contrata Regalis iusta viam publicam rem Anthonii Ioannis rem heredum Nicolay Federici et alios fines casarenum extimatam solidum unum.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Iohannis Anthonii domum Anthonii Nicolutii domum Anthonii Dominici et alios fines domum extimatam solidos quindecim.

Item habet in contrata Larqui iusta viam publicam rem Iohannis Iacobuti rem Ciuctii Cannoffini viam publicam et alios fines terram pro indivisa cum Iohanne Anthonii extimatam in totum denarios quatuor tangit sibi pro dimidia parte denarios duos.

Item habet in dicta contrata iusta rem heredum Iacobi Berardi rem heredum Cicchi Iohannis rem heredum Sciarre et alios fines terram pro indivisa cum dicto Iohanne extimatam in totum denarios sex tangit sibi pro dimidia parte denarios sex.

Summa libras octo solidos sex denarium unum.

PETRUS IACOBUTII BONANNI habet in contrata Larqui iusta rem Anthonii Nicolutii viam publicam rem Iacobi Iohannis et alios fines terram staria IIII extimatam solidos quatuor.

Item habet in dicta contrata Campore iusta rem Anthonii Iohannis rem ecclesie Sancti Petri rem ecclesie Sancti Egidii viam publicam rem Anthonii Dominici et alios fines terram staria III extimatam solidos novem.

Item habet in dicta contrata Sancti Petri iusta viam publicam rem Iacobutii Anthonii rem Iohannis Iacobi rem Honofrii Gentilis et alios fines terram staria VI extimatam solidos duodecim.

Item habet in dicta contrata iusta rem Iohannis rium rem Nicolay Iacobutii et alios fines extimatam denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Cicchi Anthonii rem Honofrii Gentilis rem Cole domini Coctii rem Anthonii Nicolutii et alios fines terram staria VI extimatam solidos novem.

Item habet in contrata Vingiatiche iusta viam publicam rium rem Nicolutii Phylippi rem heredum Iacobutii Silvestri et alios fines terram staria X extimatam libram unam.

Item habet in contrata Carpenete iusta viam publicam rem Vannis Massecti rem Petri Barnabey rem ecclesie Sancti Angeli et alios fines modios II staria III extimatam libram unam solidos quatuordecim denarios sex.

Item habet in contrata Cellaro iusta rem Honofrichicti Mactutii rem Anthoni Nicolutii rem Egidiuctii Bonaventure rem Petri Iohannis et alios fines terram staria X extimatam solidos decem.

Item habet in contrata Plati iusta rem Iohannis Iacobi rem Iohannis Laurentii rem Iacobutii Thebaldi rem Iohannis Iacobi et alios fines terram extimatam solidum unum.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Anthonii Nicolutii rem Iohannis Iacobi et alios fines terram extimatam solidos tres.

Item habet in contrata Collis Savini iusta rem Anthonii Nicolutii rem Marutii Salutii viam publicam et alios fines terram laborativam et vineatam staria XII extimatam libram unam solidos quatuor.

Item habet in contrata Regalis iusta viam publicam rem Iannis Guerrutii rem Iacobi Nicolay et alios fines casarenum extimatam denarios sex.

Item habet in contrata Collis Vecchie iusta rem heredum Vannis Pace rem Anthonii Nicolutii et alios fines terram extimatam solidos duos denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Anthonii Nicolutii rem Vannis Muctii rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines terram extimatam solidos tres.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam murum communis domum Nicolutii Phylippi domum heredum Iacobi Iohannis et alios fines domum extimatam solidos quatuor.

Item habet in contrata Carpenete iusta viam publicam rem Iohannis Iacobi rem Iohannis Cicchi rem Cicchi Laurentii rem Francisci Nicolutii et alios fines terram modios II extimatam libram unam solidos quatuor.

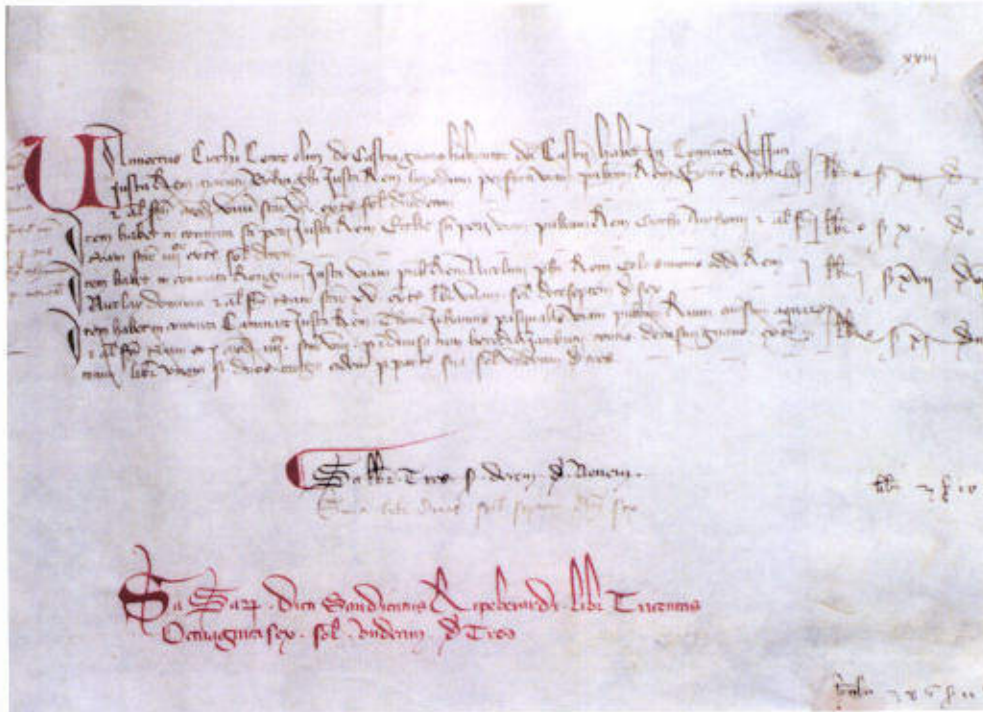
Item habet in contrata predicta iusta rem Iohannis Cicchi rem heredum Marini Thome rem Iacobuti Thebaldi rem Nicolè Iacobutii et alios fines terram staria III extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Iacobutii Guillelmi rium rem heredum Marini Tomassi et alios fines terram staria III extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in contrata Pisciaturo iusta viam publicam rem Nicolutii Phylippi rem Iohannis Laurentii rem heredum Massecti Simonis et alios fines terram staria XII extimatam solidos dececto.

Item habet in contrata Solurustico iusta rem Iohannis Anthonii viam publicam rem Vannis Muctii rem Iohannis Iacobi et alios fines terram extimatam solidos dececto.

Item habet in contrata Collis iusta rem Iohannis Anthonii viam publicam rem Nicolutii Anthonii et



Un foglio del catasto di Ascoli del 1381 relativo al castello di Ripaberarda

alios fines terram staria cannas V extimatam solidos octo.  
Item habet in contrata Regalis iusta rem Jacobi Nicolay rem heredum Iacobuti Guillelmi rem Iohannis Guerratii viam publicam et alios fines casarenum extimatam solidum unum.  
Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Anthonii Nicolutii domum Cole Cicchi et alios fines domum extimatam solidos sex.  
Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum heredum Iacobi Iohannis domum Iohannis Laurentii et alios fines domum extimatam solidos quatuor.  
Summa libras decem solidos decenovem.

PETRUS BARNABEY BONANNI habet in contrata Sancti Petri iusta rem Vannis Muctii rem Anthonii Iohannis viam publicam et alios fines terram extimatam solidos tres.  
Item habet in dicta contrata iusta rem Cole Cicchi rem Cole domini Coctii rem ecclesie Sancti Egidii rium et alios fines terram sodatam extimatam denarios duos.  
Item habet in contrata Carpenete iusta viam publicam rem Salvoli Iacobutii rem Petri Nicolutii rem Vannis Massecti et alios fines terram VI extimatam solidos sex.  
Item habet in contrata Padulium iusta rem Cole domini Coctii rem heredum Nicolay Simonis et alios fines terram modios IIII staria V extimatam libras duas solidos quinque.  
Item habet in contrata Rivi iusta rem Marutii Saluti rem Iohannis Iacobi rem Anthonii Iohannis Thomassi et alios fines terram staria II extimatam solidos duos denarios sex.  
Item habet in contrata Appolapenna iusta viam publicam rem Iohannis Iacobi rem Iohannis Anthonii et alios fines terram extimatam solidos duodecim denarios sex.  
Item habet in contrata Advoltreta iusta viam publicam rem heredum Massecti Simonis rem Iacobi Nicolay et alios fines terram staria VII extimatam solidos quatuordecim.  
Item habet in contrata Pedecane iusta viam publicam rem heredum Pasqualis Raggerii rem Petri Iohannis rem Marutii Saluti et alios fines terram extimatam solidos quinque.  
Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem heredum Iohannis Pasqualis rem heredum Cautii Cannoffini iusta rem Petri Iohannis et alios fines terram extimatam in totum solidum unum tangit eidem pro dimidia parte denarios sex.  
Item habet in dicta contrata iusta viam publicam domum heredum Nicolay Simonis domum Vannis Cicchi et alios fines domum extimatam solidos quatuor.  
Item habet in dicto castro iusta viam publica murum communis domum Cicchi Iohannis domum Anthonii Nicolutii et alios fines domum extimatam solidos quinque.  
Item habet in contrata Collis iusta viam vicinalem rem Nicolutii Anthonii rem Iohannis Anthonii et alios fines terram staria IIII extimatam solidos sex.  
Item habet in contrata Pisciaturo iusta rem heredum Massecti Simonis rium rem Cicchi Iohannis et alios fines terram staria XIII extimatam libram unam solidum unum.  
Summa libras sex solidos quatuor denarios octo.

PHYLIPPA IOHANNECTI BONANNI habet in dicto castro iusta viam publicam domum Iohannis Anthonii domum Iannis Guerratii et alios fines domum extimatam solidos duos denarios sex.  
Summa libras 0 solidos duos denarios sex.

PETRUS IOHANNIS PASQUALIS habet in contrata Larqui iusta rem Massii Muctii rem Vannis Angeli rem Nicole Iohannis et alios fines terram staria XII extimatam solidos duodecim.

Item habet in contrata Campore iusta rem Nicolay Iacobutii rem Iacobi Nicolay rem Cicchi Anthonii et alios fines terram cannas VI extimatam solidum unum denarios decem.  
Item habet in contrata Caminata iusta viam publicam rem heredum Thomassi Falchi rem Vannis Grimaldi rem Marini Saluti et alios fines terram modios III staria VI extimatam solidos deceoeto (a margine cassazione per voltura della proprietà).  
Item habet in contrata Pedecane iusta viam publicam rem heredum Pasqualis Roggerii rem Petri Iohannis rem Marini Saluti et alios fines terram extimatam solidos quinque.  
Item habet in contrata Yschie iusta viam publicam rem Iohannis Iacobi a pede et uno latere extimatam solidum unum denarios sex.  
Item habet in contrata Fontocche iusta rem Iacobi Nicolay ripam rem Nicolutii Blaxii et alios fines terram vineatam staria IIII cannas V extimatam solidos undecim.  
Item habet in dicto castro iusta viam publicam murum communis Dominici Anthonii Iohannis domum Iohannis Anthonii et alios fines domum extimatam solidos quinque.  
Item habet in contrata Advoltrete iusta viam publicam ripam rium rem Nicolay Iacobutii et alios fines terram sodatam pro indivisa cum Thoma Iohannis Pasqualis extimatam in totum denarios sex tangit eidem pro dimidia parte denarios tres.  
Item habet in contrata Cellaro iusta rem Honofrichicti Mactutii rium Chifentis rem Anthonii Nicolutii rem heredum Berardi Francisci et alios fines II modios staria V extimatam solidos sex denarios tres.  
Item habet in contrata Regalis iusta viam publicam rem heredum Iohannis Anthonii rem heredum Masseeti Simonis et alios fines terram extimatam denarios novem.  
Item habet in contrata Pedecane iusta rem Petri Barnabey a capite et uno latere rium a pede et alio latere et alios fines terram extimatam solidos quatuor.  
Summa libras tres solidos quinque denarios septem.  
(Meno la voltura) Summa libras duas solidos septem denarios septem).

PETRUS IOHANNUCTII RAYNALDI habet in contrata Lalaqui iusta rem Iohannis Iacobi Iohannis rem Angeli Iacobi et alios fines terram modios II extimatam solidos quindecim.  
Item habet in contrata Regalis iusta rem Vanuictii Iacobi viam publicam rem Iohannis Guerrutii et alios fines ortum starium I cannas V extimatam solidos quatuor denarios sex.  
Item habet in contrata Larqui iusta rem Nicole Iohannis viam publicam rem Vannis Angeli rem domine Iacobe Petrutii et alios fines terram extimatam solidos septem denarios sex.  
Item habet in contrata Lastuni iusta rem Anthonii Dominici viam publicam rem Nicolutii Phylippi et alios fines terram extimatam denarios sex.  
Item habet in dicta contrata Salmacene iusta viam publicam rem Cicchi Iohannis rem Cicchi Thomassutii et alios fines terram extimatam denarios tres.  
Item habet in contrata Lastuni iusta viam publicam rem Nicolutii Phylippi rem Vannis Muctii rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines terram extimatam solidos duos denarios sex.  
Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Thome Iohannis domum ser Massii Boniohannis domum Iohannis Cicchi et alios fines domum extimatam solidos quatuor.  
Item habet in dicto castro iusta viam publicam murum communis domum Iohannis Barnabutii domum Iacobi Nicolay et alios fines domum extimatam solidos quatuor.  
Item habet in contrata Murarum iusta viam publicam rem Honofrichicti Mactutii rem Cole domini Coctii et alios fines terram modios VIII extimatam libras quatuor solidos decem.  
Summa libras sex solidos octo denarios tres.





THOMAS IOHANNIS PASQUALIS habet in contrata Pisciaturo iusta viam publicam rem Iacobutii Contis foveum rem Berardi Danielis et alios fines terram VI modios staria IIII extimatam solidos sedecim (a margine cassazione per voltura della proprietà).

Item habet in contrata Salecti iusta rem Iacobutii Thebaldi rem heredum Iohannecti Bonanni et alios fines terram staria VIII extimatam solidos sedecim.

Item habet in contrata Sancti Angeli iusta viam publicam rem ecclesie Sancti Bartholomey rem ecclesie Sancti Angeli et alios fines terram sodatam extimatam solidos tres.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Iohannis domum Petri Iohannecti et alios fines domum extimatam solidos tres denarios sex.

Item habet in contrata Advoltrete iusta viam publicam ripam rem Nicole Iacobutii rium et alios fines terram sodatam pro indivisa cum Petro Iohannecti extimatam in totum denarios sex tangit sibi pro dimidia parte denarios tres.

Summa libram unam solidos decessocto denarios novem.

(Meno la voltura) Summa libram unam solidos duos denarios novem.

VANNECTUS CICCHI CONTE olim de Castignano habitator dicti castri habet in contrata Fossati iusta rem Marutii Belinghi iusta rem heredum Perfecti viam publicam rem Francisci Raynaldi et alios fines modium unum staria VI extimatam solidos duodecim (a margine cassazione per voltura della proprietà).

Item habet in contrata Sancti Petri iusta rem ecclesie Sancti Petri viam publicam rem Cicchi Anthonii et alios fines terram staria IIII extimatam solidos decem.

Item habet in contrata Rongnani iusta viam publicam rem Nicolutii Phylippi rem Cole Simonis Oddi rem Nicolay Dominici et alios fines terram staria XV extimatam libram unam solidos decesepem denarios sex.

Item habet in contrata Caminate iusta rem Thome Iohannis Pasqualis viam publicam rium cursum aquarum et alios fines terram modios IIII staria VIII pro indivisa cum heredibus Iacobutii Contis de Castignano extimatam in totum libram unam solidos duos tangit eidem pro parte sua solidos undecim denarios tres.

Summa libras tres solidos decem denarios novem.

(Meno la voltura) Summa libras duas solidos septem denarios sex.

Summa summarum dicti scindicatus Ripeberardi libras tricentas octuaginta sex solidos undecim denarios tres.

ANTHONIUS IOHANNIS THOME habet in contrata Veneactisto iusta rem Cicchi Iohannis ripam viam publicam et alios fines terram staria VI extimatam solidos duodecim.

Item habet in dicta contrata iusta rem Vannuctii Iacobi rem Cicchi Iacobi Berardi viam publicam ripam et alios fines terram staria septem extimatam solidos quattuordecim.

Item habet in contrata Salicti iusta viam publicam rem Iacobutii Venture rem Egidiuctii Bonaventure

publicam et alios fines terram cannas II extimatam denarios octo.

Item habet in contrata Campore iusta rem Cole Simonis Oddi rem Anthonii Nicolutii viam publicam rem Parisiani domini Neapoleonis et alios fines terram staria IIII extimatam solidos duodecim.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam a capite et a duobus lateribus rem Sauli Iacobi et alios fines terram staria V extimatam solidos decem.

Item habet in contrata Campi Sancti Savini iusta rem Iohannis Barnabey rem Vannis Muctii viam publicam rem Nicolay Iacobutii et alios fines terram staria III extimatam solidos quatuor denarios sex.

Item habet in contrata Vingiatiche iusta rem Nicolutii Philippi rem Petri Nicolutii rium rem Anthonii Dominici et alios fines terram modios V extimatam libras sex solidos quinque.

Item habet in contrata Salicti iusta viam publicam rium rem Iohannis Anthonii rem Iohannicti Bonanni et alios fines terram modios VI extimatam libras quinque.

Item habet in contrata Appolapenna iusta rem Vanuetii Iacobi rium rem Iohannis Iacobi rem Cicchi Iohannis et alios fines terram sodam extimatam denarios novem.

Item habet in contrata Appolapenna iusta rem heredum Sciarre domini Simonis rem Cole domini Cocti rem Cole Vinimbene rem Vannuctii Iacobi et alios fines silvam extimatam denarios tres.

Item habet in contrata Acquarii iusta rem Iohannis Iacobi viam publicam rem Emidiuctii Raynaldi rem Cicchi Iohannis et alios fines terram et casarenam extimatos solidos unum.

Item habet in dicto castro Ripe Berardi iusta viam publicam murum communis domum Petri Iohannis et alios fines domum extimatam solidos quinque.

Item habet in contrata Fontanelle iusta rem Iacobi Nicolai rem Petri Iohannis Pasqualis et alios fines terram et vineam staria V extimatas solidos decem.

Item habet in contrata Sancti Petri iusta rem Vannis Masecti viam publicam rem Cicchi Anthoni rem Cole Cicchi et alios fines terram staria IIII extimatam solidos decem.

Item habet in dicta contrata iusta rem ecclesie Sancti Petri rem Vannecti Iacobi rem Cicchi Anthonii et alios fines terram staria IIII extimatam solidos decem.

Item habet in contrata Campangiani iusta rem ecclesie Sancti Pastoris rem Iohannis Anthonii rem heredum Thome Anthonii et alios fines terram sodatam extimatam denarios sex.

Summa libras viginti solidos tres denarios quinque.

Item habet in contrata Macchie iusta rem Iohannis Laurentii rem Nicolay Iacobutii rem Iohannis Cicchi et alios fines terram pro indivisa cum Nicolutio Philippi extimatam in totum denarios quatuor tangit sei pro dimidia parte denarios duos.

Item habet in contrata Carpenecte iusta rem Nicolutii Philippi rem Vannis Dominici rem Iohannis Laurentii viam publicam et alios fines terram staria V extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Vannis Masecti viam publicam rem Iohannis Cicchi rem Nicolutii Philippi et alios fines terram staria XIII extimatam solidos tredecim.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem magistri Sanctori rem Ioannis Guerrutii rem Vannis Masecti rem Nicolutii Iacobuti rem Sancti Bartholomey et alios fines terram modios septem staria quinque cannas quatuor extimatam libras tredecim solidos tres denarios undecim.

Item habet in contrata Campore iusta rem magistri Sanctori medici a capite a pede et uno latere viam publicam ab alio latere et alios fines terram modium I staria V extimatam libras duas solidos quinque.

Item habet in dicta contrata iusta rem magistri Sanctori viam publicam rem Cole domini Cocti et alios fines terram modios II staria VIII extimatam libras duas solidos duos.

Item habet in contrata Pisciaturi iusta rem Anthonii Dominici a capite a pede et uno latere rem Cicchi

Petrocchi et alios fines terram extimatam denarios sex.

Item habet in contrata Pisciaturo iusta rem Nicolay Iacobutii rem Nicolutii Anthonii rem Nicolutii Philippi rem Cicchi Iohannis Gualterii et alios fines terram modios VII extimatam libras duas solidos duodecim denarios sex.

Item habet in contrata predicta iusta rem Marutii Salvati rem Nicolutii Philippi rem ipsiusmet et alios fines terram silvatam pro indivisa cum Nicolutio Philippi Anthonio Dominici et Nicolao Dominici et heredibus Sciarre domini Simonis extimatam in totum solidos septem tangit ei pro quinta parte solidum unum denarios quinque.

Item habet in dicta contrata iusta rem Marutii Salvatii rem Nicolutii Philippi rem Cole domini Coeti et alios fines terram modium I staria V extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Nicolutii Philippi viam publicam rem Cicchi Sancte rem Cicchi Nicolai et alios fines modios VIII staria V extimatam solidos quatuor.

Item habet in contrata Vingiatiche iusta viam publicam rem Iacobutii Silvestri rem Petri Nicolutii rem Nicolutii Anthonii et alios fines terram staria VI extimatam solidos duodecim.

Item habet in contrata Cellaro iusta rem Nicolay Dominici rem Nicolutii Berardi rem Anthonii Nicoluti et alios fines terram extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Nicolay Dominici viam publicam rem Nicolutii Berardi et alios fines terram extimatam libram unam solidos quinque.

Item habet in contrata Castellare iusta rem Vannis Muctii viam publicam rem Leonardi Vannis foveum communis et alios fines terram staria III extimatam solidos duodecim.

Item habet in dicta contrata iusta ripam viam publicam rem Cole Angeli rem Leonardi Vannis et alios fines terram staria XVI extimatam libras duas solidos octo.

Item habet in contrata Plati iusta rem Cicchi Iohannis ripam rem Nicolutii Philippi et alios fines terram extimatam denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Nicolutii Philippi rem Anthonii Nicolutii et alios fines terram vineatam staria XV extimatam libram unam solidos duos denarios sex.

Item habet in contrata Fontanelle iusta viam publicam rium rem Nicolay Iacobi rem heredum Nicolay Simonicti et alios fines terram et vineam staria XV extimatam libram unam.

Item habet in contrata Fonte Sege iusta rem Anthonii Dominici rem heredum Nicolay Berardi rem heredum Raynaldi Petri et alios fines terram extimatam solidos duos.

Item habet in contrata Rongnani iusta viam publicam rem Iohannis Barnabutii rem heredum Vannis Pace et alios fines terram modios II extimatam libram unam.

Item habet in contrata Civilgiani iusta rem Nicolutii Philippi rem Iohannis Cicchi Iohannis rem Cole Simonis rem Anthonii Nicolutii et alios fines modios II staria VI extimatam libram unam solidos decesepem denarios sex.

Item habet in contrata Rongnani iusta viam publicam rem Iacobi Nicolay rem Macthey Iohannuctii rem Vannis Angeli et alios fines terram staria X extimatam libram unam solidos quinque.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum heredum Iacobi Pasqualis domum Cole Cicchi domum Vannis Muctii et alios fines domum extimatam solidos tres.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Dominici Francisci Nicolay domum Nicolay Simonis et alios fines casarenum extimatam solidum unum.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam murum communis domum Nicolutii Philippi et alios fines domum extimatam solidos decesepem denarios sex.

Item habet in contrata Campagnani iusta rem heredum Bonanni Angnani rium rem Iohannis Anthonii

et alios fines terram et sodum extimatam denarios quatuor.  
 Item habet in dicta contrata iusta rem heredum Bonanni Angnani rium rem Iohannis Anthonii et alios fines terram et sodum extimatam solidum unum.  
 Summa libras triginta septem solidos quatuor denarios quatuor.  
 ANTHONIUS DOMINICI IOHANNIS habet in contrata La Macchie iusta viam publicam rium rem Nicolai Iacobutii et fines terram extimatam solidos sex.  
 Item habet in contrata predicta iusta viam publicam foveum rem Nicolay Iacobutii rem Iohannis Laurentii et alios fines terram extimatam solidos octo.  
 Item habet in dicta contrata iusta rem Nicolay Iacobutii foveum rem Cicchi Iohannis et alios fines terram extimatam solidos tres.  
 Item habet in contrata Plagie ad Sancto iusta rem Nicolay Dominici viam publicam rem Cole Cicchi et alios fines terram staria XVI extimatam libras duas solidos sedecim.  
 Item habet in contrata Carpenete iusta viam publicam rem heredum Iacobi Pasqualis rem Cicchi Laurentii rem Nicolay Dominici et alios fines terram staria V extimatam solidos quinque.  
 Item habet in dicta contrata iusta viam publicam a capite a pede et uno latere rem Nicolay Dominici et alios fines terram I modium staria VI extimatam libram unam solidos quatuor.  
 Item habet in dicta contrata iusta viam publicam a capite et uno latere rem Nicolay Dominici rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines terram modium I staria VIII extimatam libram unam solidos septem.  
 Item habet in contrata Fossati iusta viam publicam rium rem Nicolay Iacobutii rem heredum Massecti Simonis rem Nicolay Dominici et alios fines terram staria XIII extimatam solidos tredecim.  
 Item habet in contrata Pisiaturi iusta viam publicam a capite et a pede rem Nicolay Dominici a duobus lateribus et alios fines terram modios III extimatam libram unam solidos duos denarios sex.  
 Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Iohannis Cicchi ipsiusmet rium et alios fines terram staria VI pro indivisa cum Iohanne Cicchi et Nicolao Iacobutii extimatam in totum solidos quatuor denarios sex tangit sibi pro dimidia parte solidos duos denarios tres.  
 Item habet in dicta contrata iusta viam publicam a capite et a pede rem Nicolutii Philippi et alios fines terram staria III extimatam solidos tres.  
 Item habet in dicta contrata iusta rem Nicolutii Anthonii rem Robini Marini Dominici rem Nicolay Dominici rem Cicchi Petrocchi et alios fines modios II staria III extimatam solidos decem octo.  
 Item habet in dicta contrata iusta viam publicam a capite a pede rem Iacobutii Nicolay et alios fines terram staria XII extimatam solidos duodecim.  
 Item habet in dicta contrata Pissiaturi iusta rem Marutii Saluti rem Nicolutii Philippi rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines silvam pro indivisa cum Nicolutio Philippi Dominici Egidiuctio Bonaventure Nicolutio Dominici et aliis suis consortibus extimatam in totum solidos septem tangit eidem pro septima parte solidum unum.  
 Item habet in dicta contrata iusta rem Vannis Muctii viam publicam rem Cavuctii Iohannis rem Iohannis Cicchi et alios fines terram staria II cannas V extimatam solidos duos denarios sex.  
 Item habet in contrata Rivi iusta rem Iacobutii Thebaldi rem Nicolay Iacobutii rem Iohannis Iacobi Iohannis rem Anthonii Iohannis et alios fines terram staria II cannas V extimatam solidos duodecim denarios sex.  
 Item habet in dicta contrata iusta Nicolay Iacobutii rem Iohannis Iacobutii rem Nicolutii Anthonii rem Marutii Saluti et alios fines terram extimatam solidos quatuor denarios sex.  
 Item habet in contrata Collis Mure iusta rem Honofrichicti Maclutii viam publicam rem Nicolay

Dominici et alios fines terram staria XII extimatam libram unam solidos decem.

Item habet in dicta contrata iusta rem Honofrichicti Mactbutii viam publicam rem Nicolay Dominici a duobus lateribus et alios fines terram staria XV extimatam libram unam solidos deceseptem denarios sex.

Item habet in contrata iusta rem Nicole Jacobutii viam publicam rem Nicolay Dominici et alios fines terram staria XVI extimatam libras duas.

Item habet in contrata Appolapenna iusta rem Nicolay Dominici rem Iohannis Iacobi rem Cicchi Anthonii et alios fines terram extimatam solidum unum.

Item habet in dicta contrata iusta rem Vannecti Iacobi rem Nicolay Dominici rem Cicchi Angelutii rem Cavuctii Thome et alios fines terram extimatam solidos novem.

Item habet in contrata Castellare iusta viam publicam ripam rem Macthei Alecti rem Cicchi Iohannis Bartholomey et alios fines terram et cannetum extimatos solidos tres.

Item habet in contrata Sancti Angeli iusta viam publicam rem Cavuctii Philippi rem Cole Simonis et alios fines terram pro indivisa cum Nicolutio Iacobuti et extimatam in totum solidos sex tangit eidem pro dimidia parte solidos tres.

Item habet in dicta contrata Acquarii iusta viam publicam rem Cicchi Anthonii rem Iohannis Bartholomuti et alios fines casarenum pro indivisa cum Nicolay Iacobutii extimatum in totum denarios decem tangit sibi pro dimidia parte denarios quinque.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Cicchi Iohannis rem Iohannis Iacobi et alios fines casarenum extimatum solidum unum.

Item habet in dicta contrata Sancte Marie iusta rem heredum Masseti Simonis viam publicam rem Anthonii Dominici et alios fines terram vineatam extimatam libram unam.

Item habet in dicta contrata iusta rem Vannis Muetii rem heredum Masseti Simonis rem Nicolay Dominici et alios fines terram staria quatuor extimatam solidos octo.

Item habet in dicta contrata Sancti Angeli iusta viam publicam rem Emiudiuctii Bonaventure rem Iohannis Laurentii rem Nicolutii et alios fines terram sodam extimatam denarios octo.

Item habet in dicta contrata Lacusini iusta rem Nicolutii Philippi rem Petri Iohannecti rem Nicolay Iacobutii et alios fines terram extimatam denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Nicolay Iacobutii viam publicam rem Petri Iohannecti et alios fines terram extimatam denarios novem.

Item habet in contrata Pisiature iusta rem Iohannis Barnabutii rem dopni Luce Thome de Pretalta rem Nicolay Francisci et alios fines terram extimatam solidos duos.

Item habet in contrata Civilgioli iusta viam publicam rem Nicolutii Philippi rem heredum Vannis Pace rem Nicolay Dominici et alios fines terram staria XIII extimatam solidos decennovem.

Item habet in contrata Rongiani iusta rem Cole Simonis Oddi viam publicam rem Nicolay Dominici et alios fines terram extimatam solidos sex.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum heredum Iacobutii Pasqualis domum Cole Cicchi et alios fines domum extimatam solidos duodecim.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Nicolutii Anthonii domum Anthonii Nicolutii et alios fines domum extimatam solidos quatuor.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum heredum Iacobi Iohannis murum communis domum Nicolay Iacobutii et alios fines domum extimatam solidos quinque.

Item habet in contrata Advoltrete iusta ripam rem heredum Masseti Simonis rem Nicolay Dominici et alios fines terram vineatam extimatam solidos quinque.

Item habet in contrata Ghirardi iusta rem Cicchi Iohannis a capite rem communis et alios fines terram pro indivisa cum Nicolao Iohannis extimatam in totum denarios decem tangit eidem pro dimidia parte denarios quinque.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Nicolay Iacobutii et alios fines domum extimatam solidos quatuor.

Summa libras viginti unam solidum unum denarios sex.

ANTHONIUS NICOLUTII BONNANNI habet in contrata Larqui iusta rem Cavuctii Thome rem Iohannis Anthonii rem Iohannis Silvestri rem Iacobutii Thebaldi et alios fines terram staria quatuor extimatam solidos quatuor.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Petri Iohannuctii rem Iohannis Anthonii et alios fines terram extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Petrutii Nicolutii rem Iohannis de Podio rem Andree de Fologniano et alios fines terram extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Iohannis Anthonii rem Cicchi Iohannis et alios fines terram staria quatuor extimatam solidos quatuor.

Item habet in contrata Campore iusta rem Anthonii Iohannis Thome rem ecclesie Sancti Petri rem Parisiani domini Neapoleonis rem Petri Nicolutii et alios fines terram staria III extimatam solidos novem.

Item habet in contrata Campi Sancti Petri iusta rem Honofri Gentilis rem Cicchi Anthonii rem ecclesie Sancti Marchi rem Petri Nicolutii et alios fines terram staria VI extimatam solidos novem.

Item habet in dicta contrata Cellaro iusta rem Petri Nicolutii rem Iohannis Brunori rem Petri Iohannis rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines terram extimatam solidos sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Petri Nicolay rem Iohannis Iacobi rem Marutii Saluti ripam et alios fines terram extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in contrata Plati iusta viam publicam rem Iohannis Iacobi Iohannis rium rem Iohannis Laurentii et alios fines terram extimatam solidos sex.

Item habet in contrata Collis Savini iusta viam publicam rem Marutii Saluti rem Petri Nicolutii et alios fines terram et vineam staria XII extimatas libram unam solidos quatuor.

Item habet in contrata Castellare iusta rem Vannis Muctii rem Iohannis Iacobi rem Vannis Ferrini et alios fines terram extimatam denarios tres.

Item habet in dicta contrata Plati iusta ripam rem Egidiuctii Bonaventure rem Massi Iohannuctii.

Item habet in contrata Plati iusta viam publicam rem Iohannis Iacobi Iohannis rem Nicolutii Philippi et alios fines terram staria XV extimatam libram unam solidos duos denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Petri Nicolutii viam publicam rem Iohannis Iacobi Iohannis et alios fines terram extimatam solidos duodecim.

Item habet in contrata Acquari iusta rem Iacobutii Anthonii viam publicam rem Iohannis Iacobi Iohannis et alios fines casarenum extimatam denarios novem.

Item habet in contrata Collis Vecchi iusta rem Petri Nicolutii rem Vannis Muctii rem heredum Vannis Pace et alios fines terram extimatam solidos sex.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Cicchi Anthonii domum Nicolutii Anthonii et alios fines domum extimatam solidos quindecim.

Item habet in contrata Yschie iusta rem heredum Iacobi Christiani rem heredum Passini Thome rem Iacobi Berardi viam publicam et alios fines terram silvatam staria VI extimatam denarios sex.

Summa libras septem solidos undecim denarios sex.

ANTHONIUS BLAXII RAINALDI habet in contrata Pisiaturi iusta viam publicam rium rem Beraradi Danielis et alios fines terram modium I staria VIII extimatam solidos tredecim denarios sex .

Item habet in contrata Campangiano iusta rem heredum Iohannis Brunori rem Iohannis Laurentii rem heredum Cavuctii Iacobi et alios fines terram et cerquitum extimatos solidos unum denarios sex.

Item habet in contrata Fontanelle iusta rem Nicolutii Philippi ripam rem Iohannis Cicchi et alios fines terram et vineam staria quatuor extimatas solidos sex.

Item habet in contrata Acquari iusta viam publicam rem ipsiusmet rem Nicolay Dominici rem Nicolutii Anthonii et alios fines casarenum extimatum denarios novem.

Item habet in dicta contrata iusta rem heredum Nicolay Federici viam publicam rem Cicchi Anthonii rem Anthonii Iohannis et alios fines casarenum extimatum solidum unum.

Item habet in contrata Civilgioni iusta viam publicam rem Iacobi Nicolay rem Vannis Angeli rem Iohannis Anthonii et alios fines terram staria III extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum heredum Iacobi Iohannis domum ser Massii Iohannis et alios fines domum extimatam solidos quinque.

Item habet in contrata Salecti iusta rem Vannis Muctii rem heredum Iacobi Iohannis viam publicam rem Honofrici Mactutii et alios fines terram modium I staria quatuor cannas V extimatam libram unam solidos sedecim denarios tres.

Item habet in contrata Lalaqui iusta viam publicam rium rem Parisani domini Neapoleonis rem Vannis Muctii et alios fines terram extimatam solidos duos denarios sex.

Summa libras tres solidos quattordecim.

CICCHUS IOHANNIS BERARDI GUALTERII habet in contrata Venactischo iusta rem Anthonii Iohannis Thome ripam viam publicam staria VIII extimatam solidos decem octo.

Item habet in contrata Larqui iusta rem heredum Sciarre domini Simonis rium rem Vannis Angeli ripam et alios fines terram sodam extimatam denarios tres.

Item habet in contrata Sancti Petri iusta rem Anthonii Iohannis Thome rium rem Nicolay Iacobutii rem Iohannis Anthonii et alios fines terram extimatam denarios tres.

Item habet in contrata Appolapenna iusta rem Anthonii Iohannis rium cursum aquarum et alios fines terram sodam extimatam solidos duodecim denarios sex.

Item habet in contrata Salimacene iusta viam publicam a capite et a duobus lateribus ripam et alios fines terram modios tres extimatam libras tres.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam ripam rem Cicchi Thomassini rem Iohannis Iacobi et alios fines staria III extimatam solidos sex .

Item habet in contrata Sancte Marie iusta rem Iohannis Laurentii rem Cicchi Iohannis Bartholomey rem Vannis Muctii ripam et alios fines terram vineatam staria VIII extimatam solidos duodecim.

Item habet in contrata Acquari iusta rem Anthonii Dominici viam publicam rem Anthonii Iohannis Thome rem Cicchi Anthonii Iacobi et alios fines casarenum extimatum solidum unum.

Item habet in contrata Collis Ghirardi iusta rem Vannis Ferrini rem communis rem Iacobutii Thebalti et alios fines terram sodatam extimatam denarios sex.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam tribus lateribus domum Nicolay Dominici et alios fines domum extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in contrata Yschie iusta rem heredum Iohannis Iacobi rem Vannis Angeli viam publicam rem Anthonii Nicolutii et alios fines terram silvatam extimatam solidos quatuor denarios sex.

Item habet in dicta contrata Pissiaturo iusta rem Robini Marini Dominici rium rem Guillelmi Bonaventure et alios fines terram modios III extimatam solidos decemseptem denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Macthei Marecte rem Robini Marini rem Petri Barnabey et alios fines terram sodam extimatam solidos quinque.

Item habet in contrata Campagnani iusta rem Iohannis Barnabuti rem Iohannis Angeli rium et alios fines terram sodam extimatam solidos quinque.

Item habet in contrata Sancti Petri iusta rem Anthoni Iohannis viam publicam rem Cicchi Anthonii a duobus lateribus et alios fines terram staria quatuor extimatam pro indivisa cum Vannuctio Iohannis Iacobi extimatam in totum solidos decem tangit sibi pro dimidia parte solidos quinque.

Summa libras octo solidos sex denarios sex.

CAVUCTIUS THOME ANTHONII habet in contrata Lachi iusta viam publicam rium Bussei rem Iohannis Anthonii rem heredum Nicolay Federici et alios fines sodum et silvam pro indivisa cum Vame Muctii de Exculo extimatam in totum solidos duodecim tangit sibi pro dimidia parte solidos sex.

Item habet in contrata Salecti iusta rem ecclesie Sancti Bartholomey viam publicam rem heredum Massecti Simonis rem Iohannis Anthonii et alios fines terram staria II cannas II extimatam solidos sex denarios octo.

Item habet in contrata Larqui iusta rem Iacobi Petrutii a capite a pede et uno laterè rem Anthonii Nicolutii et alios fines terram et sodum extimata solidos sex.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Anthonii Nicolutii rem Nicole Iohannis rem Iohannis Silvestri et alios fines terram solidum unum denarios octo.

Item habet in contrata predicta iusta viam publicam rem Cicchi Iohannis rem Cavuctii Angeli rem Nicole Iohannis et alios fines terram extimatam solidos novem.

Item habet in contrata Solurustico iusta rem Iacobutii ANthonii rem Iohannis Iacobi rem Iohannis Anthonii et alios fines terram extimatam solidos tres.

Item habet in contrata Collis iusta viam publicam rem heredum Bartholutii Macthey rem Iacobi Nicolay rem Cole Vinimbene et alios fines terram extimatam solidos duodecim.

Item habet in contrata Appolapenna iusta rem Iohannis Iacobi rem Nicolay Dominici rem Vannis Corradi rem Anthonii Dominici et alios fines terram et sodum extimatas denarios sex.

Item habet in contrata Lacusi iusta rem Emindiuctii Rainaldi viam publicam rem Iuliani Petrutii rem Vannis Muctii et alios fines terram extimatam libras tres solidos quindecim.

Item habet in contrata Bactalgie iusta rem Cicchi Anthonii rem Emindiuctii Rainaldi rem Cicchi Anthonii rem Iuliani Petrutii et alios fines et silvam extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in contrata Bactalgie iusta viam publicam rem Iacobutii Nicolay rem Honofrii Bartholomey rem Iacobi Nicolay et alios fines terram staria X extimatam solidos decem.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam murum et domum communis et alios fines domum extimatam solidos decem.

Item habet in contrata Bussi iusta viam publicam ripam rem Iacobi Nicolay rium et alios fines terram pro indivisa cum heredibus Massecti Simonis extimatam in totum denarios sex tangit sibi pro dimidia parte denarios tres.

Item habet in castro iusta viam publicam murum communis domum Iacobi Nicolay domum heredum Massecti Simonis et alios fines domum extimatam solidos quatuor.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Vannis Cicchi domum heredum Nicolay Simonis et alios fines domum extimatam solidum unum.

Item habet in contrata Regalis iusta rem Petri Iohannecti rem Iacobi Nicolay rem Iohannis Guerrutii viam publicam et alios fines casarenum extimatam denarios sex.

Item contrata Yschie iusta rem Iohannis Anthonii a capite a pede et uno laterè rem Petri Iohannecti et



alios fines terram silvatam extimatam denarios sex.  
 Item habet in contrata Busii iusta viam publicam rem Angeli Iacobelii rem Anthonii Iohannis rem Iohannis Laurentii et alios fines terram vineatam extimatam solidos tres.  
 Item habet in dicta contrata iusta viam publicam ripam rem Anthonii Iohannis Georgi et alios fines terram vineatam extimatam solidos duos.  
 Summa libras septem solidos duodecim denarios septem.  
 CICCHUS ANTHONII habet in contrata Campore iusta viam publicam rem heredum Massecti Simonis rem Nicolay Dominici rem Iacobutii Anthonii et alios fines terram extimatam solidos quindecim.  
 Item habet in contrata Appolapenna iusta rem Iohannis Iacobi rem Vannis Muctii rem heredum Massecti Simonis et alios fines terram extimatam solido quinque.  
 Item habet in contrata Cellaro iusta viam publicam rem Iohannis Anthonii Barnabey rem heredum Massecti Simonis et alios fines terram et vineam extimatas solidos decem.  
 Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Anthonii Nicolutii domum Iohannis Anthonii domum Iohannis Guerutii et alios fines domum extimatam solidos quinque.  
 Item habet in contrata Regolis iusta rem Iacobutii Thebaldi rem Cavuctii Thome rem Iohannis Guerutii et alios fines terram starium I extimatam solidos tres.  
 Item habet in contrata Appolapenna iusta rem Iacobi Nicolay rem Iacobutii Thebaldi rem Iohannis Iacobi et alios fines terram extimatam solidum unum denarios sex.  
 Item habet in contrata Acquari iusta rem Nicolay Dominici viam publicam rem Anthonii Blaxii rem Cicchi Iohannis et alios fines terram extimatam denarios novem.  
 Item habet in contrata Acquari iusta rem Iacobi Nicolay rem heredum Nicolay Iacobi rem Iohannis Guerutii rem heredum Massecti Simonis et alios fines terram extimatam solidum unum.  
 Item habet in contrata Bactalgie iusta rem Iuliani Petrutii viam publicam rem Cavuctii Thome Anthonii.  
 Item habet in contrata Appolapenna iusta rem Cavuctii Thome rem Iohannis Iohannis Iacobi rem Anthonii Dominici et alios fines terram extimatam denarios tres.  
 Summa libras duas solidos quatuor denarios sex.  
 COLA CICCHI IACOBI habet in contrata Murarum iusta rem Honofrichicti Mactutii a capite a pede et uno latere rem heredum Iacobi Iohannis et alios fines terram staria VIII extimatam solidos duodecim.  
 Item habet in dicta contrata Sancti Petri iusta rem Marini Lucareli viam publicam rem Cicchi Anthonii et alios fines terram staria IIII extimatam solidos septem denarios sex.  
 Item habet in dicta contrata iusta rem Iacobutii Thebaldi viam publicam rem Anthonii Iohannis rem Cicchi Anthonii et alios fines terram staria V extimatam solidos duodecim. Item habet in contrata Busii iusta viam publicam rem Angeli Iacobeli rem Cicchi Anthonii Cicchi et alios fines terram vineatam extimatam solidos octo.  
 Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Egiductii Bonaventure domum Anthonii Dominici domum Cicchi Anthonii et alios fines domum extimatam solidos sex.  
 Item habet in contrata murarum iusta rem Cicchi Anthonii viam publicam rem heredum Iacobi Iohannis et alios fines terram modium staria III extimatam solidos decenovem denarios sex.  
 Item habet in contrata Plagie ad Sancto iusta viam publicam a capite et uno latere rem Cicchi Anthonii et alios fines terram staria XIII extimatam libram unam solidos decenovem.  
 Item habet in dicta contrata iusta rem Cicchi Anthonii viam publicam rem Anthonii Dominici et alios

fines terram staria XIII extimatam libram unam solidos duodecim denarios sex.  
 Item habet in contrata Sancti Petri iusta rem Cicchi Anthonii rem Cole domini Coctii rem ecclesie Sancti Martini et alios fines terram staria VI extimatam solidos novem.  
 Item habet in contrata predicta iusta rem Cole domini Coctii rem Petri Barnabey rem Vannis extimatam in totum solidum unum tangit sibi pro dimidia parte denarios sex.  
 Item habet in contrata Lalaqui iusta viam publicam venam rium rem Berardi Anthonii Palmerii et alios fines silvam pro indivisa cum Iohanne Laurentii extimatam in totum solidos tres tangit sibi pro dimidia parte solidum unum denarios sex.  
 Summa libras septem solidos septem denarios sex.  
**CICCHUS THOMASSINI THOME** habet in contrata Larqui iusta viam publicam rem heredum Iohannis Berardi rem Iohannis Silvestri et alios fines terram extimatam denarios octo.  
 Item in contrata Salimacene iusta rem Cicchi Iohannis viam publicam rem heredum Anthonii Berardi et alios fines terram extimatam denarios sex.  
 Item habet in contrata Yschie iusta rem heredum Berardi Thome rem heredum Iohannis Venture et alios fines terram silvatam staria VI extimatam solidum unum denarios sex.  
 Summa libras 0 solidos duos denarios octo.  
**CICCHUS ANTHONII CICCHI** habet in contrata Sancti Petri iusta rem Petri Nicolutti rem Cole Cicchi rem ecclesie Sancti Marchi rem Cole domini Coctii et alios fines terram staria VI extimatam solidos novem.  
 Item habet in contrata Bassii iusta viam publicam rem Angeli Iacobelli rem Cole Cicchi ripam et alios fines terram extimatam solidos octo.  
 Item habet in dicta contrata Acquarii iusta rem Iacobi Nicolay rem heredum Nicolay Iacobi rem heredum Massecti Simonis rem Iannis Guerrutii et alios fines casarenum extimatam solidum unum.  
 Item habet in contrata Laqui iusta rem Parisiani domini Neapoleonis rium rem Nicolay Simonis rem heredum Ferrini de Castingnano et alios fines staria III quatuor extimatam solidum unum.  
 Item habet in contrata Murarum iusta rem Vannis Ylarii rem ser Vannis Marchii rem Honofrichicti Mactutii et alios fines terram staria XI pro indivisa cum Iacobo Nicolay extimatam in totum libram unam solidos duos tangit eidem pro dimidia parte solidos undecim.  
 Item habet in contrata Murarum iusta rem Honofrichicti Mactutii rem Cole Cicchi rem heredum Iacobi Iohannis et alios fines terram staria VIII extimatam libram unam .  
 Item habet in dicta contrata iusta rem Cole Cicchi a capite et uno latere viam publicam a pede eta alio latere et alios fines terram staria VI extimatam solidos duodecim.  
 Item habet in contrata Plagie ad Sancto iusta rem Cole Cicchi a capite a pede et uno latere viam publicam ab alio et alios fines terram staria XIII extimatam libram unam solidos duodecim denarios sex.  
 Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Cole Cicchi rem Anthonii Dominici et alios fines terram staria XIII extimatam libram unam solidos quatuordecim.  
 Item habet in dicta contrata iusta rem Cicchi Iacobi rem Iacobi Nicolay rem Cole domini Coctii rem Nicolay Iacobutii et alios fines terram staria VIII extimatam solidos sedecim.  
 Item habet in contrata Sancti Petri iusta rem Marini Lucarelli viam publicam rem Anthonii Iohannis rem Cole Cicchi et alios fines terram staria III extimatam solidos septem denarios sex.  
 Item habet in dicta contrata iusta rem ecclesie Sancti Petri viam publicam rem Cicchi Iohannis rem Vannoctii Cicchi et alios fines terram extimatam solidos septem denarios VI.  
 Item habet in dicta contrata iusta rem Iacobutii Thebaldi viam publicam rem Cole Cicchi rem Anthonii Iohannis et alios fines terram staria V extimatam solidos duodecim denarios sex.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Cole Cicchi domum Cicchi Laurentii et alios fines domum extimatam solidos sex.

Item habet in contrata Sancti Petri iusta rem Cole ser Coctii rem Petri Barnabey rem Vannis Massecti rem ecclesie Sancti Egidii et alios fines silvam pro indivisa cum Cola Cicchi Iacobi extimatam in totum solidum unum tangit sibi pro dimidia parte denarios sex.

Summa libras octo solidos deceocto denarios sex.

CICCHUS LAURENTII FINAGUERRA habet in contrata Carpenete iusta rem Iohannis Laurentii rem Iacobi Marini rem Iohannis Barnabutii rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines terram staria XII extimatam solidos duodecim.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Iohannis Barnabuctii rem Iohannis Laurentii rem Anthonii Dominici et alios fines terram modium I staria VI extimatam solidos sexdecim.

Item habet in contrata Sancte Marie iusta ripam rem Iohannis Laurentii Vannem Muctii viam publicam et alios fines terram vineatam extimatam solidos quinque.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Cole Cicchi domum Vannis Muctii domum Iohannis Laurentii et alios fines casarenum extimatam solidum unum denarios sex.

Summa libram unam solidos quatuordecim denarios sex.

CICCHUS IOHANNIS BARTHOLOMEY habet in contrata Castellare iusta viam publicam ripam rem Cole domini Coctii rem Anthonii Dominici et alios fines terram extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in contrata Collis iusta viam vicinalem rem Iohannis Barnabutii a pede et a duobus lateribus et alios fines terram modios duos staria quinque extimatam libram unam solidos quinque.

Item habet in contrata Vallium iusta rem Masi Iohannuctii rem Egidiuctii Bonaventure viam publicam rem Nicolutii Philippi et alios fines terram extimatam solidum unum.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam murum comunis domum Petri Barnabey et alios fines domum extimatam solidos duodecim denarios sex.

Item habet in contrata Yschii iusta rem Vannis Angeli a capite a duobus lateribus rium et alios fines terram sodatam extimatam solidum unum.

Item habet in contrata Sancte Marie iusta rem Iohannis Laurentii rem Cicchi Iohannis rem Vannis Muctii ripam et alios fines terram vineatam staria VIII extimatam solidos duodecim.

Item habet in contrata Appolapenna iusta rem ecclesie Sancti Petri rem Vannuctii Iacobi rem Vannis Muctii et alios fines terram extimatam denarios novem.

Summa libras duas solidos tredecim denarios novem.

COLA ANGELI RAYNALDI habet in contrata Castellare iusta rem Egidiuctii Bonaventure rem Macthey de Lecta viam publicam et alios fines terram staria II extimatam solidos quatuor octo.

Item habet in contrata Pomarie iusta rem Iuliani Petrutii viam publicam rem Cicchi Anthonii rem Vannuctii Iacobi et alios fines terram pro indivisa cum Egidiuctio Raynaldi extimatam in totum solidos decem tangit sibi pro dimidia parte solidos quinque.

Item habet in contrata Appolapenna iusta viam publicam rem heredum Sciarre domini Simonis rem ecclesie Sancti Petri et alios fines terram sodatam pro indivisa cum Egidiuctio Raynaldi extimatam in totum solidum unum denarios sex tangit eidem pro dimidia parte denarios novem.

Item habet in contrata Bactalgie iusta viam publicam rem Honofrii Laurentii rem Cavuctii Thome rem Iuliani Petrutii et alios fines terram per indivisam cum Egidiuctio Raynaldi extimatam in totum solidos octo tangit eidem pro dimidia parte solidos quatuor.

Summa libram 0 solidos sedecim denarios novem solidos tredecim.

CAVUCTIUS IOHANNIS LAURENTII habet in dicto castro iusta viam publicam murum comunis domum Nicolay Dominici domum iohannis Laurentii et alios fines domum extimatam solidos sedecim.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam a Tribus lateribus domum Iohannis Laurentii et alios fines domum extimatam solidos quatuor.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Iohannis Anthonii domum Iannis Guerrutii domum heredum Iohannecti Bonanni et alios fines domum extimatam solidos duos denarios sex.

Item habet in contrata Campore iusta viam publicam rem Nicolay Iacobi rem Cannobii Iacobi et alios fines terram staria IIII quatuor extimatam solidos octo.

Summa libram unam solidos decem denarios sex.

COMMUNE HOMINES ET UNIVERSITAS dicti Castri Ripeberardi habent in contrata Ghirardi iusta rem Vannis Ferrini rem Cicchi Iacobi rem Iacobutii Thebaldi rem heredum Massecti Simonis ripam rem ser Masi Iacobutii rium et alios fines solum extimatam solidum unum.

Item habet in contrata Larqui iusta rem Nicole Iohannis rem heredum Iacobi Morici rem Vannis Ferrini rem Iohannis Silvestri et alios fines terram extimatam denarios tres.

Summa libram 0 solidum unum denarios tres.

EMINDUCTIUS RAYNALDI IOHANNECTI habet in contrata Sancte Marie iusta rem Iacobutii Anthonii viam publicam rem Iacobutii Thebaldi et alios fines extimatam solidos tres.

Item habet in dicta contrata iusta rem Cicchi Iohannis rem ipsiusmet viam publicam et alios fines terram staria II extimatam solidos quatuor.

Item habet in contrata Pissiaturo iusta rem Egidiuctii Bonaventure viam publicam rem Cicchi Nicolay et alios fines terram staria IIII quatuor extimatam solidum unum denarios IIII .

Item habet in contrata Bactalgie iusta viam publicam rem Honorii Laurentii rem Cavuctii Thome rem Iuliani Petrutii et alios fines terram pro indivisa cum Cola Angeli Bartholomey extimatam in totum solidos octo tangit eidem pro dimidia parte solidos quatuor.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Iuliani Petrutii rem ecclesie Sancte Marie et alios fines terram extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Nicolay Iacobutii rem ecclesie Sancti Anthonii et alios fines domum extimatam solidos quinque.

Item habet in dicta contrata Appolapenna iusta viam publicam rem heredum Sciarre domini Simonis rem ecclesie Sancti Petri et alios fines terram pro indivisa cum Cola Angeli Raynaldi extimatam in totum solidum unum denarios sex tangit eidem pro dimidia parte denarios novem.

Item habet in contrata Sancte Marie iusta rem Cicchi Iohannis rem Iacobutii Thebaldi rem Vannis Muctii et alios fines terram vineatam pro indivisa cum Iacobutio Anthonii extimatam in totum solidos quindecim tangit sibi pro dimidia parte solidos septem denarios sex.

Item habet in contrata Regalis iusta rem heredum Bartholomey Raynaldi viam publicam rem Iohannis Guerrutii rem Anthonii Iohannis Thome et alios fines casarenum extimatam solidum unum .

Item habet in contrata Lacusi iusta viam publicam rem ecclesie Santi Bartholomei rem Petri Iohannecti et alios fines terram extimatam denarios novem.

Item habet in contrata Pomarie iusta rem Iuliani Petrutii viam publicam rem Cicchi Anthonii rem Vannuctii Iacobi et alios fines terram extimatam solidos decem pro indivisa cum Cola Angeli Raynaldi tangit sibi pro dimidia parte solidos quinque.

Summa libram unam solidos quatuordecim denarios decem.

EGIDIUCTIUS BONAVENTURE BONANNI habet in contrata Salecti iusta rem Anthonii Iohannis

Thome rem Iohannis Anthonii et alios fines modios II staria III cannas II extimatam libras duas solidos decesso.

FRANCISCA NICOLAY habet in contrata Sancti Petri iusta rem Cole Simonis rem Vannis Muctii rem Cole domini Cocti et alios fines terram staria solidum unum denarios sex.

Item habet in contrata Solurustico iusta rem Iohannis Anthonii rem heredum Iacobi Pasqualis rem Iacobutii rem Thebaldi rem Iohannis Anthonii et alios fines terram modios duos staria V extimatam libras duas solidos decem.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam a tribus lateribus domum Egidiuctii Bonaventure et alios fines domum extimatam solidos quatuor.

Item habet in contrata Campungnani iusta rem ecclesie Sancti Pastoris rem heredum Nicolay Federici ripam rem Cavuctii Iacobi et alios fines terram extimatam denarios sex.

Summa libras duas solidos sedecim.

HEREDES MASSECTI SIMONIS habent in contrata Veneactischo iusta ripam rem Vannuctii Iacobi rem Iacobutii Thebaldi viam publicam et alios fines terram staria II cannas V extimatam solidos quinque.

Item habet in contrata Murarum iusta viam publicam rem Honofrichicti Mactutii rem Cole domini Cocti et alios fines terram modios III staria II extimatam libram unam solidos quatuor.

Item habent in contrata Salecti iusta viam publicam rem Nicole mariti domine Lucie Iohannecti rem Nicolutii Anthonii rem Iohannis Anthonii et alios fines terram staria VIII extimatam libram unam solidos duos denarios sex.

Item habent in contrata Regalis iusta rem Sancti Bartholomey rem Cicchi Anthonii rem Cavuctii Thome rem Iacobutii Thebaldi et alios fines terram staria III cannas VIII extimatam solidos undecim denarios quinque.

Item habent in contrata Regalis iusta rem Cavuctii Thome viam publicam rem Iacobutii Thebaldi et alios fines terram cannas III quatuor extimatam solidum unum denarios sex.

Item habent in dicta contrata Sancti Petri iusta rem Iohannis Anthonii rium rem heredum Bartholomutii rem Cole domini Cocti silvam terram et domum extimatas solidos duodecim denarios sex.

Item habent in dicta contrata iusta viam publicam rium rem ecclesie Sancti Egidii rem Vannis Iohannis Bartholomey et alios fines terram modios II staria VI extimatam libram unam solidos sex.

Item habent in dicta contrata Carpenete iusta rem Iacobuti Thebaldi rem heredum Marini Thomassi rem Iohannis Barnabutii et alios fines terram staria VIII extimatam solidos octo.

Item habent in dicta contrata iusta rem Nicolay Dominici rem Salvoli Iacobutii rem Nicolay Dominici rem Petri Barnabey et alios fines terram modios III quatuor staria VIII extimatam libras duas solidos octo.

Item habent in dicta contrata iusta rem Egidiuctii Bonaventure rem Iohannis Cicchi rem Vici Abbamontis rem Iannis Guerrutii et alios fines terram modios II staria III quatuor extimatam libras tres solidos duodecim.

Item habent in dicta contrata Fossati iusta viam publicam rium rem Anthonii Dominici rem heredum Marini Dominici et alios fines terram staria VIII extimatam solidos novem.

Item habent in contrata Pissciaturi iusta viam publicam rium rem Petri Barnabey rem heredum Iacobi Pasqualis et alios fines terram modios III staria VI extimatam libras duas solidos quatuordecim.

Item habent in contrata Vingiatice iusta viam publicam rem Iohannis Iacobi rem Vannis Muctii rem Iacobutii Thebaldi et alios fines terram staria III quatuor extimatam solidos decem.

Item habent in dicta contrata iusta viam publicam a capite a pede et uno latere rem Anthonii Nicolutii et alios fines terram extimatam solidos octo.

Item habent in dicta contrata iusta rem Anthonii Nicolutii rem Iohannis Laurentii rem Petri Nicolutii et alios fines terram denarios novem.

Item habent in dicta contrata iusta viam publicam ripam rem Marutii Saluti rem Anthonii Nicolutii et alios fines terram extimatam solidos quindecim.

Item habent in dicta contrata iusta viam publicam a capite a pede et uno latere rem Anthonii Nicolutii staria II extimatam solidos sex.

Item habent in contrata Acquarii iusta viam publicam rem Anthonii Iohannis rem Anthonii Dominici rem heredum Bartholomey Raynaldi et alios fines casarenum pro indiviso cum Iacobo Nicolay extimatum in totum solidum unum tangit eis pro dimidia parte denarios sex.

Item habent in dicto castro iusta viam publicam murum comunis domum heredum Iacobi Pasqualis et alios fines domum extimatam solidos sedecim.

Item habent in contrata Appolapenna iusta rem Iacobutii Thebaldi rium Chifenti rem heredum Iohannecti Bonanni rem ipsorummet et alios fines terram extimatam solidum unum.

Item habent in dicto castro iusta viam publicam domum Petri Nicolutii murum communis et alios fines domum extimatam solidos quinque.

Summa libras vigintisex solidum unum denarium unum.

HEREDES NICOLAY SIMONICTI habent in contrata Laqui iusta rem Parisiani domini Neapoleonis rium rem Cole Cicchi ripam et alios fines terram sodatam extimatam denarios tres.

Item habent in contrata Paduli iusta viam publicam rem Philipputti de Porchiano rem Vannuetii Iacobi rem ecclesie Sancti Agustini et alios fines terram modios V extimatam solidos duodecim denarios sex.

Item habent in contrata Murarum iusta rem Honofrichicti Mactutii rem heredum Iohannis Iacobi rem ser Vannis Martelli et alios fines terram staria X cannas V extimatam libram unam solidum unum.

Item habent in contrata Pisiaturi iusta rem Nicolay Iacobutii rium rem Iohannis Cicchi Bonanni et alios fines terram extimatam solidos duos.

Item habent in contrata Appolapenna iusta rem Nicolutii Anthonii rem Iacobi Nicolay viam publicam rem Iohannis Cicchi et alios fines terram extimatam solidum unum.

Item habent in dicta contrata iusta rem Iacobutii Thebaldi rem Nicolutii Anthonii rem Iohannis Iacobi et alios fines terram denarios sex.

Item habent in contrata Collis iusta rem Cole Vinibeni rem Iohannis Barnabutii rem Iohannis Cicchi rem Vannis Ferrini et alios fines terram staria X extimatam solidos decem.

Item habent in contrata Collis iusta rem Iohannis Barnabutii rium rem Cicchi Vinibene et alios fines terram extimatam denarios duos.

Item habent in contrata Acquarii iusta viam publicam rem Iohannis Cicchi rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines terram vineatam staria quatuor extimatam solidos decem.

Item habent in dicta contrata iusta viam publicam rem Iohannis Anthonii rem Iohannis Cicchi et alios fines casarenum extimatum solidum unum.

Item habent in dicto castro iusta viam publicam domum Iacobutii Anthonii domum Petri Barnabey et alios fines domum extimatam solidos septem denarios sex.

Item habent in contrata Carpenete iusta rem Vannis Nicolay rem heredum Nicolutii Mannuetii rem Iohannis Cicchi et alios fines terram modios II staria VI extimatam libram unam solidos sex.

Item habent in dicta contrata iusta rem heredum Iacobi Pasqualis rem Vannis Masecti rem Iohannis Cicchi rem Cicchi Laurentii et alios fines terram staria V extimatam solidos sex.



Item habent in dicta contrata iusta rem Vannis Massecti viam publicam rem Iohannis Cicchi rem Salvoli Iacobutii et alios fines staria V extimatam solidos novem.

Item habent in dicta contrata iusta rem Vannis Massecti rem Iohannis Cicchi rem Viti Abbamontis et alios fines terram staria VI extimatam solidos deceocto.

Item habent in dicto castro iusta viam publicam rem Egidiuctii Bonaventure rem Iohannecti Anthonii et alios fines casarenum extimatam solidos duos.

Item habent in contrata Regalis iusta viam publicam rem Iohannis Cicchi rium et alios fines terram extimatam solidos duos.

Item habent in contrata Advoltrete iusta viam publicam rium rem Cole domini Coctii rem Cole Simonis et alios fines terram extimatam solidos duos.

Item habent in dicta contrata iusta rem heredum Massecti Simonis rem Cole domini Coctii rem Vannis Manictii et alios fines terram extimatam solidum unum denarios sex.

Summa libras sex solidos duodecim denarios quinque.

HEREDES BARTHOLOMEY RAYNALDI iusta viam publicam rem Egidiuctii Rainaldi rem Iannis Guerrutii rem Iacobi Nicolay et alios fines casarenum extimatam denarios novem.

Summa libras 0 solidos 0 denarios novem.

HEREDES RAYNALDI PETRI habent in contrata Fontisege iusta rem ecclesie Sancti Angeli rem Egidiuctii Bonaventure rem Honofrici Muctii et alios fines terram extimatam solidum unum.

Summa libras 0 solidum unum.

IACOBUTIUS THEBALDI IUSTI habet in contrata Vanactischo iusta rem heredum Massecti Simonis rem Vannuctii Iacobi viam publicam et alios fines terram staria II cannas V extimatam solidos quinque.

Item habet in contrata Regalis iusta rem ecclesie Sancti Bartholomey rem Iannis Guerrutii rem heredum Massecti Simonis et alios fines terram staria II cannas VII extimatam solidos undecim denarios quinque.

Item habet in dicta contrata iusta rem ecclesie Sancti Barthomey rem Iannis Guerrutii rem heredum Massecti Simonis et alios fines terram cannas III extimatam denarios undecim.

Item habet in dicta contraria Larqui iusta rem Nicole Iohannis rem Anthonii Nicolutii rem Vannis Massecti et alios fines terram starios VII extimatam solidos octo.

Item habet in contrata Carpenete iusta rem Francisci Nicolutii rem Vannis Massecti rem Cicchi Iohannis et alios fines terram staria VII extimatam solidos octo.

Item habet in contrata Solurustico iusta rem Iohannis Anthonii rem Iacobutii Anthonii rem heredum Nicolay Marchi rem heredum Massecti Simonis et alios fines terram staria IIII, extimatam solidos sedecim.

Item habet in dicta contrata iusta rem heredum Massecti Simonis rem Thome Iohannis rem Iacobuti Anthonii et alios fines terram staria IIII extimatam solidos decem.

Item habet in contrata Collis Mure iusta viam publicam rem ecclesie Sancti Egidii rem Vannis Massecti rium Chifenti et alios fines terram extimatam solidos sex.

Item habet in contrata Cellaro iusta rem Cicchi Anthonii rem heredum Massecti Simonis et alios fines terram extimatam denarios sex.

Item habet in contrata Appolapenna iusta rem Iohannis Iacobi rem ecclesie Sancti Petri rem Cicchi Iohannis rem Cole domini Coctii et alios fines terram extimatam solidos quindecim.

Item habet in dicta contrata iusta rem Cicchi Anthonii rem heredum Nicolay Simonietii rem ecclesie Sancti Angusti (Agustini) rem Iohannis Iacobi et alios fines terram extimatam solidos duos.



Item habet in dicta contrata iusta rem heredum Massecti Simonis rem ecclesie Sancti Angusti rem Cicchi rem Iohannis Muctii et alios fines terram extimatam solidos duos.

Item habet in dicta contrata iusta rem Anthonii Dominici rem Iohannis Iacobi rem ecclesie Sancti Petri et alios fines terram sodatam extimatam denarios tres.

Item habet in contrata Sancti Petri iusta rem ecclesie Sancti Petri rem heredum Massecti Simonis rem Marini Lucarelli et alios fines terram extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in contrata Plati iusta rem Nicolutii Philippi rem Vannis Massecti rem Petri Luctii et alios fines terram extimatam solidum unum.

Item habet in contrata Sancte Marie iusta rem Iacobutii Anthonii viam publicam rem Nicolutii Anthonii rem Eminductii Anthonii et alios fines terram staria X pro indivisa cum heredibus Massecti Simonis extimatam in totum libram unam tangit sibi pro dimidia parte solidos decem.

Item habet in contrata Gherardi iusta viam publicam rem heredum Massecti Simonis rem Vannis Ferrini rem comunis et alios fines extimatam solidum unum.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam murum comunis domini Nicolay Dominici domum Cavuctii Iohannis et alios fines domum extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Iuliani Petrutii domum heredum Massecti Simonis et alios fines domum extimatam solidos decem.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam murum domini heredum Massecti Simonis et alios fines domum extimatam solidos quattuor.

Item habet in contrata Vingiatice iusta viam publicam rem Anthonii Dominici rem heredum Massecti Simonis rem Nicolutii Philippi terram staria IIII extimatam solidos duodecim.

Item habet in contrata Sellaro iusta rem ecclesie Sancti Egidii rium Chifenti rem Iohannis et alios fines terram extimatam denarios tres.

Summa libras sex solidos undecim denarios quattuor.

IACOBUTIUS ANTHONII IACOBI habet in contrata Lalaqui iusta rem Massil Johannuctii viam publicam rem heredum Georgii Bevenuti et alios fines terram staria VIII extimatam solidos duodecim.

Item habet in contrata Salieti iusta rem heredum Iacobi Iohannis rem Vannis Marchi rem Iohannis Anthonii et alios fines terram modios XVI staria VI cannas IIII extimatam libras duas solidos novem denarios tres.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Nicole Iacobutii Venture rem Nicolutii Anthoni rem Nicole Iannis et alios fines terram modium I staria V cannas II extimatam libram unam solidos dececto.

Item habet in contrata Sancti Petri iusta rem Petri Nicolutii rem Iohannis Laurentii rem Anthonii Nicolutii et alios fines terram staria XII extimatam solidos decenovem.

Item habet in dicta contrata Campore iusta viam publicam rem heredum Massecti Simonis rem Petri Barnabey rem Cicchi Anthonii et alios fines terram starios IIII extimatam solidos sex.

Item habet in contrata Sancte Marie iusta rem Cicchi Iohannis rem Iacobutii Thebaldi rem Vannis Muctii et alios fines terram vineatam staria VI pro indivisa cum Emiductio Raynaldi extimatam in totum solidos quindecim tangit sibi pro dimidia parte solidos septem denarios sex.

Item habet in dicto castro iusta domum Nicolay Simonis viam publicam domum Cole Simonis domum Iacobi Nicolay et alios fines domum extimatam solidos septem denarios sex.

Summa libras septem solidos 0 denarios tres.

IOHANNES LAURENTII FINAGUERRA habet in contrata Lalaqui iusta rem Bucchini de Appugnano viam publicam rem heredum Thome Massey et alios fines terram modium I starios VI exti-

matam solidos sedecim.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam ripam rium rem Berardi Iohannis et alios fines terram silvatam pro indivisa cum Cola Cicchi extimatam in totum solidos tres tangit sibi pro dimidia parte solidum unum denarios sex.

Item habet in contrata Campagnani iusta rem heredum Cavuctii Iacobi rem heredum Iacobutii Silvestri rem Anthonii Thome rem Nicolay Federici et alios fines silvam per indivisam cum herede Cicchi Iacobi extimatam in totum solidum unum denarios sex tangit ei pro dimidia parte denarios novem.

Item habet in contrata Carpenete iusta viam publicam rem Cicchi Laurentii rem Nicolutii Philippi et alios fines terram modium I staria VI extimatam solidos sedecim.

Item habet in contrata Pissciaturi iusta rem Egidiuctii Bonaventure rem Robini Dominici rem Nicolay Dominici rem Anthonii Dominici et alios fines terram modios duos extimatam solidos quindecim.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Nicolutii Phlippy rem heredum Iacobi Pasqualis et alios fines terram staria XV extimatam libram unam solidos quatuor.

Item habet in dicta contrata Pissiatyry iusta rem Vannis Muctii viam publicam rem Anthonii Dominici rem Nicolay Dominici et alios fines staria XIII extimatam solidos quatuordecim.

Item habet in contrata Collis iusta rem Iohannis Anthonii rium rem Anthonii Nicolutii rem heredum Nicolay Simonicti et alios fines terram staria V extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in contrata da Sole iusta rem Cicchi Iohannis viam publicam ripam et alios fines terram staria III extimatam solidos sex.

Item habet in contrata Vallium iusta rem Iohannis Iacobi Iohannis ripam rem Anthonii Nicolutii rem Philippi Nicolutii et alios fines extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Cicchi Laurentii rem Cicchi Iohannis rem Vannis Muctii viam vicinalem et alios fines terram vineatam staria V extimatam solidos duodecim denarios sex.

Item habet in contrata Busii iusta viam publicam rem Angeli Iacobi rem Cavuctii Thome rem Vannis Muctii et alios fines terram vineatam extimatam solidos quinque.

Item habet in contrata Sancti Angeli iusta viam publicam rem ecclesie Sancti Angeli rem Anthonii Dominici et alios fines terram sodatam extimatam denarios novem.

Item habet in dicto castro iusta domum Vannis Muctii domini Cavuctii Iohannis domum Cicchi Laurentii murum comunis et alios fines domum extimatam solidos quinque.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum heredum Iacobi Pasqualis domum Cavuctii Iohannis et alios fines domum extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in contrata Regalis iusta rem Nicolutii Anthonii viam publicam rem Anthonii Blaxii et alios fines casarenum extimatam libram unam.

Item habet in contrata Salecti iusta rem heredum Iacobi Iohannis viam publicam rem Nicole Iacobutii Guillelmi et alios fines terram staria III solidos sex.

Item habet in contrata Macchie iusta viam publicam rem Iohannis Cicchi rem Nicolay Iacobutii et alios fines terram extimatam solidos docecto.

Item habet in contrata Sancti Petri iusta viam publicam rium rem ecclesie Sancti Marchi et alios fines terram modios staria VIII extimatam libras tres solidos duodecim.

Summa libras duodecim solidos novem.

IACOBUS NICOLAY IACOBI habet in contrata Lalaqui iusta rem fratris Iohannis de Porchiano viam publicam rem heredum Thome Massey et alios fines sodum extimatam solidos duos denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Berardi Iohannis rem Cole Cicchi rem Iohannis Laurentii et alios fines sodum extimatam solidum unum denarios sex.



Item habet in contrata Larqui iusta rem Nicole Iohannis viam publicam rem Nicolutii Anthonii et alios fines terram staria XII extimatam solidos duodecim.

Item habet in dicta contrata iusta rem Nicole Iohannis rem Vannis Massecti rem Nicolutii Anthonii et alios fines terram staria III extimatam solidos quatuor.

Item habet in contrata Plagie ad Sancto iusta viam publicam rem Cole Simonis rem Nicolay Dominici et alios fines terram staria XVI extimatam libras duas solidos decenovem.

Item habet in contrata Campore iusta rem Petri Iohannis rem ecclesie Sancti Egidii et ecclesie Sancti Petri viam publicam rem Cicchi Anthonii et alios fines terram staria V extimatam solidos duodecim denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem magistri Sanctori viam publicam rem Cole domini Coptii et alios fines modios II staria III extimatam libras tres solidos novem.

Item habet in contrata Agostelle iusta viam publicam rem Nicolutii Phylippi et alios fines terram modios II staria III extimatam libram unam solidos quatuordecim denarios sex.

Item habet in contrata Sancti Angeli iusta viam publicam a capite a pede et uno latere rem Vannecti Ascalutii et alios fines terram modios V extimatam libras tres solidos quindecim.

Item habet in contrata Campagnani iusta rem Iohannis Laurentii rem heredum Thomassi Angeli rem heredum Nicolutii Silvestri ripam et alios fines cerquetum extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in dicto castro iusta murum comunis domum Petri Iohannecti domum Cavuctii Thomassi et alios fines domum extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in contrata Regalis iusta rem Cavuctii Thome rem Cicchi Anthonii rem Iohannis Guerrutii viam publicam et alios fines casarenum extimatam denarios novem.

Item habet in contrata Yschie iusta rem heredum Thome rium rem Vannis Angeli rem Vannis Muctii et alios fines silvam staria XV extimatam solidos tres denarios sex.

Item habet in contrata Rongnanj iusta rem Egidiuctii Bonaventure viam publicam rem Nicolutii Philippy rem Cavuctii Anthonii et alios fines terram modios II extimatam libras II solidos decem.

Item habet in contrata Appolapenna iusta rem heredum Nicolay Simonicti rem Nicolay Dominici viam publicam rem Iohannis Iacobi et alios fines terram extimatam solidos duos.

Item habet in dicta contrata iusta rem Iohannis Iacobi rem Cicchi Anthonii rem heredum Massecti Simonis et alios fines terram extimatam denarios novem.

Item habet in contrata Collis iusta viam vicinalem rem Vannis Corradi rem Cavuctii Thome rem Cole Vinibene et alios fines terram solidos deceocto.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem heredum Massecti Simonis rem Petri Barnabey rem Vannis Muctii et alios fines terram vineatam X staria extimatam solidos quindecim.

Item habet in contrata de la Perata iusta rem Vannis Muctii viam publicam rem Cole domini Coctii et alios fines terram modios II staria V extimatam libram unam solidos quinque.

Item habet in contrata Sancti Angeli iusta viam publicam rem Iohannis Anthonii rem heredum Massecti Simonis rem Cole domini Coctii et alios fines terram extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in contrata Collis Riccioni iusta viam publicam rem Anthonii Iohannis ripam et alios fines terram sodatam extimatam solidos tres.

Item habet in contrata Fontanelle iusta rem Nicolay Iacobutii petri Iohannis rem Anthonii Iohannis rem Nicolutii Philippi et alios fines terram vineatam staria II extimatam solidos quatuor.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam ripam rem Anthonii Iohannis rem Nicolutii Philippi et alios fines terram vineatam staria V extimatam solidos duodecim denarios sex.

Item habet in contrata Regalis iusta viam publicam rem heredum Iacobi Pasqualis rem heredum Iacobi

Berardi et alios fines casarenum extimatum denarios novem.

Item habet in dicta contrata iusta viam publicam rem Anthonii Iohannis rem Anthonii Dominici rem heredum Bartholomey Raynaldi et alios fines casarenum per indivisum cum heredibus Iohannis Iacobi extimatum in totum solidum unum tangit sibi pro dimidia denarios sex.

Item habet in contrata Pedecane iusta viam publicam rem Vannis Muctii a pede et uno latere et alios fines terram extimatam solidum unum.

Item habet in contrata Bactalgie iusta viam publicam rem Iuliani Petrutii rem Iacobi Nicolay rem Cole Angeii et alios fines terram staria XX extimatam libram unam.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Iacobutii Anthonii domum Cole domini Coctii et alios fines domum extimatam solidos duodecim.

Item habet in dicto castro iusta rium rem ecclesie Sancti Egidii viam publicam domum Nicoluti Philippi et alios fines domum extimatam solidos sex.

Item habet in contrata Murarum iusta rem Vannis Ylarii rem ser Vannis Martelli rem Honofrichicti Mactutii et alios fines terram staria X pro indivisa cum Ciccho Anthonii Cicchi extimatam in totum libram unam solidos duos tangit sibi pro dimidia parte solidos undecim.

Summa libras vigintitres solidos sex denarios tres.

IOHANNES CICCHI BONNANNI habet in contrata Lalaqui iusta rem Iacobi Iohannis Cambii a capite et uno latere rium a pede et ab alio latere et alios fines silvam extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in contrata Macchie iusta rem Nicolay Iacobutii foveum rem Anthonii Dominici et alios fines terram extimatam denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta ripam rium rem Iohannis Laurentii et alios fines terram sodam extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in contrata Carpenete iusta rem heredum Iacobi Pasqualis rem Nicole Cicchi rem Francisci Nicolay et alios fines terram staria XI extimatam solidos duodecim.

Item habet dicta contrata iusta rem Vannis Masecti viam publicam rem Francisci Nicoluti rem Egidictii Bonaventure et alios fines terram staria VIII extimatam solidos novem.

Item habet in dicta contrata iusta rem Vannis Masecti viam publicam rem Nicoluti Philippi rem Vici Abbamontis et alios fines terram modios staria VII extimatam libras duas solidos quatordecim.

Item habet in contrata Pissciaturi iusta viam publicam rem ipsiusmet rem Anthonii Dominici rium et alios fines terram staria V pro indivisa cum Anthonio Dominici Nicolao Iacobutii extimatam in totum solidos quatuor denarios sex tangit eidem pro quarta parte solidum unum denarios duos.

Item habet in dicta contrata iusta rium viam publicam rem Cicchi Iohannis Gualterii et alios fines terram silvatam pro indivisa cum heredibus Nicolay Simonecti extimatam in totum solidum unum tangit eidem pro dimidia parte denarios sex.

Item habet in dicta contrata iusta rem Vannis Muctii viam publicam rem Anthonii Dominici rem Marutii Saluti et alios fines terram sodatam extimatam solidum unum.

Item habet in contrata Acquarii iusta viam publicam ripam rem heredum Nicolay Simonecti et alios fines terram vineam extimatam solidos duodecim.

Item habet in contrata Pissciaturi iusta rem Nicolay Iacobutii rem Anthonii Dominici viam publicam rem heredum Nicolay Simonecti et alios fines terram modios I extimatam solidos sexdecim denarios sex.

Item habet in contrata Appolapenna iusta rem Iohannis Iacobi a capite a pede et uno latere rem heredum Nicolay Simonecti et alios fines terram extimatam solidos sex.

Item habet in contrata Collis iusta rem Cole Veninbene rem heredum Nicolay Simonicti rem Iohannis Anthonii Barnabey et alios fines terram starios II extimatam solidos sex.

Item habet in contrata Regalis iusta viam publicam a capite a pede et uno latere rem heredum Simonicti Nicolay et alios fines casarenum extimatam denarios novem.

Item habet in dicto castro iusta viam publicam a tribus lateribus domum Petri Iohannecti et alios fines domum extimatam solidos septem denarios sex.

Item habet in contrata Civilgiani iusta rem Egidiuctii Bonaventure rem Cole domini Coctii rem Vannis Muctii rem Marutii Saluti et alios fines terram staria XI extimatam solidos deceocto.

Item habet in contrata Fontis iusta rem Anthonii Dominici rem heredum Nicolay Dominici rem heredum Raynaldi Petri et alios fines terram sodam pro indivisa cum Egidiuctio Bonaventure extimatam in totum solidos duos tangit sibi pro dimidia parte solidum unum.

Summa libras septem solidos quatuordecim denarios undecim.

IOHANNES BARNABUTII BARNABEY habet in contrata Campagnani iusta rem heredum Thome Angeli rem heredum Bonianni Angiani rem heredum Thome Angeli ripam et alios fines terram sodam extimatam solidos quatuor.

Item habet in dicta contrata Sancti Petri iusta viam publicam rium rem Vannis Muctii rem Nicolutii Anthonii et alios fines terram staria XIII extimatam libram unam solidos octo.

Item habet in contrata Carpenete iusta rem Cicchi Laurentii rem Iohannis Cicchi rem Vannis Masecti et alios fines terram modium unum staria VII extimatam solidos deceocto.

Item habet in contrata Appolapenna iusta rem Iohannis Anthonii rem Cicchi Iohannis rem ecclesie Sancti Petri et alios fines terram extimatam solidum unum denarios sex.

Item habet in contrata Collis iusta viam vicinalem viam publicam rem Cicchi Iohannis et alios fines terram extimatam libras tres.

Item habet in dicta contrata iusta viam vicinalem rem Honofrii Sanete rem Cicchi Iohannis rem ecclesie Sancti Egidii et alios fines terram staria V extimatam solidos quindecim.

Item habet in dicta contrata iusta rem Vannis Ferrini rem heredum Nicolay Simonicti rem Iohannis Iacobi et alios fines terram modios V extimatam libras duas solidos decem.

Item habet in contrata Sancti Angeli iusta rem heredum Masecti Simonis viam publicam rem Nicolutii Simonis rem Cavuctii Philippitii et alios fines terram solidos quatuor.

Item habet in contrata Rongnani iusta viam publicam rem Anthonii Dominici rem Iuliani Petrutii rem Egidiuctii Bonaventure et alios fines terram modios VII extimatam libras quatuor.

Item habet in dicto castro iusta domum Vannis Muctii murum communis viam publicam domum Iohannis Anthonii et alios fines domum extimatam solidos tres.

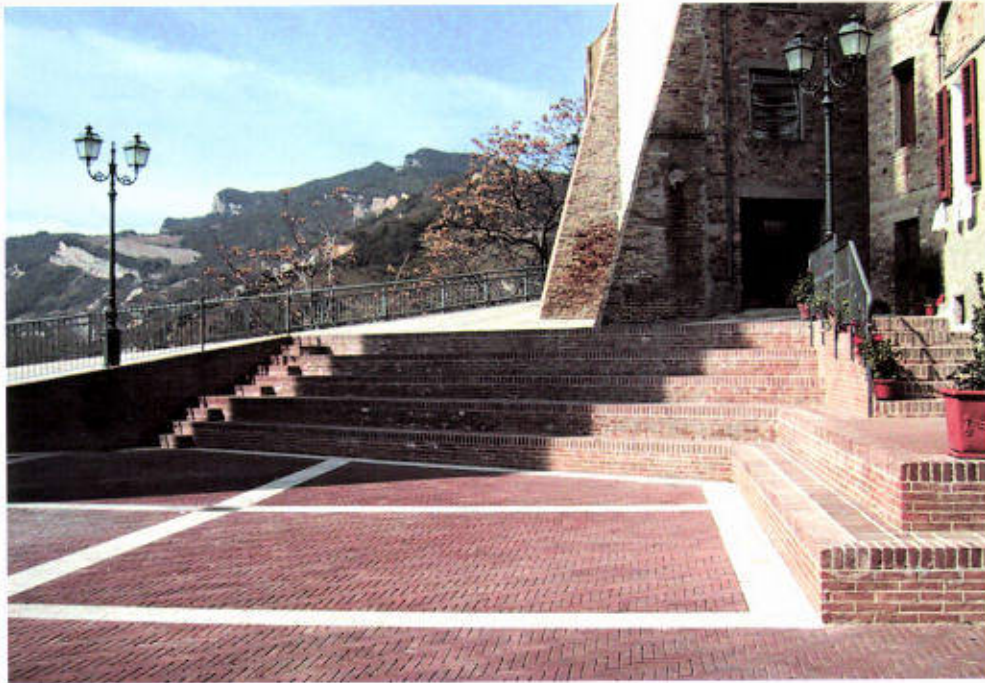
Item habet in dicto castro iusta viam publicam domum Honofrichicti Mactutii murum communis domum Petri Iohannecti et alios fines domum extimatam solidos sex.

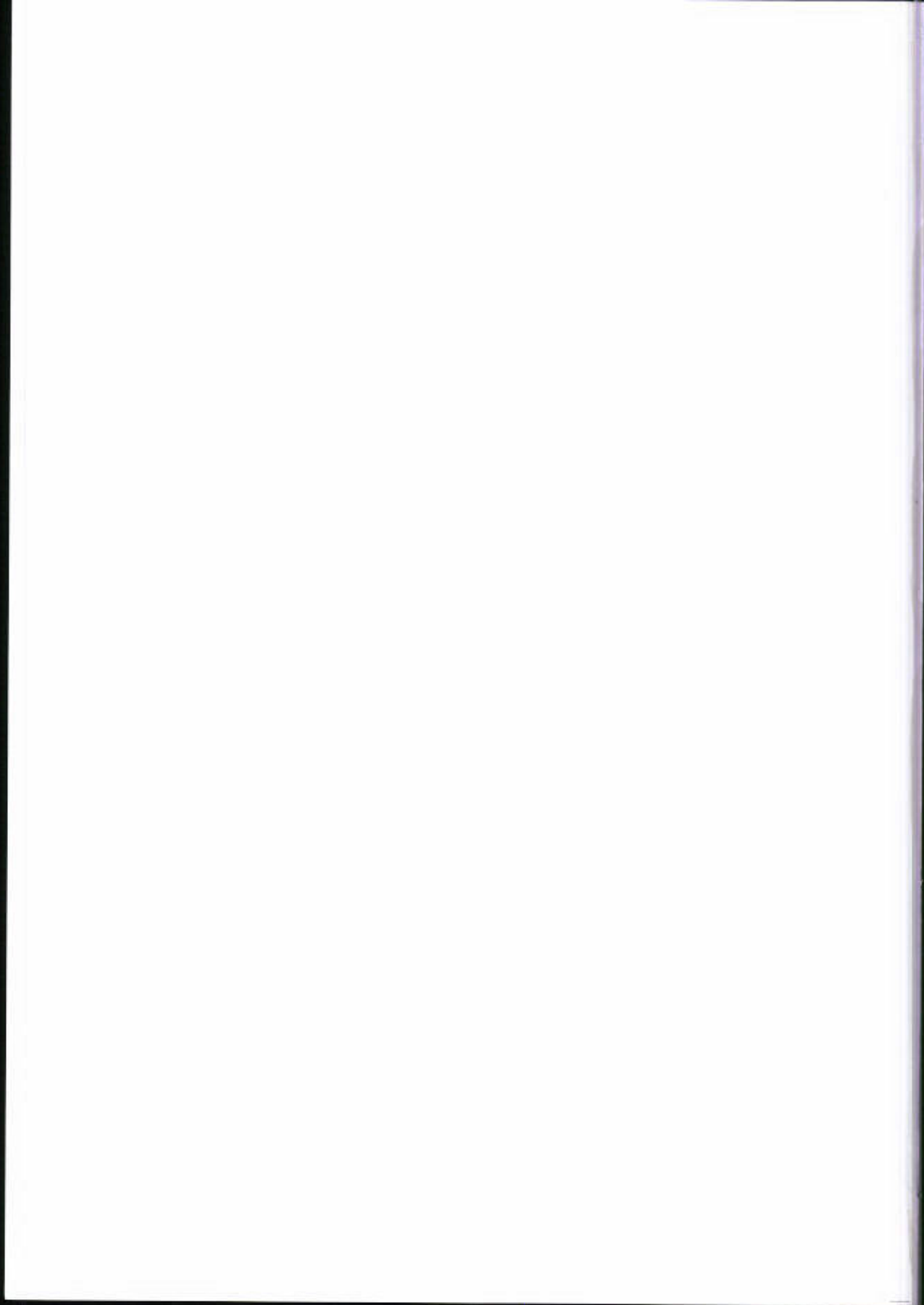
Item habet in contrata Campagniani iusta rem Iohannis Laurentii rem ecclesie Sancti Pastoris rem Iacobi Nicolay et alios fines terram extimatam denarios septem.

Item habet in contrata Vingiatiche iusta rem Egidiuctii Bonaventure rium rem Petri Nicolutii rem Anthonii Iohannis Thomassi et alios fines terram XII staria extimatam libram unam solidos quatuor.

Item habet in contrata Regalis iusta viam publicam rem Cicchi Anthonii rem Nicolay Iacobutii et alios fines casarenum extimatam denarios sex.

Summa libras quatuordecim solidos decem denarios undecim.











Realizzazione editoriale:  
Giannino e Giuseppe Gagliardi Editori